Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 3 Aprile 1928 - Anno VI Prima Edizione MATTINO Num. 80

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Scandalo petrolifero

La campagna per le elezioni presidenziali negli Stati Uniti prosegue più intensa che mai fra i due partiti classici: repubblicani e democratici in un'atmosfera di prosperità e di benessere che i repubblicani tentano di conservare a qualunque costo perchè costituisce la migliore propagandista del loro partito. Ma nonostante tutto, le armi del partito democratico si vanno affilando e mettono a profitto ogni fenditura che si consenti nella compagine avversaria. Lo scandalo dei petroli ne presenta appunto una delle armi più efficaci usate nella campagna contro il partito repubblicano. Non si può negare che alcune delle maggiori personalità americane non abbiano fornito esse stesse larga materia ai loro avversari.

Gli inizi dell'affare risalgono al 1921. Nel marzo di quell'anno Harding è eletto Presidente degli Stati Uniti: nella formazione del suo governo egli sceglie come ministro dell'Interno il sig. Fall, uomo che sino allora non aveva certamente avuto una parte di primo piano nè nella vita politica nè in quella economica degli Stati Uniti. Ora avvenne che poco tempo dopo la sua assunzione al Governo il signor Fall cominciò ad occuparsi di terreni petroliferi. Anche in America questi sono soggetti a concessioni da parte dello Stato, il quale del resto ne è proprietario in gran parte. Sino a quel momento il Ministero che aveva esercitato una competenza si può dire esclusiva in questa materia era il Ministero della Marina: ora il signor Fall propone ad Harding, due mesi dopo la sua elezione, di trasferire la direzione dei terreni petroliferi dal Ministero della Marina a quello dell'Interno. E' una semplice questione di ripartizione di funzioni: la proposta appare giustificata da ragioni di coordinamento con altre funzioni appartenenti al dipartimento dell'Interno, Harding approva e firma il decreto di trasferimento. Nessuno lo critica, nessuno si fa opposizione.

Ma pochi mesi dopo, al principio del 1922, strane voci cominciano a circolare: negli ambienti economici finanziari si dice che importanti terreni petroliferi di proprietà dello Stato sono stati dati in concessione a compagnie private: la questione viene portata in Senato dal senatore La Follette il quale ottiene che il signor Fall si obblighi a comunicare copia dei capitolati di concessione. Si apprende allora che i terreni che erano stati ceduti si trovano in parte a Teapot Dome, nello Stato di Wyoming ed in parte a Elk Hills in California: concessionaria del primi era una società controllata da Harry Sinclair, concessionaria dei secondi era un'altra società controllata dal signor Doheny. La cosa sollevò uno scandalo ed il Senato autorizzò la sua Commissione « dei terreni pubblici » ad aprire un'inchiesta sull'affare; ma l'inchiesta nonostante tutto lo scalpore sollevato non cominciò effettivamente che un anno più tardi dopo che sui giornali americani si erano svolte polemiche feroci e che le più gravi accuse e le delazioni più strabilianti erano state stampate. Era stato appunto in conseguenza della campagna giornalistica che il Ministro dell'Interno, per quanto il Presidente Harding ne avesse preso le difese e avesse voluto coprirlo colla sua responsabilità, aveva dato le dimissioni ed era partito immediatamente per l'estero.

Ma anche tale partenza non era rimasta inosservata: il signor Fall viaggiava in compagnia del signor Sinclair e si diceva che questi aveva fornito al suo compagno per le spese di viaggio una somma di diecimila dollari.

Iniziata l'inchiesta, dopo due o tre settimane un testimonio certo sig. McGee deponeva che il signor Fall nel 1929, cioè prima della sua assunzione al Governo, era un uomo completamente rovinato: qualche mese dopo appariva invece misteriosamente arricchito tanto che il ranch (casa di campagna) del Ministro dell'Interno era stato completamente ristaurato e che i lavori compiuti ed il bestiame comprato avevano dovuto importare una spesa certamente non inferiore ai 175 mila dollari. Dove aveva trovato tanto denaro il signor Fall? Questi si spiegò dicendo che il denaro gli era stato dato da un certo signor MacLean proprietario di giornali a Washington, ma a sua volta la persona citata in ballo se riconobbe di aver aperto al Ministro dell'Interno un credito di 100 mila dollari aggiunse che di questa apertura di credito non si era mai fatto uso. Il problema della provenienza del denaro del signor Fall rimaneva: e allora si determina un nuovo colpo di scena. Il signor Doheny, capo di una delle società concessionarie dei terreni petroliferi, chiedeva di essere sentito dalla Commissione d'inchiesta e affermava che egli aveva per parte sua e a titolo di amicizia imprestato 100 mila dollari al signor Fall. Aggiungeva però che a uguale titolo, la ricevuta del pagamento era stata strappata.

Ma le complicazioni non sono finite: il senatore Walsh, Presidente della Commissione d'inchiesta, comunica un bel giorno alla Commissione stessa un certo numero di telegrammi cifrati col codice segreto del Ministero della Giustizia. Questi telegrammi costituivano una vera corrispondenza fra il sig. MacLean e parecchie persone di Washington i cui nomi però erano stati sostituiti con nomi di frutti e mele, pere, ciliege, albicocche, ecc. « Mela » era il nome scelto per indicare il sig. Fall: chi fossero le altre persone nascoste sotto gli pseudonimi fruttiferi non si accertò, ma diverse personalità furono sospettate fra cui due senatori e lo stesso avvocato generale dello Stato, che è poi la stessa persona del Ministro della Giustizia. Ad ogni modo chiunque fossero i compromessi certo era che i telegrammi nel loro testo redatto in stile simbolico rivelavano quanto meno l'esistenza di un vasto complotto.

Nel marzo 1923 un nuovo scandalo scoppia al Ministero della Giustizia e l'Attorney General è finalmente costretto dal nuovo Presidente Coolidge a dare le dimissioni: l'aveva preceduto di pochi giorni il Ministro della Marina la cui compromissione nell'affare era apparsa evidente sin dall'inizio dello scandalo.

Intanto il Congresso interviene anch'esso e ritenendo che i lavori della Commissione d'inchiesta ritardavano troppo e le sue conclusioni si facevano aspettare domandava intanto che venissero riparati gli errori commessi e che le concessioni venissero annullate: ora per quella di « Elk-Hills » la cosa fu facile: per quella invece di Teapot Dome il tribunale investito della questione decise che la concessione era pienamente valida: fu necessario perciò il ricorso alla Corte d'Appello la quale finì per concedere l'annullamento, in conseguenza della frode e della corruzione esercitate. Fall, Sinclair e Doheny furono allora denunciati sotto l'imputazione di corruzione e di complotto contro lo Stato: l'accusa fu mantenuta soltanto contro il Sinclair, ma il processo che ne seguì contro costui dovette essere interrotto bruscamente « per vizi di forma ». L'interruzione era dovuta ad una nuova strabiliante scoperta: una parte della polizia, quella la cui testimonianza assumeva nel processo la maggior importanza, era stata corrotta: lo stesso capo della polizia segreta, Mr. Burns, appariva il maggiormente compromesso: una nuova serie di processi veniva così a inserirsi nell'affare principale.

Mentre si attendeva che le vicende giudiziarie finissero continuava la inchiesta della Commissione del Senato. La quale giungeva intanto a risultati abbastanza interessanti perchè assodava le relazioni molto precise che esistevano fra un'organizzazione commerciale « la Continental Trading Company » e le concessioni dei terreni petroliferi e poteva trovare che una parte dei benefici andavano a Fall, il quale sembra abbia ricevuto solo per questo titolo più di 200 mila dollari. Ma le scoperte non finirono qui: è stato infatti stabilito che Sinclair aveva dato una somma considerevole per aiutare la campagna elettorale del partito repubblicano nel 1920: però solo una parte della somma era andata a finire realmente nelle casse del partito: il resto si era perso per la strada. Il Comitato direttivo del partito non poteva ignorare la parte del sig. Sinclair, anzi sembra vi sia stata un'intesa generale del capi del partito per soffocare l'affare. Ciò era del resto naturale dato il metodo di corruzione adottato: il sig. Sinclair rimetteva a un certo numero di complici dei buoni del Tesoro: questi firmavano dagli cheques che servivano al sig. Sinclair per eseguire la sua opera corruttrice senza far figurare il suo nome perchè gli cheques non erano da lui firmati. Si è venuto a conoscere che persino il ministro del Tesoro Mellon sia stato sollecitato ad aderire a questo sistema di prestanomi e sembra che non vi si sia rifiutato.

Questa è l'ultima scoperta della Commissione d'inchiesta; ma se l'ex-ministro Fall è in fin di vita mentre più alto è il clamore della battaglia giornalistica, è certo d'altra parte che la democrazia americana non vedrà molto presto la fine di questo complicato affare.

GINO OLIVETTI.

POINCARÉ

Speranze tedesche

Berlino, 2, notte.

Viva impressione ha destato nella stampa tedesca il nuovo discorso elettorale di Poincaré sulla questione delle riparazioni e dei debiti, impressione la cui spontanea esplosione è stata però subito contenuta e ritirata, nei giornali più responsabili, da un comprensibile senso di prudenza e di riserbo in materia così pericolosa e delicata.

Malcelata prudenza

Alla immediata esplosione di soddisfazione delle prime edizioni dei giornali, succede ora l'autorevole parere della *Tageliche Rundschau* (che rispecchia, come è noto, il parere degli ambienti più vicini alla Wilhelmstrasse) manifestato da un esponente quanto mai prudente e misurato, il quale dice che bisogna anzitutto aspettare il testo preciso delle parole di Poincaré per vedere se le espressioni del Presidente francese siano più chiare, concrete ed esplicite di quelle che non sembrino finora. E soprattutto non si vede ancora come Poincaré immagini la possibilità di un regolamento concomitante del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati:

« In fondo qui non si tratta di idee nuove, perchè esse sono state più volte già vantilate in discussioni internazionali. E' noto che il sig. Poincaré non ha spinto avanti sinora l'idea di Torry (dove appunto si trattò degli scambi di [illegible] economici e finanziari accanto concessioni politiche francesi) per che si giungesse a convenzioni separate tra la Francia e la Germania. Ora, nel suo discorso di ieri egli accenna al grande piano di un regolamento generale economico, comprendente non solamente le relazioni fra la Francia e la Germania ma evidentemente anche la questione dei debiti interalleati ed altri problemi. Bisogna ancora attendere schiarimenti. Forse il sig. Poincaré si spiegherà con maggiore precisione in un'altra prossima occasione».

Anche la *Borsen Zeitung* cerca di frenare la foga esplosiva della soddisfazione degli ambienti di sinistra, che vedono subito la pacificazione in ogni piccolo accenno a concessioni.

« Bisogna attendere e stare in guardia. Signora, ogni proposta ed ogni suggerimento partito dalla Francia ha significato per la Germania niente altro che una nuova imposizione, una più o meno ben camuffata trappola destinata sempre ad eternare l'attuale costellazione politica risultante dal trattato di Versailles, e sottoponente la Germania per sempre alle pretese della Francia e dei suoi seguaci. Anche noi desideriamo la pace e l'intesa con la Francia, ma non una pace di umiliazione e di schiavitù od una intesa che non tenga conto degli interessi vitali di un paese civile come il nostro. Poincaré alla Locarno, e magari forse nuovi obblighi da parte della Germania verso i vassalli della Francia in oriente e nuove garanzie, nuove catene in occidente. Non si può ancor giudicare che cosa Poincaré voglia, se cioè egli vuole la soluzione del problema nell'ambito di un regolamento speciale del tipo di Thoiry — rimasto senza risultato — oppure se egli pensa ad una grande conferenza internazionale che dovrebbe decidere definitivamente del problema delle riparazioni, se la Germania potrà o no seguire il ministro Poincaré sulla via che egli intende oggi indicare si potrà soltanto sapere quando si vedrà chiaro circa i suoi piani e le sue intenzioni. Per ora, bisterà constatare però che Poincaré — anche oggi — considera il regolamento delle riparazioni in connessione stretta con i debiti di guerra e con il problema della sicurezza, ciò che dà il diritto di credere che egli miri piuttosto a facilitare il pagamento dei debiti della Francia verso i suoi creditori che a facilitare il problema delle riparazioni tedesche. Consideriamo dunque le sue dichiarazioni per ora con il medesimo scetticismo con cui consideriamo la sua nostalgia della pace ».

Le idee di Parker Gilbert

Il *Tag*, nella sua edizione serale, è ugualmente scettico e nelle riserve espresse da Poincaré circa la sicurezza, sospetta l'intenzione di creare una connessione fra lo sgombro della Renania e la questione delle riparazioni e dei debiti di guerra, ciò che è un considerevole progresso. Il giornale presume che tutto ciò sia il risultato di esplosi studi tecnici. Parker Gilbert stesso — ricorda il giornale — ed i magnati finanziari di Wallstreet sono stati negli ultimi tempi a Parigi e hanno avuti colloqui con le massime autorità finanziarie francesi: la Banca di Francia poi ha testè inviato dei suoi rappresentanti negli Stati Uniti per condurre delle nuove trattative circa la conversione [illegible] Mellon, per il complesso della questione dei debiti. Infine, si sente dire che al di là dell'Oceano le disposizioni d'animo sarebbero sempre più favorevoli, in vista del caso che i risultati delle prossime elezioni europee facessero loro lasciar prevedere un maggiore avvicinamento all'ideale del consolidamento della pace. Il giornale nazionale che il suggerimento di Poincaré è contenuto in linee assolutamente generali e non parla delle difficoltà che potrebbero opporsi ad una sua realizzazione; ma non vede però in ciò alcun serio ostacolo, perchè vi è tempo per preparare la soluzione di ogni difficoltà non potendo la conferenza suggerita da Poincaré avvenire prima che entri in carica il nuovo Presidente americano, dal quale avvenimento assai molti mesi ci separano.

O. P.

Pacifista e Moderato

Com'è accolto il discorso di Carcassonne

Parigi, 2, notte.

Ai radicali non è piaciuto troppo nemmeno il discorso di Carcassonne. Parecchi di loro avrebbero indubbiamente preferito che Poincaré facesse ieri una professione di fede cartellista. Ma la delusione radicale è tuttavia più grande nella immaginazione dei moderati che non nella realtà dei fatti. I radicali di buon senso, ossia quelli che seguono con disciplina le direttive di Alberto e di Maurizio Sarraut, non possono non riconoscere che, arrendendosi senza altro alle pressioni delle sinistre, il Capo del Governo perderebbe l'appoggio di una buona metà della maggioranza che lo sostiene e renderebbe pertanto un cattivo servizio alle sinistre medesime, le quali invece di seguitare ad essere parte compiacente di una invincibile formazione di Governo, tornerebbero ad essere parte, sia pure altrettanto cospicua, di una formazione di Governo preventivamente condannata.

La politica di unione nazionale

La cosa è tanto vera, che, richiamando all'ordine *La Voix*, *La Volonté* e gli altri organi cartellisti, oggi l'autorevole *Ere Nouvelle* loda senza riserve il discorso di Carcassonne, scrivendo:

« Invitato a Bordeaux dall'Alleanza repubblicana, a Carcassonne dalla Federazione radicale socialista, Raimondo Poincaré non ha voluto rompere, a profitto di un partito, l'unione repubblicana. Formulando l'augurio che i membri direttivi dell'Alleanza repubblicana, la cui porta è aperta a destra e a sinistra, si associno a questo appello, Poincaré ha fatto opera di saggezza democratica che è il Presidente del Consiglio ha loro data. In testa al suo discorso, il Capo del Governo ha posto l'epigrafe che riassume la sua vita politica: « Sono sempre stato e sarò, sino al mio ultimo giorno, impregnato dello spirito democratico e laico ». Così, la dichiarazione sullo Stato laico e sulla scuola neutra, che dava il vero carattere del discorso di Bordeaux, si ritrova più precisa e più personale ancora nel discorso di Carcassonne. Essa dunosira assicura una volta — vi è forse bisogno di ricordarlo? — che i radicali, sostenendo coi loro voto e con la loro simpatia il ministero presieduto da Raimondo Poincaré, hanno data la loro fiducia ad un repubblicano di tradizione nel più alto senso di questa parola ».

E, controbattendo le asserzioni della stampa moderata, l'organo ufficiale del radicalismo conclude:

« I radicali, i repubblicani-socialisti, i repubblicani di sinistra non provano nessuna delusione. Essi non hanno in cuore e nell'anima se non l'imperiosa preoccupazione del raggiungimento finanziario e dell'attività economica della Francia sotto l'egida della legge della repubblica ».

I radicali, si dice, volevano da Poincaré promesse formali circa lo stato reclamato dagli impiegati governativi e circa la riforma chiesta dalla Confederazione generale del Lavoro. Ma quando mai il Presidente del Consiglio, durante la passata legislatura, assunse impegni in proposito? Se li avesse assunti, l'unione nazionale non sarebbe durata 24 ore. La passata legislatura potè chiudersi invece nella concordia precisamente perchè Poincaré non promise mai nulla, nè di questo genere nè di genere opposto. L'unione nazionale, quale formula di Governo, significa rinunzia a tutto quanto è fatti politici.

Il Vaticano e lo Stato

La posizione del «Centro Nazionale»

Roma, 2 notte.

A proposito della voce corsa e raccolta da una agenzia romana di informazioni di un prossimo scioglimento del Centro Nazionale Italiano, Il *Corriere d'Italia*, organo del Centro stesso, reca:

« Una agenzia romana crede di potere affermare che nei «circoli politici» si ritiene ormai superata la funzione del Centro Nazionale, ricordando a tale proposito molto inesattamente un discorso dell'on. Matteo Gentili a Catania, tenuto nell'autunno scorso. Non sappiamo a quali circoli politici si accenni, ma riconosciamo che a tale proposito si possono naturalmente avere opinioni diverse, compresa quella registrata dall'agenzia in discorso. Quello che tuttavia crediamo di potere dire è che una decisione in tale senso non può davvero essere presa dai «circoli politici»; e che intanto il Centro Nazionale continua a vivere — non per una qualsiasi specializzazione politica e tanto meno parlamentare — ma potrà evidentemente esso non ritiene che i recenti avvenimenti siano per se stessi tali da compromettere le ragioni che determinarono una parte dei cattolici italiani a partecipare attivamente sul terreno politico, sotto la loro personale responsabilità, alla vita nazionale ed all'opera restauratrice del Regime».

Sul provvedimento che toglie le supposti organizzazioni degli esploratori cattolici il *Tevere*, polemizzando con l'organo vaticano ricorda l'origine dello scioglimento cattolico e scrive tra l'altro:

« Chiunque conosca quella storia, quegli scudi e quelle attività, non ha bisogno di sentirsi ripetere che lo scautismo è invenzione di un protestante inglese, certo Powel — se non erriamo — amico, amministratore, accolto e protetto dalla famigerata Annie Besant, la teosofa, colei che aspetta il Messia e crede di averlo coltivato in un bel giovanotto indiano, morettino e languido, ogni tanto in giro per le capitali europee. Malgrado queste oscure origini, lo scautismo è accolto dalla chiesa cattolica come organizzazione perfettamente ortodossa. Non tutti i credenti hanno dimostrato ingenito la pitiera, ma un settimanale cattolico autorevole, che si permise di mubrere critiche allo scautismo — aprici cielo — fu duramente richiamato all'ordine ».

A proposito poi della meraviglia espressa dall'organo vaticano per lo scioglimento degli esploratori, dato che capitali rapporti intercedevano fra l'Opera Nazionale Balilla e gli esploratori stessi, tanto che alle feste del patrono San Giorgio, intervennero i rappresentanti dell'Opera Balilla, come alla leva fascista furono invitati i rappresentanti degli esploratori, il giornale osserva:

« E qui è il grave. Tutte queste belliamo cose sono avvenute perchè il fascismo ha voluto, malgrado tutto, rispettare la qualifica di cattolico affibbiata agli esploratori ed è stato sempre generoso, ed ha guardato più al fine ultimi del suo atteggiamento, che alle piccole contingenze quotidiane. Si fa dunque un rimprovero al fascismo del suo irreprensibile agire? Si chiama oggi a conforto di una tesi che non regge gli argomenti che ieri erano ignorati? E' come ascoltare un colpevole di abuso di fiducia, che rinfaccia acerbamente alla sua vittima di avergli accordato tale fiducia. E l'abuso? La vicenda non autorizza questi meschini giochi dialettici. Resta inconvertibile la sostanza delle cose. Che è questa: fu tollerata una organizzazione estranea se non contraria allo spirito del fascismo; la si trattò con quella cordialità che lo stesso *Osservatore* riconosce, sottolinea ed esalta; la si scioglie oggi che tanta soppravvivenza appare inutile, anzi, a pensarci bene, dannosa. Di chi la colpa? ».

Riportando la nota ufficiosa del bollettino dell'Azione Cattolica sul discorso del Papa, la *Tribuna* crede di potere concludere:

« In sostanza si è finito con l'ammettere il buon diritto dello Stato nel volere avocare unicamente a sè l'educazione della gioventù: quando si ricordi poi che lo Stato italiano è oggi lo Stato Fascista, è chiaro concludere che questa educazione non potrà che essere ispirata ai principi della religione cattolica ».

Dalle dichiarazioni dell'organo dell'Azione Cattolica *Il Lavoro d'Italia* sottolinea quella che afferma essere la coscienza cristiana e quella italiana una stessa cosa e nota al riguardo:

« Se l'identità affermata dall'Azione Cattolica è una realtà ed è veramente sentita dalla Chiesa, questa dovrebbe rallegrarsi che lo Stato fascista intervenga direttamente a formare la coscienza dei giovani italianamente e cristianamente, come i cattolici mostrano di desiderare. Perchè in fondo il problema più importante dovrebbe essere per la Chiesa che le coscienze giovanili venissero formate secondo gli ideali che essa si prefigge e non quello dalla sede in cui l'insegnamento può essere impartito. Se il dissidio infatti si limitasse a questo aspetto veramente secondario del problema, ci sembra esagerato fare intervenire il Pontefice a polemizzare e ad ammonire ».

Il progetto pel Gran Consiglio rimlato

Roma, 2 notte.

Non è stato ancora presentato al Consiglio dei Ministri il provvedimento che alcuni attendevano sulla costituzione del Gran Consiglio. Esso sarà deliberato assai più tardi, nell'autunno, non essendovi alcuna urgenza al riguardo e completando d'altra parte il provvedimento necessario un piano di studio di vaglio e di preparazione.

Il Ministro degli Esteri turco a Milano

Un colloquio con Grandi prima d'essere ricevuto da Mussolini

Milano, 2, notte.

Oggi, alle 12, è giunto a Milano il dott. Tevfik Ruchdi bey, ministro degli Affari Esteri di Turchia, accompagnato dal generale Djedad pascià, dal suo capo di gabinetto Kemal Aziz bey e da Suad Tafik. Erano a riceverlo alla stazione il cav. Mameli, capo di gabinetto al Ministero degli Affari Esteri, il console di Turchia a Milano Refik Amir bey. Il ministro turco si è subito diretto all'albergo dove ha preso alloggio, e nel pomeriggio si è recato a far visita all'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri. Nella giornata di domani S. E. Tevfik Ruchdi bey sarà ricevuto dal Capo del Governo. (*Stefani*).

Le elezioni presidenziali in Argentina

Buenos Aires, 2, notte.

(4. 4.) Si sono effettuate ieri nel massimo ordine le elezioni presidenziali per il periodo 1928-1934. Fino a mezzogiorno si erano presentati alle urne 151.528 cittadini.

Due poliziotti uccisi

Parigi, 2 notte.

La *Chicago Tribune* (edizione parigina) ha da Buenos Ayres che due poliziotti sono stati uccisi a Santo Spirito mentre impedivano l'affissione di manifesti politici.

I processi sulla tolda della nave

La prima sentenza ad oggi

Londra, 2, notte.

Sono stati rivangati nuovamente oggi davanti al Tribunale navale di Gibilterra gli incidenti del 13 gennaio e del 5 marzo a bordo della *Royal Oak*, ma il processo del comandante Daniel non ha potuto giungere alla fine nemmeno stasera, e la sua conclusione è rimandata a domani. Seguirà poi il processo del capitano Dewar e la prospettiva è di un ancora prolungato rigurgito di parole.

« Un brutto pasticcio »

L'interrogatorio di stamane del comandante Daniel, dietro iniziativa della difesa, durò quasi 5 ore ed egli confermò la già nota versione sui malumori del comandante Collard durante la famosa festa da ballo: ma aggiunse particolari nuovi dal seguito dell'incidente, narrando che il contrammiraglio, ristabilitasi la quiete, lo fece chiamare nella sua cabina, dove il cappellano di bordo gli avrà mandato le lagnanze del capo della banda per l'appellativo alquanto sconcio che il contrammiraglio gli aveva dirette. Quest'ultimo, davanti al comandante Daniel, negò a tutta prima di avere pronunciato l'osceno insulto, ma il comandante Daniel sostenne di avere udito con le proprie orecchie la parolaccia. Comunque, offerse i suoi buoni uffici per accomodare la cosa ed il contrammiraglio, che era alquanto teso in viso quando il comandante entrò nella cabina apparve un uomo sollevato non appena il comandante Daniel propose di liquidare amichevolmente la contesa. Collard gli lasciò a tale uopo carta bianca, dopo di che il comandante Daniel si abboccava col capobanda e lo rabbeniva. Così pare egli dice di avere sopito altri sdegni di consorte.

La riconciliazione generale fu celebrata con una bicchierata nel salone degli ufficiali e non si sa se più pia. Giova però notare che nei *pourparlers* per la chiusura dell'incidente il capitano Dewar si riservò di riscrivere qualora la irascibilità del contrammiraglio si fosse rimossa in successioni pubbliche umilianti per lui. Il contrammiraglio avrebbe ringraziato il comandante Daniel della sua azione così volentierosamente diplomatica dicendo: « Mi avete realmente cavato da un brutto pasticcio ».

Una certa pace durò fino ai primi di marzo. Disgraziatamente peraltro il punto di colnodenza della collera di Collard era stato uno dei più psicologici: vale a dire il corpo dei fucilieri di marina il quale provvedeva la banda ufficiale a bordo della corazzata insieme con il consueto contingente di sbarco. Ora, i fucilieri di marina sono quasi tutti irlandesi e quando si balla sono boeri; ma quando non c'è da menare le mani inalberano a trasformarsi in granatieri di pepe che bruciano chi li mena. Non bisogna mai offendere i fucilieri di marina nei loro legittimi ostacoli, che in parte sono anche musicali, altrimenti la rubigine si fa spessa e non manca mai di riflettere. Insomma, mediante il suo interprete, il contrammiraglio Collard, che aveva bisbigliato la musica dei fucilieri, non riuscì certo a catturarsi alcuna popolarità fra questi ultimi. L'incidente del 5 marzo è stato narrato all'udienza di oggi non solo dal comandante Daniel, ma dal capitano Dewar interrogato dopo di lui. Le versioni sono già conosciute e oggi non è emerso alcunchè di nuovo, fuorchè la circostanza che il contrammiraglio, durante la scenata per quella che egli considerò la mancata esecuzione dell'ordine di allestire la scialuppa per andare a terra, uscì dai gangheri anche più di quello che fosse risultato nell'udienza di sabato. Sembra proprio che abbia infatto che sulla *Royal Oak* gli facevano un trattamento da guardiamarina, mettendo sotto i piedi i suoi ordini per invogliarlo ad abbandonare la nave. Una circostanza del tutto identica è venuta a galla nel senso che il contrammiraglio, tornato a bordo il giorno dopo, adagio di rispondere al saluto regolamentare fattogli dal capitano Dewar, dal comandante Daniel e dagli altri ufficiali che erano sul ponte.

I fucilieri martai

Da ultimo, venne interrogato il capobanda. Questi depose che in seguito a pubblico insulto fattogli dal contrammiraglio aveva deciso di dimettersi sacrificando anche la pensione. Due o tre dei suoi musicanti volevano andarsene alla loro volta, il capo musica confermò che il contrammiraglio manifestava forti preferenze per l'orchestrina di jazz, ma aggiunse che questa orchestrina preferita era stata istruita da lui medesimo in qualità di capo di tutte le musiche di bordo. Il teste riferì che, lungi dall'annullare gli invitati, i balabili della banda ufficiale ottennero parecchie richieste di bis. La collera del contrammiraglio produsse un cattivo effetto — dichiarò il capo musica — sull'esecuzione del programma. Alcuni testi di bassa forza riavocarono i corrucci che il linguaggio del contrammiraglio diffuse attraverso la nave ed espressero le loro simpatie verso il comandante Daniel, il cui imbarco sulla *Royal Oak* a Capodanno dissipò il grigiore di bordo, riattivando anche la vita sociale sulla corazzata.

La morale di questa seconda giornata è sempre quella: il contrammiraglio usava i modi bruschi e le parole poco parlamentari che, oltre un secolo prima di lui, il duca di Wellington adoperava in terraferma mentre affrontava Napoleone e gli ammiragli usavano in alto mare mentre preparavano Trafalgar. Disgrazia è che molta acqua è passata sotto i ponti degni usi e consumi da quel tempo in qua, e che probabilmente neanche il duca di Wellington e gli ufficiali di Nelson usarono mai elevare critiche ad una banda musicale di fucilieri marini.

O. P.

I combattimenti al Nicaragua

I ribelli uccisi dagli americani

Managua (Nicaragua), 2, notte.

Pattuglie di fucilieri di marina degli Stati Uniti hanno disperso, dopo un vivo combattimento, una banda di ribelli, uccidendone cinque e [illegible] due.

Mosca xenofoba

L'incidente con la Cina

Mosca, 22 marzo.
(ritardato da Berlino).

La pubblica opinione è seriamente disorientata dagli avvenimenti che in questi ultimi giorni si vanno succedendo con rapidità e gravità insolita nella Russia sovietica. Mentre si è ancora sotto l'impressione di pretese congiure anti-bolsceviche, il cui epicentro per ora non sarebbe meglio identificato che nella zona ucraina del Donez (ma il Governo non escluderebbe la possibilità di identificarlo altrove e di scoprirgli un carattere e una natura molto più gravi), il Paese sembra tutto pervaso da sensi di indefinita apprensione e timore. In vista di tutto l'insieme della situazione economica e politica interna (che non permetterebbe per ora nessun miglioramento), la stampa sovietica cerca di confortare i pessimisti e i dubbiosi con le notizie che il telegrafo, con amplezza di particolari, segnala da Ginevra circa la dialettica e l'eloquenza ammirevoli di Litvinoff nell'esposizione da lui fatta nel piano sovietico in materia di disarmo generale e circa il gran successo che il primo delegato di Mosca alla Conferenza di Ginevra avrebbe riportato in quel magno consesso. E, a testimonianza di questo eccezionale successo di Litvinoff, la stampa sovietica riferisce l'eco ed i rilievi di simpatia, di ammirazione espressi dalla stampa estera ed in modo particolare — beninteso — da quella tedesca ed anche da quella americana.

Ma « quid prodest? », si chiedono molti, i quali dicono: « Il piano sovietico circa il disarmo, sia generale che parziale, è stato respinto. Gli armamenti non subiranno nessun arresto e continueranno, probabilmente con ritmo ancor più accelerato. I nemici dell'Unione sovietica saranno militarmente sempre più forti e la dittatura del proletariato continuerà a trovarsi in una situazione di grande inferiorità e sotto la minaccia del militarismo e dell'imperialismo borghese.

Quasi a gettare olio sul fuoco e ad aumentare le apprensioni generali, è giunta una nuova notizia, quella di un nuovo conflitto ad oriente, ossia con la Cina. Da quanto si apprende, la stampa e la pubblica opinione cinesi, soprattutto del nord della Cina, sarebbero grandemente commosse perchè le autorità sovietiche avrebbero proceduto negli scorsi giorni a numerosi arresti di sudditi cinesi che trovavansi in territorio russo. Salvo qualche differenza — che non è però essenziale — nei riguardi della Cina — si sarebbe ripetuta la situazione che pochi giorni fa era venuta a formarsi fra Mosca e Berlino. Negli alcuni ambienti sovietici si dichiara esatta la notizia dell'arresto di un gran numero di cinesi, fra cui si troverebbero commercianti e banchieri di notevole importanza; parrebbe, inoltre i tedeschi furono arrestati sotto l'accusa di aver partecipato alla famosa congiura antibolscevica, i cinesi — afferma il governo di Mosca — sono stati arrestati come contrabbandieri e come speculatori sulla valuta sovietica.

Naturalmente, per noi è difficile — anzi impossibile — poter emettere un giudizio su questo incidente sovietico-cinese, perchè abbiamo ancora meno elementi di quelli che non avevamo avuto per esprimerci sui fatti che hanno turbato i rapporti fra Mosca e Berlino. Tanto più che il governo di Mosca ha pubblicato solo una nota verbale diretta all'incaricato di Affari cinesi a Mosca, in risposta alla nota di protesta presentata da questi al commissariato degli Esteri, senza però pubblicare questa nota di protesta del governo di Pechino, dalla quale avrebbero potuto risultare importanti elementi di giudizio. E questa circostanza viene rilevata e commentata poco favorevolmente per Mosca specie negli ambienti esteri.

Le interpretazioni che si danno a questo nuovo fatto sono molte e contrastanti; però sembrano tutte d'accordo nel ritenere che nessuna conseguenza eccezionale potrà derivarne, date che fra Mosca e Pechino esiste già una situazione che rasenta quella della rottura dei rapporti diplomatici, anche se a Mosca risiede ancora l'incaricato d'Affari di Cina. Peraltro tutti qui si chiedono una volta di più che cosa significhi l'atteggiamento xenofobo che il governo di Mosca ha assunto in questi ultimi tempi. Quale può essere lo scopo? Dove intende esso arrivare? Ma nessuno sa dare una risposta esauriente e nessuno nega che questo xenofobismo è in atto. Le stesse ragioni che oggi servono a determinare l'arresto di forestieri, ieri avevano valso a far espellere, ma non ad arrestare, cittadini stranieri.

PIETRO GERRA.

I prigionieri tedeschi in Russia

visitati da un diplomatico

Berlino, 2, notte.

Si ha da Mosca che, in seguito all'autorizzazione avuta, stamattina finalmente il segretario di Legazione Schlitz, funzionario dell'Ambasciata tedesca a Mosca, ha potuto avvicinare a Roslow i prigionieri tedeschi. La *Vossische Zeitung* informa che il permesso non è stato dato con facilità. Le autorità russe hanno alla fine ceduto soltanto alla dichiarazione dell'ambasciatore Brockdorff-Rantzau che se fosse stato negato il permesso ad un funzionario dell'Ambasciata egli stesso personalmente si sarebbe recato a Roslow per parlare coi prigionieri, visita che non si sarebbe potuta impedire a norma dei trattati. In seguito a questa minaccia, il Governo di Mosca si è indotto a permettere la visita ad un funzionario, limitandola espressamente però al console generale tedesco a Karkoff. Ma il conte Brockdorff-Rantzau non accettò, a protesta assolutamente che fosse designato un membro dell'Ambasciata a sua scelta. Non si hanno altri particolari.

NOBILE

I compiti scientifici della spedizione polare — La palma del Papa alla signora Nobile — Il cappellano degli esploratori — Il saluto di Turati

Roma, 2 notte.

Interessanti notizie sugli studi e sulle ricerche scientifiche affidate particolarmente al *Città di Milano* nella sua campagna artica pubblica sul *Giornale d'Italia* il direttore dell'Istituto idrografico della R. Marina, capitano di vascello Mancini.

Com'è noto, il *Città di Milano* ha per compito primo quello di portare ogni possibile aiuto al buon successo dell'impresa aerea del generale Nobile. Subordinatamente ne ha un altro: portare il contributo italiano al progresso di quelle osservazioni e ricerche scientifiche interessantissime che è possibile fare sul posto della sua stazione e che altri prima di noi hanno iniziato e proseguito. Il *Città di Milano* si propone di eseguire durante la sua permanenza un rilievo particolareggiato dell'ancoraggio e possibilità di tutto la rada di Kingsbay, che ha un'estensione di 12 miglia nel senso. Per eseguire il lavoro è necessaria la misura preventiva di una base geodetica di circa 500 metri. Sarà posto a tale scopo un apparecchio di Yawerin, composto da quattro fili Invar, forniti dal gabinetto di geodesia della R. Università di Torino. Per la prima volta la R. Marina impiegherà nelle osservazioni della triangolazione un teodolite a cannocchiale prismatico di recentissima costruzione.

Osservazioni gravimetriche e solari

Per i rilievi delle coste, e specialmente dei ghiacciai, si impiegheranno strumenti fotogrammetrici da terra e possibilmente anche dall'alto. Sono stati perciò imbarcati sul *Città di Milano* due teodoliti fotogrammetrici. La nave italiana, nel suo viaggio di andata e ritorno da Tromsoe alla Kingsbay, si propone di eseguire numerosi scandagli acustici sul tracciato delle linee batimetriche di 500 e 1000 metri; saranno anche eseguite misurazioni di trasparenza dell'acqua, che avranno particolare interesse date le condizioni di luminosità di quella zona nel periodo estivo. Infine non saranno trascurate le raccolte biologiche nel seno marino e anche faunistico sulla fascina giacciale.

Le misure di gravità relative saranno fatte alla Kingsbay con due apparecchi gravimetrici: il bipendolare dell'Istituto idrografico ed il bipendolare Mioni N. 2, prestato dalla Regia Scuola di Ingegneria di Milano.

Fin dal 1926 si è attivata una corrispondenza tra le più autorevoli personalità mondiali nel campo degli studi di magnetismo terrestre e i rappresentanti di un gruppo, che aveva il progetto di organizzare una spedizione italiana alla terra di Francesco Giuseppe, allo scopo di eseguire una serie rigorosa di osservazioni a quella elevata latitudine per ottenere interessanti conoscenze sui fenomeni di aurorefisica. Nell'occasione della permanenza del *Città di Milano* allo Spitzbergen sono perciò intervenuti precisi accordi tra l'Osservatorio italiano di aurorefisica di Arcetri ed il Ministero della Marina al fine di assicurare la contemporaneità delle osservazioni tra la stazione magnetica colà impiantata e l'Osservatorio italiano anzidetto. Il quale, a sua volta, terrà comunicazioni con altri osservatori principali di aurorefisica e precisamente con quello di Meudon (Parigi) e di Mount Wilson (California).

Il gesuita padre Gianfranceschi

Il Papa ha oggi inviato a mezzo di monsignore maestro di Camera, Caccia Dominioni alla signora del generale Nobile un'artistica palma pasquale, che ieri gli hanno presentato, secondo la consuetudine, le suore camaldolesi di Santa Brigida. Questa palma è destinata personalmente al Pontefice e questo particolare accresce il significato del dono. La signora Nobile ha molto gradito il dono ed ha incaricato monsig. Caccia Dominioni di esternare al Papa i sensi della sua commossa gratitudine, anche per il significato simbolico del dono stesso.

Nell'udienza che il Papa aveva concesso sabato scorso al generale Nobile questi aveva esternato a Pio XI il desiderio che un cappellano accompagnasse la spedizione polare. Il Papa si riservò di designarlo personalmente e ieri, di intesa col padre Ledochowski, generale dei gesuiti, decise che il padre Gianfranceschi, rettore della Pontificia Università gregoriana, preside dell'Accademia delle scienze, detta dei Nuovi Lincei, assumesse l'ufficio di cappellano della spedizione. Padre Gianfranceschi ha già avuto un lungo colloquio col generale Nobile, il quale si è dichiarato soddisfatto della scelta del Papa, perchè il dotto gesuita, essendo uno scienziato di grande fama, potrà anche portare il suo contributo di consigli alla spedizione oltrechè il suo sussidio spirituale. Egli celebrerà la Messa nelle regioni polari ed a tale scopo porterà un completo altarino da campo. Padre Gianfranceschi partirà lunedì prossimo da Roma per via di terra diretto in Norvegia, dove si imbarcherà sul *Città di Milano*.

Da Turati

Il generale Nobile è stato ieri ricevuto dall'on. Turati, segretario del Partito, insieme a gran parte dei componenti l'equipaggio dell'«Italia». L'on. Turati ha avuto parole di fervido augurio e sicura speranza per questa nuova impresa artica di Nobile e promise una visita al dirigibile a Milano.

Nobile ha presentato al Consiglio direttivo della R. Società geografica italiana lo Stato Maggiore e l'equipaggio dell'aeronave *Italia* al completo per la visita di commiato dall'Istituto, sotto i cui auspici morali è posta la nuova spedizione polare. Il vice-presidente conte Elia ha rivolto ai valorosi aeronauti il fervido augurio della Società. Ha parlato quindi il segretario generale comandante Roncagli, che sin dall'inizio dirige la parte assunta dalla Società nell'allestimento tecnico e scientifico della spedizione. Ricordando anzitutto il trionfo del valore italiano nella precedente prima trasvolata aerea dallo Spitzberg all'Alaska, ha poi salutato i reduci di essa, tutti presenti e pronti alla seconda prova, esprimendo la ferma fiducia che un nuovo trionfo coronerà a suo tempo il rinnovato eroismo, che questa volta troverà un premio maggiore nella maggiore ricchezza di risultati scientifici e topografici della spedizione, data la sua pienissima preparazione compiuta sotto la guida del generale Nobile. L'adunanza è stata tolta dopo che i vari componenti della spedizione ebbero firmato il libro d'onore dei visitatori della Società.

Il dirigibile «Italia» visitato dai milanesi

Milano, 2, sera.

Nuvolaccia le insidi.. del maltempo a volta a volta minaccioso o imperversante con vento e pioggia, una folla eccezionale si è recata ieri all'*hangar* di Baggio per visitarvi il dirigibile *Italia*. Per tutto il pomeriggio il pellegrinaggio è stato ininterrotto. Dinanzi al colosso che riempie del suo maestoso candore la semi-oscurità dell'immensa navata, il pubblico ha sfilato con una commozione che sovorchiava la stessa curiosità.

Il personale militare dell'«hangar» tinto mobilitato e rafforzato da parecchi carabinieri, per consentire l'incessante afflusso della folla

L'importanza del provvedimento

per il pagamento dei titoli italiani all'estero

Roma, 2 notte.

La Tribuna pubblica il seguente articolo:

«Il comunicato del Governo, relativo al pagamento dei titoli italiani emessi in lire ai domiciliati all'estero, è conseguenza immediata della riforma monetaria decretata il 21 dicembre dello scorso anno. Ma esso ha per noi maggior valore quale prova dell'incessante lavoro che si va compiendo per dare alla riforma monetaria la più completa applicazione. Già il Ministro delle Finanze, conte Volpi, nel suo discorso al Senato, ebbe a dichiarare che gradualmente sarebbe stato effettuato lo smobilizzo di tutte le misure precauzionali, che si erano dovute prendere durante la guerra e nel periodo successivo, per tutelare la situazione del mercato italiano e la posizione della valuta.

«Tutti sanno che noi abbiamo dovuto continuare a vivere in un regime di divieto di esportazione di titoli italiani all'estero, soprattutto di titoli di Stato. Forse non tutti hanno presente che, già da parecchi anni, noi abbiamo dovuto mantenere, per il pagamento all'estero dei titoli italiani, una sopra-struttura inesistente, che non conferiva certo prestigio alla nazione. Il pagamento dei titoli italiani all'estero era fatto contro «affidavit» rilasciato dalle autorità consolari attestanti la nazionalità del portatore di titoli. Da ciò disagi per il commercio dei titoli italiani all'estero ed anche complicazioni di lavoro dei nostri Consolati e nella amministrazione centrale. La stabilizzazione della valuta richiede che si ristabiliscano in pieno i rapporti di scambio tra il mercato interno ed i mercati esteri. Gradualmente ecco-rrerà arrivare alla eliminazione di tutte le misure concernenti il commercio della valuta e il commercio dei titoli. Solo così il principio dei vari comunicati potrà avere il suo effica-e funzionamento e il mercato interno dei capitali potrà livellarsi ai mercati esteri.

«Opportunamente, il Governo ha fatto presente, col suo comunicato, che la questione riguardava un'infima minoranza di titoli italiani; e noi esprimiamo il nostro compiacimento per il fatto che il Governo abbia voluto tutelare anche le legittime aspirazioni dei portatori esteri di titoli italiani, pure se ciò costerà qualche sacrificio all'Erario, i portatori esteri, infatti, potranno avere riscattato il loro titolo al prezzo di borsa del loro mercato. Ma abbarazzato il terreno da questi rudari, che sopravvivevano dai primi passi dell'attività finanziaria del Regno d'Italia, la valuta nazionale sarà la sola valuta nella quale si commercieranno in Italia e all'estero i titoli nazionali emessi in lire italiane. Dicevamo che si tratta di ruderi; e invero l'esame analitico dei titoli italiani commerciati all'estero ci mostra che i pochi titoli che contano ora realizzi sui mercati stranieri appartengono ad emissioni che vanno dal 1892 a non oltre il 1905, vale a dire che essi appartengono a quel periodo in cui si provvedeva a bisogni straordinari per la formazione dell'unità del Paese, mentre la valuta nazionale non poteva ritenersi stabile e salda come lo è oggidì; non solo per le condizioni di garanzia aurea della valuta stessa, ma anche per il suo valore politico, poichè è bene ricordare che la valuta nazionale è espressione della saldezza finanziaria economica politica e morale della nazione, e l'Italia non ha mai avuto un vero e proprio debito «extérieur»; soltanto a partire dal 1925, si è venuto formando un mercato di titoli italiani emessi in valuta estera e pagabile perciò in tale valuta. Gli altri titoli italiani quotati sui mercati esteri erano titoli emessi in valuta nazionale, cosa abbiamo detto dianzi, nel Lo periodo di formazione del Regno, contenenti clausole di opzione di cambio.

«Era necessario perciò chiarire radicalmente questa nostra situazione rispetto all'estero, preparare la libertà di commercio dei titoli quale si addice ad un grande Paese, che ha sopportato gravi sacrifici per attuare la riforma monetaria e vuole trarne da essi anche il beneficio di potere portare la sua valuta liberamente da pari a pari su tutti i mercati del mondo».

Il Principe Umberto nel Paese di Gesù

La visita alle Scuole Salesiane e Francescane
Un ricevimento al Consolato generale italiano

Gerusalemme, 2, notte.

Oggi il Principe ha iniziato la sua giornata tra i giovani e i fanciulli: ha visitato le organizzazioni scolastiche ed educative.

Ai due orfanotrofi maschili e femminili della Custodia, Egli fu accolto da entusiastici saluti. Furono eseguiti canti e recitati poesie di omaggio. Una fanciulletta a nome delle compagne porse al Principe un ricamo destinato alla futura Principessa di Piemonte. Sua Altezza, vivamente commosso dell'accoglienza, e del dono gentile, accarezzò i bimbi più vicini ed espresse la sua gratitudine ai dirigenti.

Alle Scuole Salesiane

Accompagnato dal suo seguito il Principe si recò quindi alle Scuole salesiane e questa visita ha costituito il centro della giornata.

La cerimonia scolastica delle scuole salesiane maschili e femminili ha costituito il centro della giornata. Per invito del Console generale, erano intervenute ad essa tutte le autorità del paese, da quelle governative a quelle religiose, sicchè circa duecento persone straniere di riguardo hanno potuto assistere ai saggi ginnastici ed alle manifestazioni vibranti che sono state tributate al Principe. I Salesiani erano venuti da tutte le parti della Palestina. Da Haifa, dove essi hanno la nostra scuola maschile, erano arrivati circa cinquanta giovani esploratori in eleganti uniformi e colla fanfara; da Bet Gemal, dove esiste la migliore scuola agricola di Terrasanta, chierici ed allievi erano giunti al mattino; da Cremisan e da Bellemme sacerdoti, alunni, ex-alunni erano arrivati in numero notevole colla banda in testa. E' stata insomma una bella e grande adunata salesiana, durante la quale il Console volle che fosse cantato anche un inno nazionale arabo, a prova della simpatia che gli italiani hanno verso la gente del paese. In verità i Salesiani si meritavano di raccogliere attorno a loro, alla presenza del Principe, tanta folla cospicua, perchè essi sono in Terrasanta la nostra spina dorsale nel campo scolastico. Senza reticenze, senza altri programmi che quello di servire insieme la religione e la patria, essi tengono alte e fiorenti qui le loro istituzioni sulle quali sventola non platonicamente la bandiera tricolore, sono sempre i primi nelle manifestazioni nazionali e soprattutto diffondono con tenacia ammirevole la nostra lingua. Pari a loro sono le Suore salesiane di Maria Ausiliatrice, che in Gerusalemme sono riuscite a creare la più bella e moderna scuola che vi sia, frequentata da circa 200 fanciulle, e dove si parla italiano e soltanto italiano. Nel pigro mondo orientale esse hanno potuto far ammirare oggi le loro squadre ginnastiche femminili, composte di arabe, greche, cristiane, che si sono fatte molto onore per la loro vivacità. Salesiani e Salesiane sono davvero in Palestina il nostro braccio destro per quanto riguarda la educazione italiana ed il loro entusiasmo nazionale ha avuto oggi il piano ed intero riconoscimento.

Il Principe fu accolto da un coro argentino, che cantò «Giovinezza» e dagli applausi di centinaia di fanciulli. Nelle scuole femminili fu scoperta una lapide in suo onore.

Il ricevimento al Consolato

Dopo una visita all'ospedale italiano, sorto per iniziativa del sen. Schiapparelli e retto dalle suore del Cottolengo, il Principe si è recato al Consolato italiano dove era offerto in sua onore un ricevimento alla Colonia italiana.

Questo ricevimento ha avuto un carattere familiare, direi quasi intimo, che ne ha aumentato la simpatica cordialità. Gli italiani di Palestina sono pochissimi. Delle antiche colonie prosperose che dettero vita commerciale e traffici a parecchi nomi alle vie della città non restano che le briciole che in tutto il paese sommano adesso a cinque o seicento connazionali. E siccome una buona parte di essi vive in Galilea (ed il Principe li vedrà a Haifa lunedì venturo) oggi erano presenti trecento persone, in maggior parte religiosi e religiose, cui quali il Principe si è intrattenuto con affabile cordialità.

Privati sono stati presentati i francescani italiani della Custodia, le semiclausi delle Luoghi Santi che da secoli sono colà il danno il turno, generazione per generazione, in modo che mai manchi la buona guardia attorno ai più insigni Luoghi della nostra fede; molti di essi sono qui da trenta e più anni, alcuni avevano già veduto il Re nei suoi viaggi in Terrasanta ed oggi vedevano il figlio del Re con commozione non trattenuta. Poi sono stati presentati i sidenziani e le salesiane, poi le suore di Loreto, poi quelle del Cottolengo che servono all'Ospedale italiano ed all'Ospizio di Tantur, dell'Ordine di Malta; poi i preti italiani del Patriarcato Latino, che in questi ultimi tempi si sono accresciuti di numero grazie allo zelo di monsignor Barlassina; infine quelli dell'Opera Cardinale Ferrari. Il Principe ebbe presenti attorno a sè in affettuoso e rispettoso cerchio di sudditi, i rappresentanti dei vari Ordini religiosi che servono in questa contrada la Patria, e ad uno ad uno volle stringere loro la mano. Tra i pochissimi borghesi italiani che vivono in Gerusalemme erano il direttore dell'Ospedale italiano dottor Mancini, e l'ingegnere Narduzzi, l'edificatore delle stupende basiliche del Tabor e del Getsemani che Sua Altezza ammirerà nei giorni seguenti. Quasi tutti i non religiosi vestivano la camicia nera.

A Giaffa

Dopo il ricevimento il Principe, accompagnato dal Console on. Pedrazzi e dal Governatore inglese visitò minutamente la celebre Moschea di Omar, nella quale entrò calzando le ritual pantofole, accolto dai capi religiosi.

Nelle prime ore del pomeriggio il Principe si è recato a visitare la città di Giaffa. Giaffa dista soltanto un'ora di automobile da Gerusalemme e vi si scende per una strada magnifica che gli inglesi hanno quasi interamente asfaltata. Alle quattro Sua Altezza, dopo aver potuto ammirare il declinar dei monti di Giudea verso la pianura della Filistea, è entrato col suo seguito nella bellissima zona dei giardini di Giaffa dove sorgono milioni di piante di arancio e di limone, la ricchezza della fertile contrada. La mèta della passeggiata era la scuola francescana di Giaffa che dipende dalla Associazione Nazionale dei Missionari Italiani, e per spiegarsi meglio della cosiddetta organizzazione «Schiapparelli» che ha in mano quasi tutte le fila della nostra espansione culturale in Oriente.

Il vasto cortile della scuola era rigurgitante di gente. Oltre alle suore ed alle alunne stavano attendendo l'Ospite tutte le autorità maggiori del distretto: il Consiglio municipale, i rappresentanti religiosi ed i consoli. Acclamato lungamente e cordialmente, Sua Altezza è entrato nella corte dove era stata preparata per lui una specie di trono, e si è fatto presentare dal-l'on. Pedrazzi le personalità; poi ha voluto parlare colle suore e con le migliori alliene, che non sapevano nascondere la loro commozione. Si sono avute le piccole cose gentili di queste cerimonie, una poesia è stata detta da una piccola in italiano, un canto ha salutato il principe, inni sono stati suonati in suo onore. La cerimonia è finita colla visita del Principe alle scuole, aula per aula, ed al giardino che all'Ita li fabbricato. Siccome mancava la luce elettrica, il Principe ha ordinato al Console Generale che fosse regalato alle suore in suo nome l'impianto. Altri doni Umberto di Savoia ha disposti per tutte le scuole che visiterà.

La fine dell'ultimo teste

della tragedia di Mayerling

Praga, 2, notte.

Ieri è morto di un colpo apoplettico ad Dobarod, all'età di 71 anno, il consigliere forestale Franz Vodicka, che per 15 anni aveva appartenuto al seguito dell'arciduca Rodolfo, da cui era stato preso con sè anche in Oriente. Con lui scompare l'ultimo testimonio oculare, se così si può dire, della tragedia di Mayerling. Vodicka arrivò infatti al castello dove nella notte fatale si trovavano soltanto due o tre servitori, poco dopo che era scoppiata la tragedia. A detta di un suo nipote scrittore, Vodicka avrebbe lasciato un carteggio e documenti interessanti che egli non volle pubblicare sinchè fu in vita e dai quali si spera di apprendere qualche cosa di più preciso sul misterioso dramma di Rodolfo e della Vetsera.

I Congressi sindacali

a Torino

Falegnami e tappezzieri

Il primo Congresso provinciale del Sindacato falegnami ebanisti e del Sindacato tappezzieri è stato inaugurato da Edoardo Malusardi nel salone del Sindacati, in via Pogino, 6. Il segretario generale dell'Ufficio provinciale ha esaminato l'attuale situazione delle organizzazioni sindacali, le quali si apprestano ad inquadrare la totalità di tutte le categorie; ed ha illustrato con perfetta conoscenza e con parola efficace la Carta del Lavoro. L'oratore ha spiegato la funzione del Sindacati dei lavoratori in seno allo Stato corporativo, che ormai è una realtà indiscutibile perchè gli organismi principali dello Stato e delle pubbliche amministrazioni hanno ed avranno rappresentanti dei Sindacati. Il Malusardi parlando dell'inquadramento ha soggiunto che esso deve completarsi ed aumentare maggiormente, per raggiungere quella maturità che serve non solo alla formazione della coscienza sindacale, ma soprattutto agli sviluppi dell'assistenza, intesa nella maniera più vasta ed integrale. Vivissimi applausi hanno salutato le parole del segretario generale che dovendo abbandonare la seduta per altri impegni ha lasciato la presidenza al segretario a disposizione per i Sindacati dell'Ammobigliamento, Giovanni Petrucci.

Il segretario provinciale del Sindacato falegnami ebanisti, Pasquale Tufariello, e il segretario del Sindacato tappezzieri Petrucci hanno svolto le loro relazioni, mettendo in rilievo la situazione sindacale delle relative categorie. Essi hanno prospettato il loro programma di azione per il futuro, chiedendo la collaborazione di tutti ed illustrando la parte più importante dei nuovi contratti e il significato della Cassa mutua, che prossimamente sarà in piena efficenza. Dopo un'ampia discussione le relazioni sono state approvate all'unanimità. Si è quindi proceduto alla nomina dei Direttori provinciali, i quali sono così risultati composti:

Sindacato provinciale falegnami ebanisti: Pasquale Tufariello, Giuseppe Zandalo (mutilato), Eugenio Gianoglio, Antonio Cacciabue, Pietro Andreo, Giovanni Bosio, Ernesto Maggia, Bernardo Dessin, Guido Fochino, Leonardo Pietro ed Eugenio Bertello.

Sindacato provinciale mobilieri, giunco e varie: Pasquale Tufariello, Pietro Vercellotti e Vincenzo Cavaglià. — Sindacato provinciale tappezzieri: Giovanni Petrucci, segretario; Renato Lavia, Eugenio Silva, Eugenio Perusano e Arsenio Gandolfi.

La seduta è stata chiusa con nutrienti discussioni sul contratto di lavoro.

Tecnici tessili

Al primo Congresso provinciale degli impiegati amministrativi, tecnici ed assistenti delle industrie tessili hanno partecipato i rappresentanti di 30 Comunati della Provincia ed i corrispondenti della Provincia ed i corrispondenti di azienda di Torino. La numerosa e importante adunanza è stata presieduta da Edoardo Malusardi, assistito dal segretario provinciale del Sindacato di categoria, Destefanis.

Il segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati si è compiaciuto della brillante riuscita di questa prima adunata dell'organizzazione, alla quale ha portato il saluto del segretario nazionale della categoria. Egli ha esaltato poi lo spirito di collaborazione ed ha affermato che questa deve essere attuata con praticità e non deve assolutamente essere intesa come sopraffazione dei dipendenti. L'oratore ha fatto un confronto fra il Sindacalismo fascista e il movimento rosso, e dopo avere fissato le linee fondamentali dell'uno e dell'altro sistema e la differenza che li separa, ha soggiunto che il capitale non deve essere concepito demagogicamente, come «un furto», bensì come lo strumento di una funzione sociale che si applica nell'interesse della collettività nazionale.

«Gli impiegati e gli assistenti — ha continuato il Malusardi — non devono essere le cenerentole del movimento sindacale: essi devono venire nelle organizzazioni sindacali portando il contributo della loro esperienza e per mettere in grado gli incaricati di trattare efficacemente con gli organizzatori dei datori di lavoro i problemi della produzione».

Passando a trattare dei compiti degli impiegati e dei tecnici, il capo dei Sindacalismo torinese ha affermato che essi debbono tenere degnamente il posto loro assegnato: le mancanze dei dipendenti non debbono rimanere impunite, ma nello stesso tempo non bisogna usare eccessivo zelo. Allorchè i tecnici prendono un provvedimento contro gli operai, è opportuno che ne spiegnino i motivi e diano loro i consigli utili ad evitare la mancanza o l'errore per l'avvenire. Il discorso di Malusardi, che ha trovato il cordiale consenso dell'assemblea, è stato coronato alla fine da una lunga ovazione.

Il segretario del Sindacato provinciale, Destefanis, ha riferito sullo stato attuale dell'organizzazione e si è soffermato a ricordare l'opera svolta per l'inquadramento e per la trattazione degli interessi della categoria. Dall'anno scorso ad oggi il numero degli inscritti si è quintuplicato: tuttavia — ha affermato l'organizzatore — è necessario intensificare ancora il lavoro di propaganda e di assistenza, affinchè i dipendenti dall'industria tessile siano inquadrati totalmente nei Sindacati fascisti. Il Destefanis è stato calorosamente approvato e riconfermato nella sua carica. Prima di sciogliersi il Congresso ha eletto il Direttorio del Sindacato.

Ritrova il figlio 24 anni dopo

Birmania, 2 sera.

In piazza Luigi Greco si è accampati una carovana di zingari, composta di 15 uomini e di 18 donne, che con i loro esotici e bizzarri costumi formano oggetto di vivissimo interesse.

Nell'agosto del 1904 produceva qui una enorme impressione la misteriosa scomparsa di un bambino di 3 anni, Gaetano Muscarà. Il bimbo non fu più trovato e piacchè il giorno stesso della sua scomparsa emigrò frettolosamente una carovana di nomadi, si suppose che fossero stati appunto gli zingari a rubare il fanciullo. Furono inflate delle ricerche, ma nessuno fu scoperto. Il padre del fanciullo rapito morì qualche anno dopo, e da allora la madre è sempre vissuta con l'assillante ricordo del bimbo rapitole. All'udire che nella piazza si era accampata una carovana di zingari, la povera madre si recò all'accampamento, rimanendo confusa in mezzo alla folla, intenta ad osservare la febbrile attività degli zingari. Ad un tratto fu udito un grido lacerante e fu vista la donna slanciarsi verso un giovane zingaro ed abbracciarlo e baciarlo convulsamente. Dopo i primi istanti di confusione si potè scoprire che la donna aveva riconosciuto nel giovane zingaro il figlio rubatole 24 anni or sono. Il riconoscimento era avvenuto per mezzo di una larga cicatrice che il giovane porta sul collo, conseguenza, al dire della madre, di una grave scottatura riportata all'età di due anni. Il giovane, alla richiesta della donna di tornare con lei, rispose negativamente. Egli, che porta ora un nome ungherese, è sposato da qualche anno con una bellissima zingara, anch'essa componente la carovana. Legato com'è per sempre alla vita ed alla famiglia zingaresca, il giovanotto ha dovuto rifiutare l'offerta della madrina ricevuta, proponendole invece di seguire nelle sue peregrinazioni.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 2. — Favorevole impressione ha prodotto l'annuncio del nuovo ribasso del tasso ufficiale di sconto. Il mercato fortemente rialzista fin dall'inizio ha seguitato con brillante contegno, senza eccessive oscillazioni, fino alla chiusura che per molti valori è avvenuta ai massimi della giornata. In ripresa titoli di Stato e Banca Italia. Stazionari Comit, Credito e titoli di Navigazione. Di nuovo progresso gli ex-ferroviari. Risveglio del comparto elettrico con buon aumento specialmente nella Sip. Poco trattate le Viscosa, mentre Chatillon e Varesio molto assorbite, segnano buoni vantaggi. Anche la Fiat ha progredito con ritmo brillante.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	prec.	Mass.	Min.	Schiu.
Rend. 3,50 %	—	—	—	75 80
Id. id. cont.	—	75 70	—	75 70
Consol. 5 %	—	86 35	86 35	86 75
Id. id. cont.	—	86 90	—	86 90
Littorio 5 %	—	96 575	96 40	96 575
Id. id. cont.	—	96 25	96 10	96 25
P. Naz. 5 % c.	—	96 50	—	—
Redim. 4,50 % c.	—	101 —	—	—
B. Tes. Nov. C.	—	97 —	—	—
Banca Italia	1230	1225	1220	1225
Banca Comm.	1765	1240	1240	1240
Cred. It. ex 40	80	780	—	780
B. Roma ex 6	—	—	—	114
B. N. Cred. ex 50	500	543	—	543
Cons. Mob.	700	725	725	725
Mediterranee	50	483	—	483
Meridionali	—	—	—	668
Rubattino	—	—	—	1015
Ansaldo	—	—	—	1015
Sabaudo	1200	211 50	210	211 50
Second. Terni	1000	1252 50	—	—
Italiana Gas	1735	395	395	397 50
Edison	1200	549	—	549
Elettricità A. L.	1735	391	390	390
Sip	43000	181	180	180 50
Terni	700	639	—	639
Gaslighiano ex 50	1700	698	698	698
Nebiolo	1100	387	—	387
Tedeschi	1000	200	—	200
Off. Meccaniche	500	—	—	30 50
Fiat	12475	394	391	394
Ansaldo	1735	394	394	394 50
Schiapparelli	200	80 50	—	80 50
Montecatini	28000	346	343	344 50
Mira Lanza	—	—	—	99
Acqua Potabile	—	—	—	505
Bonifiche ex 25	500	463	459	460
Piorio	—	—	—	190 50
Cir	80	200	—	200
Viscosa	40000	730	708 50	730 50
Chatillon	36000	1150	1135	1145
Varesio	3375	71	69	70 50
Beni ex 30	—	—	—	500
Cementi	1000	138	—	138
Pirelliana	900	95	—	95
Gilardini	—	—	—	185
BANCHI				
Parigi	—	—	—	92 550
Londra	—	—	—	98 81
New York	—	—	—	19 025

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
R. Ital. 3,50 %	76 10	76 10	75 70	75 80
Id. id. cont.	—	—	75 40	—
Consol. 5%	86 35	86 35	86 25	86 40
Id. cont.	—	86 30	86 05	—
Littorio	96 50	—	96 40	96 45
Id. cont.	—	—	96 10	—
Obbl. Ven. 3,50%	—	77 75	77 40	—
BANCARIE				
Banca d'Italia	1225 ex	1225 ex	1220	—
Commerc. Ital.	1765	1240	1240	1240
Naz. di Credito	543 ex	543 ex	541 ex	371
Banco di Roma	113 ex	114 ex	112 ex	113 ex
Credito Ital.	780 ex	780 ex	774 ex	780 ex
Credito Marit.	500	501	500	—
Cons. M. Fin.	726 50	725	721	—
Credito Fond.	—	—	480	—
Commerc. Triest.	—	—	—	540
TRASPORTI				
Ferrovie Medit.	488	490	—	—
Id Meridionali	774	775	770	775
Rubattino	543	540	540	—
Libera Triest.	695	695	695	695
Adria	—	—	—	1000
Cosulich	200 50	197	194	194
Lloyd Sabaudo	—	307 50	—	—
Id. Triestino	—	—	—	402
Costruz. Venete	750	—	—	—
Alta Italia	—	227	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3640	—	—	—
Id. Turati	733	—	—	—
Id. Veneziano	570	—	—	—
Lan. Targetti	300	—	—	—
Id. Rossi	1250	—	—	—
Chatillon	1150	—	1137	—
Ln. Can. Naz.	1000	—	—	—
Rotondi Varzi	760	—	—	—
Tosi	2000	—	—	—
Snia	170	168	170	—
Varesio	69 50	—	69 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	80	80	80	—
Ilva	150	150	151 50	—
Metall. Ital.	143	140	140 50	—
Elba	40 bas	42 ex	41 ex	—
Montecatini	345 50	344 50	344 50	—
Rev. Valtri	1	1	1	—
M. Amiata	207	206	207 50	—
MECCANICHE				
Breda	138	—	—	—
Fiat	393 50	395	394	—
Isotta	200 50	—	—	—
Miani	28 50	28 75	—	—
Dalmine	130	130	—	—
Italia	—	10	—	—
Spa	—	100	—	—
ELETTRICHE				
Edi	—	255 ex	—	—
Bresciana	260	—	—	—
Edison	550	—	—	—
Sip	179	180	—	—
Marconi	200	—	204	—
Terni	638	639	630	—
U. Esercizi	177	177	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiano	144	144 50	—	—
Ind. Zuccheri	243	238 ex	—	—
Eaux Lig. Lomb.	699	700	—	—
Gallinelli	217	213 50	—	—
Saniseteria	—	380	—	—
Eridania	690	680	672	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acdos	3 60	3 60	—	—
Fondi Rustici	197	—	201	—
Immobiliare	—	—	214	—
Imp. Fondiaria	—	—	111	—
Risanamento	—	—	2360	—
Ron. Ferraresi	600	—	600	—
Beni Stabili	654	—	654	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	2200
Ass. Generali	—	—	—	4270
Sifac	—	—	—	—
Foiano	950	—	950	950
Grandi Alb.	91 500	—	—	—
Esp. Stab.-Am.	493	—	—	—
Pirelli	775	—	—	—
Gas Torino	540	—	—	—
Mira Lanza	1000	—	—	—
CAMBI				
Francia	76 82	76 82	76 67	76 80
Svizzera	384 75	384 50	—	384 50
Londra	99 85	99 85	99 80	99 80
New York	19 094	19 094	19 054	19 075
Berlino —	457 50	—	—	453 —
Vienna	269 75	—	—	269 75
Bucarest	11 80	—	—	11 78
Belgio	268 50	—	—	268 —
Spagna	348 50	348 650	—	348 75
Praga	56 85	—	—	56 825
Budapest	338	—	—	338 50
Albania	333 75	—	—	333 50
Belgrado	33 30	—	—	33 30
Olanda	765	—	—	765 —
Norvegia	—	—	—	525
Atene	75 —	—	—	—

Media Semestrali e Cambi. — Roma, 2 — Consolidato 3,50 % Debito 1906 76,85; 3,50 % Debito 1902 —; 3 % Lordo 44,25; 5 % Debito 96,15; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,85; Littorio cont. 96,15. — **Cambi: Francia 76,80; Svizzera 384,75; Londra 99,812; Olanda 765; Spagna 348,75; Belgio 268,50; Berlino 453; Vienna 267; Praga 56,85; Romania 11,80; Argentina oro 18,27; carta 8,05; New York 19,09,4; Canadà 19,01; Belgrado 33,30; Budapest 338; Albania 333,75; Norvegia 525; Danimarca 510; Oro 369,14.**

Borse estere

Parigi, 2. — Titoli: Rendita francese 3 % 69; Particelle francese 3 % 76,75 ex; 3,50 % 86,50; 5 % 99,50; 4 % 1917. 75,90; 4 % 1918. 74,45 ex; Prestito francese 5 % 1920. 100,60; 5 % 99,40; Municipali 250,50.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 134,90; Londra 124,00; New York 25,40,25; Belgio 354,75; Spagna 467,75; Svizzera 489,50; Danimarca 680,50; Olanda 1024; Svezia 681,25; Norvegia 14,15; Vienna 358,75; Germania 607,50.

**Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 98,44; New York 4,96 6/32; Amsterdam 12,11 7/8; Francia 124,06; Belgio 34,87,75; Germania 20,41,25; Svizzera 25,33 7/8; Spagna 72,00; Copenaghen 18,20,25; Stoccolma 18,17 3/8; Oslo 18,17,75; Washington 102,00; Praga 104,25; Budapest 87,18,50; Belgrado 277; Sofia 678; Bucarest 773; Atene 307; Costantinopoli 965; Austria 34,68; Varsavia 43,47; Buenos Aires (paesi oro) 47 13/16; Rio

Ramon e il circo

PARIGI, aprile.

Agli scrittori stranieri di passaggio, Parigi suole offrire un banchetto alla *Revue des Deux Mondes* o un ricevimento al Circolo Interalleato: Ramon Gomez de la Serna è stato ricevuto al circo equestre. Per essere esatti, è stato lui a ricevervi Parigi, dall'alto di un elefante, sfogliando con polso d'atleta sopra la pista le pagine di un discorso d'occasione che i pagliacci in punta di piedi afferravano come petali di rose sfogliate al balcone da una principessa innamorata. Del suo discorso Parigi non capì molto. E' difficile capire alla prima il linguaggio di un poeta che pronuncia male il francese e che si presenta al pubblico coi meri attributi del saltimbanco. Siamo ormai troppo sedotti dalla malizia degli editori per non sentirci in diritto di attribuire alle spettacolo di un uomo di penna dato in pascolo a un par di migliaia di sfaccendati fra un numero di trapezio e uno di equitazione, con un sole dipinto sul petto e una luna sulla schiena, una donna di stoppa appesa al braccio destro e un lampione a gas nel pugno sinistro, senso e intenzioni rigorosamente commerciali. Nel caso di Ramon Gomez de la Serna tale diritto è tuttavia discutibile. Il suo editore non si chiama Grasset nè Gallimard, questo Cesare e questo Pompeo dell'industria libraria francese: si chiama Simone Kra, lavoratore modesto, pago di stampare senza chiasso Max Jacob e Unamuno, Gorki e von Unruh. Soprattutto, poi, la vocazione circense dell'autore del *Circo*, libro volto in francese da due anni e quindi ormai emancipato dalla compromettente tutela dei trombettieri della fama, tiene dell'espressione tipica di un carattere assai più che non della fortuita trovata professionale.

Esiste, effettivamente, da Cocteau a Marcello Achard, da Mac Orlan a Delteil, una famiglia di scrittori portati a onorare il circo per mere ragioni pittoriche, in omaggio a Toulouse-Lautrec, a Scurat, a Chas-Laborde, ossia per coloristico amore della piramide umana, del salto mortale e dalle scudiere in maglia rosa cavalcanti a bisdosso chiome bianche. Ma fra Ramon e il circo la parentela è più profonda. Prima di scortarlo sulle arene parigine, la bambola di stoppa e il fanale a gas gli hanno tenuto silenziosa compagnia nella sua casa di calle Velasquez a Madrid. Non per solo capriccio questo connazionale di Francesco Goya ha fatto inscrivere sui propri biglietti da visita la menzione: «Cronista del Circo». All'estetica del circo un Gomez de la Serna non è meno debitore che un Velasquez a quella del fasto temporale o che un Greco a quella dello spasimo cristiano. Dal teatro alla plastica, qual più qual meno tutte le forme d'arte ci mantengono nella soggezione della realtà, risolvendosi in un richiamo alle passioni o alle norme o alle abitudini che ingombrano l'esistenza e che non la rendono supremamente gradevole: solo il circo è autonomo e disinteressato. I suoi spettacoli offrono quel tanto di sciocco e di incoerente che ci vuole per soddisfare il gusto vagabondo e lunatico di un uomo dedito a sottoporre la vita di ogni giorno a un lavoro di scomposizione chimica a base di reagenti umoristici. Per Ramon il circo è una proiezione a scartamento ridotto del mondo quale dovrebbe essere per piacere a lui e ai suoi fratelli in poesia. I suoi libri hanno interrogato mille problemi, ma a nessun altro fine egli si è proposto di giungere tranne a quello che è il fine ignorato e spontaneo del circo: correggere il mondo. Dall'*Incongruo* al *Dottore inverosimile*, la violenza da lui imposta alla verisimiglianza sono dello stesso ordine di quelle che le impone il funambolo passeggiante sul filo di ferro come sul più comodo dei marciapiedi o la donna serpente che per soffiarsi il naso preferisce infilarsi la testa fra le ginocchia. Siamo stanchi di fare quel che si è sempre fatto, di pensare come si è sempre pensato. Il sarto che ha spesa la vita nel vestire borghesi, preti e militari salta di gioia il giorno che gli capita di dover vestire un clown, perchè potrà finalmente vendicarsi della natura e tagliare un abito senza capo nè coda. Ramon, più raffinato di un sarto, pensa che la natura è di per sè un gioco di pazienza abbastanza scomposto perchè, dovendo ricomporlo, metta conto di scegliere un ordine più intelligente del vero. Il suo maggior divertimento sta nello svolgere sino in fondo quei gomitoli del possibile di cui la vita reale non svolge, per impotenza o pigrizia, fuorchè poche gugliate. Il suo cervello è una gabbia di piccioni viaggiatori che egli libera a stormi come freccie scoccate sempre più lontano verso gli ultimi bersagli della fantasia. Gustavo l'incongruo entra in casa di una donna e vede dei pesci in un boccale:

«— Avete un acquario? Non sapete che porta disgrazia?

«— Possibile? Staccatelo, staccatelo e lasciamo andare i pesci!

«Gustavo staccò il boccale e lasciò andare i pesci quasi fossero uccelli: i pesci, invece di cascare in istrada, proseguirono il loro viaggio nell'aria mentre nell'acqua e il boccale vuoto scoppò di mano a Gustavo e s'innaiò nel cielo come un pallone da bambino».

Il segreto della fantasia di Ramon Gomez de la Serna sta in ciò che essa prolunga il reale, abbassa, per dirla coi matematici, delle perpendicolari dai dati del reale, allarga a guisa di un pantografo il profilo della natura o moltiplica come un ingranaggio la dimensione del possibile. C'è sempre nelle sue creazioni un punto di partenza positivo: ma rispetto ad esso la fantasia compie l'ufficio del raggio di luce che, posto dietro l'oggetto, ne governa a proprio talento l'ombra sullo schermo, facendo di un fanciullo un gigante, di una mano un ragno, di un berretto una montagna, di un velo una aurora. Il gigante, il ragno, la montagna, la nuvola non erano forse, senza che lo sapessimo, la segreta aspirazione del fanciullo, della mano, del berretto, del velo, come quella dei pesci nel boccale era di volare? Ramon è un liberatore di aspirazioni segrete, l'acido che rivela il potenziale nascosto delle cose. Cose che credevamo senza anima assumono mercè sua espressioni e pose inaspettatamente suggestive:

«La motocicletta saltava, nel suo cordoncin, irrequieta, agitata, ansiosa di correre, già coperta di pezze, le pezze del vagabondo».

«Son sempre troppo deserti i piancrotoli davanti a cui passa l'ascensore. Dovrebb'esserci qualcuno a salutarci ad ogni piano, qualcuno che ci seguirebbe con gli occhi finchè fossimo spariti in alto, quasi vedesse un'anima salire al cielo. Dovrebbero esserci delle donne in blandire ventaglio da creole: esse sventolerebbero i farzoletti quasi fossimo i primi aeronauti inaugurativi in pallone frenato»...

L'arte di questo poeta ha le qualità mirabili e traditrici del gas esilarante. Finchè il lettore è in cospetto del suo stupefacente panorama di pesci volanti, di bambole parlanti, di cure inverosimili, di soluzioni impossibili gli par di trovarsi a cavallo di due emisferi contrari, ricostruisce senza sforzo in se stesso l'unità dello specchio posto al confine del reale e dell'irreale, della luce e del riflesso ed eternamente indeciso se cadere al di qua o al di là ma pago di questa indecisione che lo raddoppia. Finito di leggere, il tracollo, qualcosa di simile al precipitare del sonnambulo avventurato sull'orlo del tetto dove sognava di imitare l'acrobata. Nessuna specie di libri ha mai fatto sentire come quelli di Ramon quanto la vita che meniamo ogni giorno abbia di pesante, di legnoso, di sclerotico, di incompleto. La Spagna li ha combattuti, a modo suo ha avuto ragione, giacchè nulla peggio della chiave inglese della fantasia, questo coronamento della contemplazione, lavora a mutilare i congegni dell'attività. E' tuttavia strano che un paese così profondamente imbevuto di cattolicismo, questo antidoto della vita, non abbia apprezzato meglio le qualità del nuovo antidoto dissimulato come una droga di contrabbando nell'ironico o matto vangelo ramoniano. Altri paesi, dove il timore del contrabbando era forse meno vivo, hanno addirittura rifabbricato l'antidoto per uso personale, come si contraffà una specialità farmaceutica celebre della quale si crede avere indovinata la formula. La Francia, l'Italia, la Germania posseggono ormai i loro Ramon di marca nazionale e tutti insieme questi poeti dell'Incongruo vengono fondando al di sopra del tirannico mondo quotidiano una specie di quarantena spirituale, un monastero di lebbrosi alle cui porte si fa ressa per entrare, giacchè i lebbrosi sono ormai legione in una generazione colpita dal più grave dei contagi: la sfiducia nel reale. Sfiducia nel reale, dicesse dalla vita, fastidio di sè: ecco le malattie del tempo. Ma Ramon e i ramoniani insegnano la fiducia nell'immaginario, che è la sola medicina di queste malattie: a grande ad una la lebbra diventa un privilegio e il monastero un luogo di elezione, la sede di una palpitante felicità proibita, la scala di una evasione illimitata come i monasteri dei credenti. Potrebbe essere, questo, un nuovo Romanticismo, ove non fosse la qualità insolita dell'immaginario prescelto, non più superreale, alla maniera di un secolo fa, bensì antireale: è semplicemente un circo, una palestra di variazioni ironiche e consolanti sui temi della natura. «A parer mio — diceva un giorno Ramon conversando con amici francesi — il romanzo è fatto per contenere riaffermazioni insperate della vita, parole attese, situazioni in cui ameremmo trovarci e libertà che forse non avremo giammai. Esso deve indicare qualcosa di quel che dovè capitare e qualcosa di quel che dovrebbe succedere. Combinazioni e conflitti attraverso a cui il Creatore non è riuscito a temere il destino. Intrecciare quel che manca al tappeto del mondo: ecco l'unica cosa meritevole d'esser qualificata regalo letterario».

Hanno chiamato Ramon il Cocteau spagnolo: è un grosso complimento per Cocteau. Non esiste, a dir vero, possibilità di confronti fra un uomo che riesce di tanto in tanto, lambiccandosi il cervello, a scoprire una stilitzazione bizzarra o un gioco di parole suggestive e un uomo che vive tuffato sino al collo nell'invenzione e nella fantasia, un uomo che rappresenta, sia pure in mezzo a un frequente crompere di errori di gusto e di trovate barocche, una forza della natura. La grande differenza tra Ramon Gomez de la Serna e i suoi imitatori stranieri è costituita dal fatto che mentre questi ultimi si limitano ad accennare un motivo per abbandonarlo subito dopo sfiduciati, egli è il solo che osi, imperturbabile, spingere la fiducia e le cose sino in fondo. Partito, una quindicina d'anni fa, da spunti umoristici lapidari, accordi di poche note, poemetti in prosa analoghi agli *Aoi-Kai* giapponesi, non tardò a sentirsene insoddisfatto, come il violinista nato si sente insoddisfatto di fare l'accompagnamento sulla chitarra. Dalla *greguería* passò alle ampie variazioni su tema obbligato, dalle gioie superficiali del giardinaggio a quelle più severe e durature degli scavi in profondità. Un motivo gli basta ormai per fare un libro come basta a un contrappuntista provetto per scrivere una sinfonia. *La vedova bianca e nera*, *Il dottore inverosimile*, *Il torero Carrancho*, *Seni* sono poetiche monografie nelle quali l'autore bada a esaurire un certo ordine di idee, non importa se limitato, non lo stesso scrupolo con cui un artista di circo esaurisce, variando le pose, le risorse del proprio numero. Fra un libro e l'altro, lo stesso distacco separante i numeri di uno spettacolo di circo. Degno connazionale del Ribera e degli altri maestri spagnoli del chiaroscuro per l'attitudine a scordarsi di quanto non costituisce momentaneamente il fuoco della propria attenzione, Ramon isola volta per volta in mezzo a un fondo di bitume il trapezio luminoso dell'esperimento fantastico in corso per sospendervisi il più a lungo possibile al di sopra dell'abisso delle realtà dimenticate. In questa serra altalena è la sua felicità.

In quanto al resto, Gomez de la Serna è un uomo d'ordine, totalmente inoffensivo. Lavoratore infaticabile, ad onta delle sue apparenze dissipate, ha già scritti, a quarant'anni, un cinquantina di libri. Dal 1913 le sue sole vacanze sono quelle del sabato notte, che passa regolarmente con gli amici al Pombo o in un altro caffè di Madrid. Le altre sei notti della settimana resta in casa a lavorare, sotto il fanale a gas piantato in mezzo allo studio per dargli l'illusione di errare, stando fermo, sulle vie del mondo, fra una pernice meccanica che squittisce a volontà, una bambola di cera che non smette di sorridergli come la più fedele delle amanti e una ironica boccia da farmacia recante la scritta: *Idee*.

Il suo circo: il circo dell'anima.

CONCETTO PETTINATO.

Un nuovo cimelio napoleonico

«Se vedete la mia buona Luisa...»

Parigi, 2 notte.

Il Museo degli Invalidi si è arricchito di una reliquia napoleonica inestimabile. Inestimabile, s'intende, per tutti coloro che hanno il culto dell'Imperatore e che annettono valore a tutto quello che lo ricorda. Questa reliquia si presenta sotto la forma di un pezzetto di carta sgualcito e ingiallito, sul quale Napoleone poco prima della sua morte a Sant'Elena tracciò qualche riga: ed è ora stata esposta in una vetrina dove tutti i visitatori possono contemplarla insieme ai documenti che ne garantiscono l'autenticità. Il colonnello Payard, che è la Francia una delle personalità meglio documentate sull'epopea napoleonica, ha fornito la storia di questo prezioso documento. Tra i familiari dell'Imperatore prigioniero a Sant'Elena si trovava, come è noto, il medico irlandese O' Meara. Uomo onestissimo, questo medico che nutriva per l'Imperatore la più grande affezione, rifiutò di servire da spia a Hudson Lowe, governatore di Sant'Elena, e questo rifiuto gli valse la sua destituzione ed il suo rinvio dall'isola. Al momento della partenza del medico irlandese, l'Imperatore redasse una letterina sul pezzetto di carta misurante 7 centimetri, che ora si trova agli Invalidi. Il medico nascose questa lettera nel tacco di una delle sue scarpe, precauzione non inutile poichè la più rigorosa sorveglianza veniva esercitata sui familiari dell'Imperatore.

Questa inquisizione incessante si esercitava anche sugli oggetti e sulle cose: di modo che si tagliavano perfino i legumi onde assicurarsi che non contenessero nessun biglietto sospetto. Nel tallone della calzatura del dottore irlandese il biglietto napoleonico riuscì a uscire da Sant'Elena senza incidenti. Il documento venne venduto il 19 luglio 1906 dopo la morte di O' Meara a Londra, e comperato da un parigino: certo Bignon. Datato 5 gennaio 1816, la lettera napoleonica contiene queste parole sul debito americano:

«Io auguro che Las Cases (che fu pure capitano da Sant'Elena dopo qualche tempo) faccia tutto quanto è possibile affinchè il debito americano venga estinto. - 5 gennaio 1816 - Firmato: *Napoleone*». — Queste parole sono di mano del generale Bertrand, grande maresciallo di palazzo, e soltanto la firma è di Napoleone. Sul verso della stessa lettera si leggono queste parole: «Se vedete la mia buona Luisa, la prego di permettervi di baciarle la mano. - *Napoleone*, 25 luglio 1816».

La persona che nel 1927 ha fatto dono di questi documenti al museo degli Invalidi, il dottor Frix, vi ha unito un certificato del generale Bertrand datato 12 gennaio 1841 precisante che questa missiva non si riferiva ad un debito americano di Stato, ma al pagamento di un mandato tratto da Sant'Elena. Il generale Bertrand certifica inoltre che le poche parole destinate all'imperatrice Maria Luisa sono di mano di Napoleone.

TEATRI

I problemi del Teatro lirico

in un discorso di Rossoni

Roma, 2 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera si sono iniziati stamane i lavori del Congresso nazionale degli artisti lirici. Erano presenti i rappresentanti del Sindacato del teatro ed oltre un centinaio di artisti lirici.

Accolto da grandi applausi l'on. Rossoni ha pronunciato un discorso affermando che questo Congresso è importantissimo tra tutti gli altri che si tengono in questo periodo, in preparazione del Grande Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti, che sarà veramente il Congresso di tutto il lavoro italiano, di quello del braccio e di quello della mente; importantissimo perchè questo, come tutti i Congressi degli artisti e artisteri ecc. si riconnette al problema avvenire della nostra arte ed al contenuto artistico ed intellettuale della rivoluzione fascista. Il teatro italiano — ha detto in sostanza l'on. Rossoni — è un'arma possente della nostra espansione culturale all'estero ed ecco perchè sopratutto le sue sorti stanno tutto a cuore a noi tra i problemi più importanti del sindacalismo fascista. Indubbiamente c'è una crisi del teatro e noi dobbiamo superarla; non facendo della demagogia nei confronti delle imprese, ma seguendo che gli impresari assolvano il loro compito di industriali moderni, di italiani e di fascisti. A questi impresari capaci, fascisti ed italiani deve essere assicurata ogni garanzia del Governo e ad essi deve andare la simpatia della nostra organizzazione. Non bisogna farsi delle illusioni su di una possibile soluzione del problema attraverso forme ove non sia precisata la responsabilità nel dirigere le imprese, dato anche il lato aleatorio delle imprese ci occorre molto coraggio per affrontare la concorrenza degli altri paesi.

Dopo aver parlato dell'abolizione del mediatorato l'on. Rossoni continua:

«Abbiamo chiesto che il Governo non sia assente nella protezione e nella risoluzione dei problemi del teatro italiano. Il Governo non può accontentarsi di essere presente traverso qualche organo del Ministero della pubblica istruzione e traverso qualche Commissione più o meno superiore. Il teatro italiano ha bisogno che il Governo crei un organo di controllo e di disciplina. Questo organo deve rispondere anche davanti al Governo dell'organizzazione o della riorganizzazione del teatro lirico e deve essere composto tanto di impresari di buona volontà, quanto di maestri e di artisti, cioè da tutti gli elementi i quali possano, conoscendo il problema, portare un reale contributo e suggerire al Governo quei provvedimenti che si rendono necessari per l'organizzazione del teatro lirico. Il problema è sempre di organizzazione; e questa è necessaria anche quando i teatri sono gestiti da enti statali di carattere pubblico o semi pubblico; in questo caso la politica non deve sacrificare le ragioni supreme dell'arte. La verità è che sotto diversa forma si verrebbero a perpetuare gli inconvenienti del mediatorato. Si noti la riluttanza di adire agli uffici di collocamento delle organizzazioni sindacali degli artisti. Ma il problema, a malgrado dei relitti della passata situazione e delle difficoltà nuova che si vogliono creare, sarà risolto secondo le direttive del Fascismo. D'altra parte gli artisti coscienti dell'asprezza della lotta sostenuta e degli interessi che il ostacolano desiderano rimanere saldamente uniti, non prestarsi con critiche inopportune alle manovre avverse. La critica più ampia e più libera deve avere per sede l'organizzazione. Appunto per questo io parteciperò a tutte le sedute del vostro Congresso, perchè voglio conoscere tutto quello che in merito alla condizione e all'avvenire del teatro avranno da dire».

L'on. Rossoni esprime la sua fede in una nuova e più superba affermazione del teatro lirico italiano, che è tanta parte dell'arte italiana. Anche in questo campo dell'arte bisogna moltiplicare le attività e le iniziative e l'organizzazione sindacale è pronta a dare tutta la sua attività alla soluzione del problema.

«Bisogna — conclude l'on. Rossoni — creare gli organismi della collaborazione fra tutti gli elementi del teatro; bisogna intenderci, affiatarci e procedere da Roma alla riconquista del primato che ci è sfuggito e che ci sta sfuggendo ogni giorno di più. L'Italia insegnerà sopratutto attraverso i suoi geni, i suoi artisti, i suoi creatori. Io conto su voi, o amici, ma voi potrete sempre contare sull'organizzazione patriottica del lavoro per risolvere il problema e per far rifulgere l'arte italiana».

Un grande applauso ha salutato la fine del discorso.

La logica della vita di Oriani

riassunta a Milano

Milano, 2, notte.

La Compagnia Siebile del Teatro Arcimboldi ha oggi estratto uno dei più caratteristici lavori teatrali di Alfredo Oriani, il dramma in 3 atti: *La logica della vita*. Lavoro polemico anche questo; un po' fuori dai tempi e imperniato su di un tema che non può più appassionare, come quello del divorzio. Letterariamente però ancora interessante, vivido e scintillante di osservazioni e di immagini, e di una forza drammatica ancora vibrante. Il pubblico dell'Arcimboldi, particolarmente adatto a spettacoli del genere, ha vivamente applaudito ad ogni atto. Prima della rappresentazione Carlo Rovasio disse dell'arte e del pensiero del grande scomparso, la cui gloria fu così giustamente rivendicata dal Fascismo.

Al Torino: I Sakharoff.

Clotilde e Alexandre Sakharoff sono già stati applauditi parecchie volte a Torino, ma il loro successo ha la peculiarità di rinnovarsi ad ogni loro nuova apparizione. Il pubblico li saluta allorchè si presentano con una compiacenza e con una gioia che dimostrano di quanta giusta ammirazione essi siano circondati.

La danzatrice e il ballerino ogni qual volta si congedano lasciano una scia di ricordi e di impressioni durevoli, perchè la loro arte ha delle radici profonde, perchè le loro creazioni sono l'estrinsecazione di una sensibilità estetica di incomparabile raffinatezza. Dicendo raffinatezza non intendiamo soltanto indicare quella qualità puramente cerebrale che in genere non troviamo immediata rispondenza nella comprensione e nell'anima del pubblico (anche di quello più preparato a simili spettacoli di eccezione) ma anche quelle altre felici qualità primitive che provengono dalla gioia di vivere e di penetrare in letizia di cuore e di spirito le armonie delle più umili e delle più sublimi manifestazioni della natura e degli atteggiamenti umani.

Perchè i Sakharoff danzando esaltano tutto quanto vi ha di più intimamente bello nel movimento delle cose vive; sia abbandonandosi semplicemente ai ritmi musicali, sia disegnando idealmente il volto luminoso della primavera come nel «Poème printanier» o, come nel «clair de lune» un argentato passaggio toccato dalla luce lunare.

Il critico Wuillermoz ha scritto che essi sono «avvelenati» dalla melodia che interpretano danzando. A noi i Sakharoff non ci fanno l'impressione di essere avvelenati! Il veleno, qualunque esso sia, o esaspera o deprime lo spirito, deformandolo. Nelle danze di questi due virtuosi non c'è invece alcuna deformazione: tutto è fluido, melodioso, razionale; gli anelli della sviluppo ritmico si snodano uno dopo l'altro con matematica precisione e rifluiscono e finiscono perchè sono come di metallo autenticamente prezioso. I Sakharoff sono capricciosi, bizzarri, stravaganti, finchè si vuole, ma la loro plastica, la loro colorituna non è esacerbante sebbene riposante, gioconda, semplice, umana.

Non possiamo in rivista le danze eseguite ieri sera ma, raggruppandole in fascio, diciamo che in ognuna i Sakharoff sono stati come sempre squisiti, affascinanti, geniali. Il pubblico elegantissimo che gremiva la sala del teatro di Torino li ha applauditi con convinto entusiasmo. Marcel Gavoty ha suonato due volte il pianoforte; Pierre Rollinger due volte il violino; e Madelain Bonnard ha solfeggiato anch'essa due motivi. Domani lo spettacolo si replica.

***

Questa sera, alle 21.15, il Gruppo Strumentale Torinese, diretto dal maestro Parrachio, eseguirà l'ultimo annunziato concerto di musica da camera, svolgendo un programma composto dalla *Sinfonia pastorale* di Tartini, dalla *Partita* di V. Mortari, dal *II Quartetto* per archi di V. Tommasini, e da *Sinfonia cantata N. 42*, *Concerto cantata N. 182*, *Wachet auf* di Bach. Sono esecutori il Quartetto Veneziano del Vittoriale, A. Cuneo, U. Virgilio, C. De Rosa, R. Sansalvadore, L. Savina, G. Graglia, F. Forzani e B. China.

Domani sera mercoledì, seconda ed ultima rappresentazione delle danze di Clotilde ed Alexandre Sakharoff. Anche questa replica, vivamente attesa, è in abbonamento.

Al Carignano.

Ieri sera, come al solito, il teatro era esaurito per la recita a prezzi popolari. Ad ogni finale d'atto scrosciano applausi hanno rievocato innumerevoli volte gli artisti alla ribalta. Giosto Almirante, la Rissone, Tofano, De Sica, ed sono divisi gli allori della serata. Questa sera e domani ripresa della commedia di Verneuil: *Testa o Croce*. Il lavoro sembra dedicato a Giuditta Rissone. La brava attrice che, in questa stagione ha rivelato in pieno le sue ottime qualità di artista, in *Testa o Croce* occupa di sè tutto il palcoscenico. Squisita, affascinante studentessa romena, essa presta al personaggio tutta la sua freschezza di spirito e ogni sua inflessione di voce, ogni suo atteggiamento raggiunge quasi la perfezione. E' ben raro sentire recitare in modo così squisito e Verneuil deve certamente a Giuditta Rissone una grande riconoscenza. Giovedì sera sarà l'ultima recita della Compagnia, che metterà in scena *La regina in berlina* di Tofano, la fantasiosa fiaba che ha tanto divertito il pubblico accorso alle *matinées* del giovedì e che anche il pubblico serale ha diritto di sentire e di gustare. Invenzione, messa in scena, costumi, musica, sono talmente indovinati che il lavoro inedito di cesare veduto. *La regina in berlina* è stata richiesta da un teatro parigino. Con la fiaba di Tofano, Giuditta Rissone interpreterà l'atto scritto appositamente per lei, dal collega Ernesto Quadrone: *La casa dei fardi*.

Al Balbo: Per gli eroi caduti in guerra

Sabato sera Ermete Zacconi darà una replica del «Tessitore» a beneficio del fondo per la lapide in bronzo che dovrà contenere i nomi degli Artisti caduti in guerra, e che sarà donata alla città di Torino dalla Sezione torinese della Federazione Nazionale Artisti d'Italia, nella ricorrenza del X Annuale della Vittoria. Il gesto altamente patriottico della Compagnia Zacconi sarà certo assecondato dalla cittadinanza con la più grande cordialità.

Un'altra opinione francese su «Gutlibi» di Forzano

Parigi, 2, notte.

A proposito di «Gutlibi», il dramma di Giovacchino Forzano rappresentato ieri sera al Teatro de la Madeleine, Maurizio Rostand scrive stasera sul *Soir*: «Questo dramma, molto suggestivo, è di un autore che non conta più i suoi successi in Italia. Il secondo ed il terzo atto lo mostrano particolarmente di vero effetto teatrale. Forzano ha su molti autori francesi il vantaggio di essere attirato dai grandi temi; e il teatro odierno non si abitua ogni sera a pensare alla rivoluzione russa, o alla servitù della razza negra. Forse vi è un po' di ondeggiamento nell'adattamento, un po' di lentezza anche nella interpretazione di certi artisti; ma si è quasi costantemente interessati, e la scena in cui Lievlh riconosce la camera in cui lo Zar è stato ucciso, e poi la scena in cui la Principessa fa uccidere il Lievlh dal suo negro sono di una vera efficacia drammatica. Esse hanno ottenuto molto successo, e meriterebbero anzi, se fossero state preparate più accuratamente, di ottenerne uno maggiore».

Al Romano: *Stella d'or* di Anfossi e Cuneo.

La Compagnia dialettale diretta da Ovidio Gaveglio, ha rappresentato ieri sera un nuovo «vaudeville»: *Stella d'or*, del M.o F. A. Cuneo su libretto di Anfossi con versi di Bellini. Il lavoro ha avuto esito lietissimo. La trama di *Stella d'or* è assai divertente. Cagita nel minuscolo passello di Falamosca ed è costretta a rimanervi qualche tempo una «stella» del caffè-concerto e ciò porta lo scompiglio tra gli uomini del paese, che già da tempo volevano sottrarsi al giogo tirannico del cosidetto sesso debole. Partita la «stella», nottetempo, gli uomini si allontanano dal villaggio per seguire le sue tracce, con grande sua dello consorti che giurano tremenda vendetta. Li ritroviamo tutti sul palcoscenico del Varietà dove la Stella agisce, i mariti come artisti, le mogli come belve da serraglio. Poi tutto ha un lieto fine.

L'azione è commentata da musiche squisite e briose alle quali si innestano con facile vena motivi sentimentali e caratteristicamente villerecci. *Stella d'or* è presentata dalla Compagnia Gaveglio decorosamente. Molto comico il Gaveglio, ottima la Milly, una *soubrette* simpatica e spiritata, la Nepote, la Baldadora, la Signesti, l'Orecchia ed il Galetto. Festeggiatissimi furono tutti gli autori. *Stella d'or* si replica.

All'Odeon: *Pasquino*.

Giulio Tempesti ha rappresentato ieri sera al Teatro Odeon: *Pasquino*, poema burlesco di Domenico Bulgarini, animando la bizzarra figura del protagonista con la sua foga ben nota, e con grande vivacità di atteggiamenti. Il pubblico ha applaudito a scena aperta e a fine d'atto ripetutamente.

Al Rossini: Pro Colonia marina.

Domani sera Mario Casaleggio, sempre pronto a rispondere alle domande benefiche, darà una rappresentazione a beneficio della Colonia Marina e Mutua Combattenti. Per questa speciale recita ripeterà la commedia storica di Onorato Castellino: *Prime spine*. Nessun lavoro più adatto per lo scopo a cui tende la rappresentazione.

Il ritratto del signor Morrel di G. Stacchini

Pavia, 3, notte.

Questa sera al teatro Guidi, dalla Compagnia Giorda è stato rappresentato per la prima volta la commedia in tre atti di Guido Stacchini: *Il ritratto del signor Morrel*. La commedia ha avuto un buon successo. Autore ed attori sono stati parecchie volte chiamati al proscenio.

Paola Barboni in Prefura per una fotografia

Firenze, 2, notte.

Si è discusso stamane in pretura il processo intentato dai fotografi milanesi Camussi e Lomazzi, contro l'editore di cartoline illustrate della nostra città Federico Sborgi, per avere questi riprodotto e messo in commercio fotografie di Paola Borboni, che aveva dato alla ditta milanese l'esclusività. Paola Borboni, è comparsa in udienza ed ha dichiarato di non aver data alcuna autorizzazione diretta allo Sborgi di riprodurre le sue fotografie, che consegnò al pittore Scattini, credendo dovessero servire, se mai, per la riproduzione in una rivista. La graziosa attrice ha tenuto a dichiarare che una delle fotografie riprodotte dallo Sborgi, le fu fatta dopo una malattia durata sei o sette mesi. Dopo le arringhe di parte civile e di difesa, il pretore ha ritenuto responsabile lo Sborgi del reato addebitatogli e lo ha condannato a 500 lire di multa, ai danni e alle spese verso la parte civile.

Concerti di cultura musicale

Carmagnola 2, notte.

Nel salone dopolavoro, gentilmente concesso ebbe luogo il secondo concerto di coltura musicale, organizzato dalla R. Scuola Media della città. Oltre i professori e gli alunni, assistevano le autorità locali e un colto pubblico di signore e signori. Il programma constava in un quartetto in sol minore di Mozart, di un trio di Boccherini, di un quintetto di Schumann, gli esecutori signorina Elena Marchisio (pianoforte); M. Peletta (violino), C. Pagliasotti (violino); A. Girard (viola), G. C. Gedda (violoncello), tutti ottimi concertisti, costituiscono un insieme che si distingue per grande affiatamento e una profonda conoscenza dello stile proprio alle composizioni eseguite che riscossero sentiti applausi. Il concerto è stato preceduto da una detta illustrazione storico-estetica del concertista Gedda.

UNA NOVELLA BULGARA

Sola

Uno strato spesso e molle di neve ricopre il villaggio di Sénina, i campi, le foreste. Il mondo intero, e la neve cade giù senza posa, rapida, a grossi fiocchi, a sammassa, s'ammassa senza pensieri. Un vento folle si leva di quando in quando dalla campagna, spazza i grossi fiocchi, li solleva in bianchi globi turbinosi e passa oltre e scompare.

La vecchia casina del villaggio, rincantucciata sotto il peso della sua vita senza speranza, emana appena un po' di fumo dal suo frantumato camino. Dentro regnano cupo e spi gli scolari e quel rumore vivo e incessante vola fuori a ondate giocondo, il vento si slancia su esso, le afferra, le strappa via a folate, le avvolge in turbini di neve, le strozza e vola via. Ma quelle riprendon subito vita e ridono giocondamente. La maestra si siede al tavolino della sua stanza, guarda la neve a traverso i vetri appannati della piccola finestra, e pensa. Il suo viso smunto e rotaticcio ha un'espressione di pena. Il rumore degli scolari, che giunge dall'aula, urta i suoi deboli nervi e l'affatica. Il vento ulula nella tromba della stufa e avvolge i suoi pensieri in turbini dolorosi. Presso la stufa accesa è seduto e sonnecchia, appoggiato alla parete, il vecchio domestico, nonno Kola. Nella sua inaccesa una pipa puzzolente, sulla sua sudicia camicia logora, come sempre, sporge in fuori la sua grossa pancia. Il suo petto ansimante emette sibili in toni diversi, come una lanterna rotta, e accompagna il vento, che canta nella tromba. Dalle pareti guardano tristi e sonnolenti due carte polverose. Dietro la credenza crepitano e si inseguono i topi.

— E' venerdì oggi? — domanda la maestra senza voltarsi.

Nonno Kola sussulta e schiude gli occhi sonnolenti:

— Che cosa dici maestra?

— E' venerdì oggi, è vero?

— E' venerdì... Per la posta?... E' presto ancora, il corriere arriva alle 3, alle 3 e mezzo, e poi con questo tempo...

Il servo ripende a sonnecchiare. La maestra s'immerge nei suoi mesti pensieri. E' una ragazza giovane e bella, briosa, cresciuta presso lontani parenti. Quest'anno è per lei il primo d'insegnamento, ma a lei sembra pesante e insopportabile. Essa sente che non potrà più resistere qui e che si dimetterà. Non sa che cosa fare dopo. Ma ha una lontana speranza. Quando s'era laureata, le aveva ronzato intorno un sottotenentino, bello, gaio, ed essa gli aveva dato tutto il suo cuore. Egli stesso l'aveva accompagnata e lasciata in questo villaggio, come una sua parente, e nelle prime due o tre settimane s'erano scambiate lettere ardenti, piene d'amore e di tenerezza. Ma poi egli non s'era più fatto vivo, non aveva più risposto alle sue lettere. Ciò affliggeva terribilmente Marinka, ma essa non voleva credere ch'egli l'avesse abbandonata. Se avesse fatto ciò, l'avrebbe informata: egli è così nobile, che non può lasciarla in una simile incertezza! Forse le lettere di lui vanno perdute; la posta di campagna è così irregolare e maliziosa! E ogni venerdì e martedì, quando passava il corriere di campagna, Marinka trascorreva il suo tempo come in sogno, si sprofondava nei suoi pensieri, diventava distratta, non aveva più voglia di lavorare coi bambini. Spesso nonno Kola la vedeva piangere.

Oggi ella s'è destata con la speranza di ricevere una lettera. In sogno ha udito uno sparo di fucile.

— Nonno Kola, che cosa vuol dire quando si sente un colpo di fucile in sogno? — domanda a nonno Kola.

— Riceverai una lettera — risponde quello, ben sapendo come la maestra aspetti da un pezzo una lettera.

— Anche il libro dei sogni dice così.

— Questo io lo so da quand'ero bambino — replica nonno Kola. — Quando il nostro Ivan faceva il soldato, sua madre diceva ogni tanto ai suoi marmocchi: «Bambini, oggi riceveremo lettera da vostro fratello: ho sognato un (nella)». E, se non con quella posta, con la successiva la lettera arrivava.

Marinka non crede ai sogni, ma si sente rianimare. Legge e bacia col pensiero quella lettera, che ora sta portandole il corriere a traverso i sentieri coperti di neve. Il suo Stefano le chiede perdono, dice che è stato malato, che non ha voluto scriverle per non allarmarla con questa notizia. E col pensiero Marinka prepara la risposta. Oh perdona, essa che non ha nessuno al mondo, nessuno con cui sfogarsi, nessuno con cui assimilare i propri pensieri, nessuno col partecipare i propri dolori e le proprie gioie: ella non ha che lui, lui solo, bello, caro, adorato... E lo bacia, si sente lista e aspetta ogni giorno che venga a vederla...

La neve seguita a cadere e s'appiccica ai vetri delle finestre. Il vento canta nella tromba della stufa e la lanterna di nonno Kola l'accompagna. I bambini, rimasti soli in classe, fanno un baccano terribile. Chi canta, chi piange, chi corre pel corridoio, s'inseguono fuori, sulla neve e grida no a più non posso, con voci sibilanti. Ma Marinka non sente quel rumore. Essa è lontana da quel mondo...

A un tratto s'ode la stridula tromba del corriere. La maestra balza in piedi impaziente.

— Nonno Kola, corri al Municipio. Il corriere è venuto, m'ha portato le lettere... Ma non indugiare, ti prego... Vieni subito!...

Nonno Kola s'alza e s'avvia lentamente, borbottando contro il tempo cattivo. Marinka va su e giù per la stanza, agitata, e guarda dalla finestra. Poco dopo nonno Kola ritorna, tutto bianco di neve:

— Non c'è niente, signorina!

La maestra impallidisce, si morde le labbra, si siede disperatamente a tavolino, si nasconde il volto con le mani e rimane a lungo così. Nonno Kola la guarda e china il capo in atto di pietà e di meraviglia.

— Non piangere, signorina!... Potrà forse arrivarti con la prossima posta!...

La maestra si terge le lacrime, prende in mano la penna e scrive:

«Caro Stefano, è questa la quindicesima lettera che ti mando la cui già dimenticata Marinka. Che cosa fai tu? Perchè non ti fai più vivo? Magari con una sola parolina! A me basterebbe anche quella... Perchè nessuno mi scrive, non ho nessuno! Qui, sepolta fra le nevi, in mezzo alle foreste, lontano dalla città, fra questa gente straniera è strana, io attendo che la t

Il maltempo

Il naufragio di un «bragozzo» nel mare di Chioggia

La barca gettata dai cavalloni contro gli scogli — 6 vittime.

Chioggia, 2, notte.

Venerdì, con un bellissimo tempo, partirono una ventina di bragozzi. Due di questi erano di proprietà di Eugenio Spanio fu Pietro, d'anni 41, e precisamente il *Beninteudi* e l'*Aldo S.* Lo Spanio era insieme al figlio Corrado, di 18 anni, e con altri quattro uomini sul *Beninteudi*. I quattro uomini erano Fioretto Crosara fu Felice, di anni 37, Domenico Bozzato fu Antonio, d'anni 27, Giuseppe Dall'Acqua di Felice, d'anni 30, e Raimondo Busa di Giovanni, d'anni 26. Tutti avevano lasciato a casa mogli e figliuoli. Il padrone aveva pure lasciato a casa due maschi e due femmine e la moglie incinta. Sletterò in mare tutto il venerdì e la giornata di sabato. Improvvisamente il cielo si fece scuro e cominciò a piovere, ma il mare rimase calmo. Alla sera cominciò le scirocco. Il mare fu tutto sconvolto in modo spaventoso. Cominciò una lotta aspra e disperata di quegli uomini nel loro piccolo guscio in balia di cavalloni altissimi. Il vento aumentava ancora di forza e di velocità ed i bragozzi dovevano essere governati da mani sicure, ma con poca velatura. Le due barche dello Spanio erano rimaste sole, e sul *Beninteudi* e sull'*Aldo S.* ogni sforzo era disperatamente rivolto ad avvicinarsi alla costa prima che la furia del vento schiantasse gli alberi.

L'alba di domenica trovò gli equipaggi al loro posto, aggrappati alle sartie. Chioggia non doveva essere distante e si sperava di arrivare in poco tempo, ma la furia del vento e del mare aumentava. Il *Beninteudi* precedeva l'*Aldo S.* e gli indicava la rotta. Poi le due navi si perdettero di vista. All'imboccatura del porto di Chioggia, tra le due dighe, il *Beninteudi* precedeva di mezz'ora l'*Aldo S.* Erano circa le 11 del mattino. La popolazione di Chioggia non avendo visto tornare tutti i bragozzi si era riversata in piazza di Vigo, sul grande ponte che unisce questa alla piazzetta della Capitaneria del porto, sulle fondamenta del canale di S. Domenico, per scrutare il mare. Una ventina di bragozzi, partiti venerdì erano già tornati, ma il *Beninteudi* non si vedeva.

Di lì a poco il semaforo segnalava alla Capitaneria del porto che il *Beninteudi* era naufragato. Contemporaneamente l'*Aldo S.*, che aveva gettato l'ancora in rada, cominciava a fare segnali di soccorso. Dalla riva la folla credette che fosse l'*Aldo S.* che avesse bisogno di aiuto, e credette che qualche falla si fosse aperta sul suo fianco.

Invece l'«Aldo S.» aveva avvistato, giusto a metà del canale, un rottame del «Beninteudi» ed invocava aiuto. La popolazione quando seppe dalla capitaneria che il «Beninteudi» era naufragato, cominciò ad innalzare pianti e lamenti. Tra la folla si trovavano le famiglie e gli amici dei membri dell'equipaggio. Da esse le parti si elevavano grida di soccorso. Il maggiore Bertuzzoli, comandante della capitaneria, che non aveva alcun mezzo a sua disposizione requisiva subito il piroscafo «Clodia» della Società Lagunare che fa servizio tra Venezia e Chioggia, ed imbarcatosi ordinò di fare rotta verso l'«Aldo S.». Dal bragozzo si rispose che non si aveva alcun bisogno di aiuto, ma che non doveva essere molto lontano il punto dove il «Beninteudi» era naufragato.

Nonostante la burrasca terribile il «Clodia» andò al largo alla ricerca dei naufraghi. Sulle onde si vedevano dei rottami, ma nessuna traccia dell'equipaggio, il «Clodia» dovette però poco dopo tornare all'approdo in quanto che il mare era troppo grosso. Tentavano nuove ricerche due moto-bragozzi, il «Conte Rosso» e «Giovannina», ma dopo inutili sforzi anch'essi dovettero abbandonare l'impresa, perchè il mare non permetteva di continuare. Un terzo tentativo venne compiuto dal rimorchiatore «Posina» comandato dal capitano Vincenzo Salvagno, ma compiute bravi ricerche anch'esso dovette ritirarsi data la furia del mare. Non prima però di aver potuto scorgere gli avanzi dello scafo del «Beninteudi».

Certamente il bragozzo era stato gettato da un'ondata contro la scogliera e si era fracassato. Quanto ai disgraziati membri dell'equipaggio purtroppo non si poteva più nutrire alcuna speranza circa la loro sorte. Verso la fine del pomeriggio sulla spiaggia di Pellestrina, presso la batteria Barbarigo, le guardie di finanza del forte Caroman rinvenivano infatti due cadaveri, quelli di Eugenio Spanio e di Fioretto Crosara.

Frane e neve in Val d'Aosta

Aosta, 2, notte.

Il cattivo tempo che da due giorni imperversa sulla regione ha causato la caduta di tre grosse frane sulla strada carrozzabile di Cogne, e precisamente nella località Vieyas, Alex e Rone. Il transito è interrotto. Da ieri nevica copiosamente e a Cogneina, frazione più alta di Cogne, la neve ha raggiunto un metro di altezza, mentre nel capoluogo non supera i 60 centimetri. Negli altri paesi della valle è caduta in abbondanza pioggia e neve. Il livello della Dora si è considerevolmente innalzato. Si teme la caduta di altre frane, tra cui quella di Epinel, che raggiunge sempre una lunghezza di oltre 100 metri ed una altezza di circa 5 metri.

Il Po in piena

Piacenza, 2, notte.

Da vari giorni, in seguito alle insistenti piogge, la portata del Po è aumentata rapidamente. Difatti il livello è cresciuto da metri 2,25 a metri 5,10. Oggi l'aumento continuava in ragione di 12 centimetri orari, che nel pomeriggio poi sono scesi a 8. Ad ogni modo il Genio Civile ha preso tutte le disposizioni necessarie per la sorveglianza sia diurna che notturna degli argini, i quali, in seguito ai recenti lavori danno garanzia di resistere a qualsiasi minaccia.

Allagamenti nel Vercellese
Il crollo di una casa — Una frana

Vercelli, 2, notte.

La pioggia che cade quasi ininterrottamente da alcuni giorni ha prodotto gravi danni nella nostra provincia. Nell'ex-comune di Fiecchia, ora aggregato a quello di Pray, e più precisamente nella frazione Villa Torzo è crollata causa le infiltrazioni di acqua una casa di tre piani di proprietà del signor Vaudano Marcellino causando un danno di circa 50.000 lire. Per fortuna non vi furono disgrazie alle persone. Lungo la provinciale Cossato-Gattinara, nei pressi della discesa detta «Ratina» è caduta una frana lunga tredici metri; però il transito, con le dovute cautele, può proseguire. Da Asigliano giunge notizia di gravi allagamenti per lo straripamento del torrente Bona che, fra l'altro, ha invaso lo stabilimento Fraielli Cattaneo causando danni rilevanti. Il Sesia ed il torrente Cervo sono in piena ma cominciano a decrescere lentamente.

Il Bacchiglione sulle vie di Vicenza

Vicenza, 2, notte.

I fiumi sono in piena a causa della pioggia che continua a cadere senza interruzione. Il Bacchiglione ha ripetutamente passato gli argini e le acque hanno allagato Campebello, Debba, San Pietro, Intrigogna, Caperse, Strada, Peloso ed altre località. A Vicenza sono allagate nuovamente le parti basse della città. Il Bacchiglione stamane all'idrometro di Porta Monte segnava cinque metri di altezza. È allagato il viale Aracneli sino a Contrà San Marco. Gli abitanti devono uscire di casa in barca e servirsi di scale a mano. I lavori del ponte Pusteria sono sospesi. Le acque hanno asportato due delle tre arcate di legno che servivano all'armatura. Nel pomeriggio il fiume accennava a decrescere, ma la pioggia continua mantenendo sempre la minaccia. Il Municipio ha mandato delle barche con dei viveri nelle località dove i soccorsi sono più urgenti ed insieme ha mandato dei camions con dei sacchi di terra per arginare il fiume nei punti più pericolosi. Le opere vengono eseguite sotto la direzione di ingegneri dell'ufficio tecnico e dei comandanti dei pompieri e dei vigili. Altri camions sono partiti per Montebello onde arginare la possibile corrosione del Guà. Sono state pure mandate due batterie di sifoni destinate a convogliare le acque nel grande bacino. Ne fu aperta una per cui la grande massa di acqua vi si riversò e salvò così le campagne a valle di Lonigo.

Padova, 2, notte.

Dopo una breve pausa di sereno il maltempo ha ricominciato a infuriare sulla regione veneta, causando giuste preoccupazioni. Gli argini dei fiumi, già indeboliti dalle piene degli scorsi giorni minacciano in vari punti di cedere alla fortissima corrente, malgrado tutti i provvedimenti già presi dal Genio Civile. Aumentati in modo allarmante sono questa notte il Brenta ed il Bacchiglione.

Un allarme si è avuto oggi nel canale cosidetto «dello scaricatore del Bacchiglione», a Volta Barozzo. Qui la violenza della corrente ha cominciato a erodere una argine che è poi in parte franato. Immediatamente sono accorsi squadre di operai che hanno cominciato a porre i necessari ripari. Monselgnana è gravemente minacciata.

La campagna della Bassa Bresciana allagata

Brescia, 2, notte.

Le piogge torrenziali hanno fatto ingrossare fiumi, torrenti e canali per la irrigazione, alcuni dei quali hanno disalveato ed invaso la campagna. Nella vicinanze di Brescia, e precisamente oltre il passaggio a livello ferroviario di via Mantova, le acque del fiume Garza hanno straripato ed hanno allagato le campagne fino a San Polo. Nella bassa bresciana e nella vasta zona attraversata dal medio corso del fiume Mella, causa il rigurgito dei canali irrigatori che affluiscono allo stesso fiume, sono state allagate le campagne, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza di trenta centimetri. Tra Leno e Bagnolo la campagna sono tutte allagate, ed anche la strada provinciale è completamente sommersa. Invece da Bagnolo a Cambara la strada provinciale è sommersa solo a tratti, mentre le campagne sono tutte inondate, con danni molto gravi. A Torri del Benaco è franato uno sperone della montagna che sovrasta l'unica strada della Gardesana che costeggia il lago.

LA TEMPERATURA

2 aprile 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 15 Minima + 9
La giornata di ieri: pioggia.

I rilievi della Stazione Baldelli:
Pressione barometrica, ore 8: 726.
Temp. massima del giorno 1 + 17
Temp. minima notte dall'1 al 2 + 7,5

Segnalazioni degli osservatori Meteorologici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	17	9	coperto	
Milano	16	8	piove	
Genova	15	11	coperto	legg. m.
Venezia	13	11	piove	grosso
Firenze	15	8	coperto	
Ancona	17	9	piove	mosso
Bologna	16	9	»	
Napoli	19	10	coperto	legg. m.
Taranto	15	11	piove	grosso
Palermo	24	10	coperto	calmo
Catania	18	10	¼ coperto	mosso
Cagliari	17	10	coperto	agitato
Tripoli	26	12	»	mosso
Messina	20	9	piove	grosso
Trieste	16	13	coperto	legg. m.
Trento	15	6	piove	
Piuma	16	11	coperto	legg. m.

Previsione del tempo per oggi

Roma, 2, notte.

Il tempo ha una lieve tendenza a temporaneamente migliorare sull'Italia superiore e media, con nebulosità decrescente e qualche pioggia residua. Il cielo sarà ancora nuvoloso con piogge sull'Adriatico e sulla Jonio. I venti spireranno con prevalenza maestrale, più forti sul medio e basso Adriatico e sullo Jonio. La temperatura, stazionaria sulle regioni settentrionali, diminuirà alquanto sull'Italia media e bassa. Mare alquanto agitato sull'alto e medio Tirreno, agitato altrove. Sulle coste libiche venti moderati intorno ponente cielo piovoso.

I PROCESSI

L'avventura dell'oste

(Tribunale Penale di Torino)

Gravi e svariate furono le violenze subito da Felice Barone, oste della borgata Gischia di Giavano, la sera del 6 luglio scorso. Ma quando la mattina seguente gli autori delle violenze gli restituirono i danari che gli avevano carpito, aggiungendo un modesto indennizzo, per tutto il male che gli avevano fatto, egli si ritenne pago e contento. Non richiese neppure le solite scuse e si impegnò formalmente a tenere celato quanto gli era accaduto. Così, a quanti — vedendolo con il capo fasciato — lo interrogavano per sapere che cosa gli fosse successo, il Barone rispondeva di essere caduto per le scale. Ma questa versione non convinse nessuno. Ed i dubbi dei clienti finirono coll'essere divisi anche dai carabinieri.

I militi iniziarono subito le indagini ed interrogarono l'oste. Il Barone — tenendo fede alla parola data — cercò dapprincipio di nascondere la verità. Ma stretto dalle domande, dovette alla fine spiegare come gli avvenimenti si erano svolti. Otto anni or sono, un giovanotto del paese, Carlo Giuseppe Maritano, si era recato nella sua osteria e vi aveva commesso stranezze e vandalismi. La cosa era destinata ad avere un seguito giudiziario, ma l'intervento di un fratello del Maritano impedì questo strascico: l'oste fu indennizzato con 300 lire e la pace ritornò tra lui ed il bizzoso cliente. Orbene, a distanza di 8 anni, il Maritano si era rifatto vivo per via delle 300 lire sborsate in quell'occasione. E la notte del 6 luglio, mentre il Barone era già a letto, lo obbligò a discendere ed a riaprire l'esercizio fingendo di essere un agente della forza pubblica.

Il Barone era ridisceso ed era stato obbligato a servire al Maritano, che era accompagnato dal fratello Pietro, trentenne, e da altri, alcuni litri di vino e qualche caffè. Dopo queste libazioni gli animi si scaldarono. Luigi Maritano cominciò col fare oscure allusioni alle 300 lire sborsate dal Giuseppe otto anni prima. L'oste capì che le intenzioni degli avventori non erano punto pacifiche ed uscì per chiamare in soccorso la moglie e la figlia. Rientrato, fu perquisito e spogliato del portafogli. Per farla breve, il gruppo degli avventori tolsero al Barone 450 lire, e dopo averlo percosso al capo con una bocciа e con una bottiglia, si allontanarono devastando quanto trovarono a portata di mano.

Pentiti di quanto avevano fatto, il giorno seguente i giovinastri mandavano Delfino Amprino, tabaccaio di Valgiolè, a chiedere pace: Giuseppe Maritano rimborsava le 450 lire asportate, pagando inoltre 65 lire a titolo di indennizzo per i guasti recati e per le bottiglie bevute a scrocco e 200 lire quale indennizzo per le lesioni che gli avevano cagionato. Il Barone si impegnava così a non sporgere querela. Quando tutto questo emerse dalle indagini dei carabinieri, le misure adottate dai vandali apparvero inutili ed inefficaci. I reati commessi erano perseguibili d'ufficio e Pierino, Giuseppe e Luigi Maritano vennero rinviati a giudizio per rapina, lesioni, danneggiamento e truffa ed il tabaccaio Amprino, che aveva fatto da intermediario e da paciere, per favoreggiamento.

Ad onta del numero e della gravità delle accuse, il processo, svoltosi ora alla sezione VIII del Tribunale, si è risolto con un'assolutoria generale. Il Tribunale (Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Cottafavi) dopo le arringhe degli avv.ti E. Cavaglià, L. Durand e Gino Oberti ha dato ai fatti una diversa definizione giuridica ed ha assolto: Pierino e Giuseppe Maritano dall'imputazione di rapina, ritenendo trattarsi, anzichè di questo reato, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, assorbito in tale reato quello di lesioni, dall'imputazione di danneggiamento per improcedibilità dell'azione, da quella di truffa per insussistenza di reato. Ha assolto poi Luigi Maritano per non avere preso parte ai fatti, e Amprino perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

La «Mafia» di Gioia Tauro

5 latitanti condannati a 20 anni

Roma, 2 notte.

Uno strascico del processo contro i due calabresi Giacobbe e Grillea, terminato sabato sera dinanzi alla nostra Corte d'Assise, si è avuta stamane dinanzi allo stesso circolo ordinario presieduto dal comm. Cristina. Si tratta del processo contro il falegname Giuseppe Detti, il farmacista Antonio Barbaro, il cocchiere Vincenzo Sergi, l'operaio Alberto Bellfiore, l'industriale Giuseppe Bertone e l'ostessa Marcellina Raco, tutti imputati dello stesso mandato di cattura nella persona dell'ex affiliato alla malavita di Gioia Tauro: Rocco Marzeo.

Tutti gli imputati sono latitanti, e il processo si svolge col rito contumaciale. Dopo alcune eccezioni dei difensori e la replica del Procuratore Generale il processo si svolge speditamente coll'audizione delle parti lese e di alcuni testimoni. Dopo le arringhe e la requisitoria viene pronunciata sentenza con la quale tutti gli imputati sono condannati a venti anni di reclusione ad eccezione dell'ostessa Marcellina Raco che viene condannata a 12 anni di reclusione. Come si ricorderà, l'esecutore materiale del delitto, il Giacobbe, in base al verdetto dei giurati che gli concesse la provocazione e le attenuanti escludendo l'omicidio per mandato, era stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, mentre l'altro, il Grillea, in base allo stesso verdetto, era stato assolto. Come si vede, il verdetto attuale è in perfetto contrasto con la sentenza pronunciata sabato scorso, ma la revisione del processo non si potrà avere a termini di legge se non con la costituzione di uno degli imputati latitanti oggi condannati.

Le due fazioni

(Tribunale Penale di Torino)

Da tempo immemorabile, tra quei di Corio Canavese e quei di Cossolo esistono rancori e rivalità... Beghe di campanile che sono comuni un po' a tutti i paesi. La sera del 2 settembre 1926 i rancori sono esplosi in forma assai violenta. Un gruppo di contadini di Cossolo erano stati in quel giorno alla fiera di Corio e verso le 20,30 si disponevano a ritornare al proprio paese. Giunti sul ponte detto Bellone, essi si videro comparire innanzi tre giovanotti di Corio nei quali, in quel pomeriggio, avevano avuto un piccolo incidente in una osteria. Uno di costoro aveva inviato scherzosamente quei di Cossolo a bere. All'invito, quei di Cossolo avevano risposto con un epiteto poco allegro. Gli altri non avevano replicato ma avevano ideato di vendicarsi. E la vendetta fu feroce, selvaggia: tre di quei di Cossolo furono bastonati a sangue con dei randelli che il maresciallo dei carabinieri trovò poi il giorno dopo nella località lordi di sangue e spezzati. Alla bastonatura, quei di Cossolo reagirono come poterono, cagionando a taluni degli avversari ferite guarite nel termine di dieci giorni.

La conseguenza della baruffa fu che tutti vennero rinviati a giudizio: Piccat Re Pietro, Piccat Giovanni e Bria Berter Giacomo (tutti di Corio) sotto l'accusa di lesioni gravi, guarite oltre i 20 giorni; Vietti Nicolot Giuseppe, Crusiglia Cabodi Venerando, Vietti Michelina Michele, Vietti Ramona Giuseppe, Marietta Bersana Giuseppe, Marietta Bersana Martino e Saccona Tomaso, (il gruppo dei cossolesi) solo l'accusa di lesioni qualificate, ma guarite entro i dieci giorni.

Ieri, al dibattimento, si ebbero dieci persone sul banco degli imputati ed una trentina di testimoni che dovevano riferire sui precedenti del fatto. Ma con precisione, la verità non venne fuori. Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Martelli) assolse tutti quelli di Cossolo, alcuni per non avere commesso il fatto, altri per legittima difesa. Furono quei di Corio colpevoli di complicità correspettiva in lesioni, col beneficio della provocazione e condannò Bria Berter a 5 mesi di reclusione e Piccat Re Pietro e Piccat Giovanni a 6 mesi della stessa pena. A tutti accordò il beneficio della condizionale, subordinandolo al pagamento, entro 2 anni, dei danni alle Parti lese. Le due fazioni erano così assistite: on. Bertacchi per quei di Corio; avv. Camoletto per quei di Cossolo.

L'armaiuolo e la Dogana

(Tribunale Penale di Torino).

Il 17 ottobre l'Intendenza di Finanza di Torino condannava l'armaiuolo Carlo Cantoni, abitante in via Barbaroux, 14, alla multa di L. 900 per aver «importato in Italia (le carabine a ripetizione svincolandole sotto la denominazione di carabine Fiobert da salotto» mentre, a detta dell'intendente, appartenevano ad altra categoria gravata da dazio doganale molto superiore.

Tale condanna e tale motivazione avevano avuto origine da un rapporto della R. Guardia di Finanza di Torino, che la R. Guardia di Finanza di Torino, che contestava ai Cantoni di aver ricorso alla denominazione «carabine Fiobert» per eludere la forte dogana applicata al genere di carabine importate. Nel rapporto si aggiungeva che la Ditta Meir di Norimberga che aveva spedito le armi in questione, aveva avuto cura di spedire ai Cantoni i tre fucili senza cariccatori, rimpiendo il vuoto con latta brunita, per mascherare le tre armi.

Contro il decreto penale dell'Intendente di Finanza il Cantoni fece opposizione, per cui la singolare vertenza fu portata all'esame dei giudici. La difesa — rappresentata dall'avv. Beravalle — sostenne che l'armaiuolo non doveva esser ritenuto responsabile di frode alla legge doganale: la spedizione delle tre armi era avvenuta in quel modo, solo per motivi particolari della Casa di Norimberga, ma non interessanti il Cantoni o la legge doganale italiana. D'altra parte trattavasi realmente di armi cosidddette da sala, del tipo Fiobert, e perciò gravate del minore dazio doganale. Il Tribunale accettò questa tesi ed assolse il Cantoni per non costituire reato il fatto da lui commesso.

Un mancato omicidio per 32 lire
Il reo assolto per infermità di mente

Milano, 2, notte.

Si è svolto quest'oggi alla nostra Corte di Assise il processo a carico del meccanico bergamasco Giuseppe Pezzoli che la sera del 19 agosto scorso sparò una rivoltellata contro l'avv. Giannino Marazza, titolare della Ditta Cagliani e Marazza. L'istoria è breve e penosa. Al Pezzoli era stato intimato regolare atto di sequestro dalla ditta Cagliani e Marazza per 32 lire in tutto, comprese 70 lire di spese legali. Non aveva da pagare e si esasperò quando ebbe la convinzione che gli atti esecutivi, per la piccola somma, sarebbero stati proseguiti. Corse a Milano dal legale della Ditta, ma non lo trovò; cercò allora dell'avv. Marazza, ma non venne a capo di nulla.

— Pregai, scongiurai, racconta l'imputato, niente! Mi parve d'impazzire. Non so più che cosa sia successo. Estrassi la rivoltella e sparai. Prima sull'avvocato, poi rivolsi l'arma contro me stesso.

L'avvocato Marazza sfuggì alla morte per puro miracolo; infatti ricevette due proiettili in gola e uno nella testa. Pure il Pezzoli si ferì in modo assai grave.

Dopo l'interrogatorio della parte lesa che spiega come non sapesse niente della pratica esecutiva in corso contro il Pezzoli, perchè essa era stata da tempo affidata al suo legale, vengono interrogati alcuni testi. Nella ripresa pomeridiana sono stati sentiti diversi testi che hanno concordemente descritto l'imputato come uomo profondamente buono e probo. Il gesto è stato attribuito ad improvvisa follia e lo sconvolgimento mentale si è cercato di spiegarlo anche con la calura torrida di quell'agosto. Avendo l'on. Gonzales rinunziato alla parte civile, prese subito la parola il procuratore generale Nardomeo, che si oppose alla totale infermità di mente e lasciò ai giurati di ammettere o meno la volontà omicida e le semi infermità.

Dopo le arringhe degli avvocati Pezzotta e Ubaldo Riva di Bergamo, i giurati si sono ritirati alle 18 per il verdetto. Essendo stata votata a parità di voti l'infermità totale di mente, il Presidente ha assolto l'accusato.

Due condanne all'ergastolo
per l'assassinio di un ex-ufficiale

Palermo, 2, notte.

Dopo venti udienze si è concluso presso la nostra Corte d'Assise un clamoroso processo che ha vivamente impressionato la popolazione. Tutta una famiglia, la famiglia Sciacca, padre, madre e tre figli, e certi Girolamo D'Alessandro e Giulio Megna, erano imputati di aver preordinato e consumato l'assassinio dell'ex-tenente Giuseppe Carella, la cui tragica scomparsa in orribili circostanze destò tanta dolorosa impressione nella cittadinanza. Essendosi reso confesso quale autore dell'omicidio uno solo degli imputati, Salvatore Sciacca, la Corte d'Assise, rappresentata dall'on. Ferri e dall'avv. Napoli, si è battuta per la tesi della premeditazione, la quale è stata naturalmente contrastata dal numeroso ed agguerrito collegio di difesa. Infine si è avuta la sentenza con la quale sono stati condannati all'ergastolo Salvatore Sciacca e Girolamo D'Alessandro; a 25 anni di reclusione Sciacca padre e a 22 anni e 6 mesi Giuseppe Sciacca, e ad anni 7 e mesi 6 di reclusione Pietro Sciacca. Sono stati assolti la madre dei Sciacca, nonchè il Giulio Megna.

Il campionato di calcio

Chiusa la parentesi dell'incontro internazionale con l'Ungheria, le finali del campionato hanno ripreso domenica con una giornata dal risultati addirittura sbalorditivi.

Come primo atto inaspettato, come prima sorpresa grata per il pubblico torinese, ecco la Juventus che batte in campo proprio con l'incredibile risultato di 6 a 1 quel Genoa che non solo non era stato finora battuto nella Stampa, ma che non aveva avuto nemmeno un goal al passivo, mentre 10 pe aveva segnati all'attivo. Ed ecco l'Alessandria che cade a Milano sul campo dell'Internazionale con un punteggio egualmente impressionante. Ed inoltre la partita che si prospettava la migliore, quella di Bologna, ha uno svolgimento sciatto e incolore e si chiude alla pari, come alla pari egualmente riesce a chiudere il Milan a Casale.

Riassumendo, dopo tre giornate di lotta, tre squadre sole, il Torino, il Milan e il Bologna sono imbattute, e il Torino si trova in testa con 5 punti su un massimo di 6.

Gli incontri hanno dato i seguenti risultati: Juventus-Genoa 6-1; Bologna-Torino 1-1; Casale-Milan 2-2; Internazionale-Alessandria 4-3. Le classifiche dopo questi incontri risultano le seguenti: Torino p. 5; Genoa 4; Milan 4; Alessandria 3; Bologna 3; Juventus 3; Internazionale 2; Casale 1.

Il Direttorio calcistico

Bologna, 2, notte.

Domani, alla sede della Casa del Fascio, avrà luogo l'annunziata seduta del Direttorio federale del Giuoco del Calcio col seguente ordine del giorno: Reclamo Internazionale F. B. Club Milano per la gara Internazionale-Torino (11-3-1928). Reclamo Bologna sezione calcio per la gara Bologna-Alessandria (11-3-1928). Reclamo dell'U. S. Sestri Levante per la gara Sestri-Ruentes (18-3-1928). Reclamo del Club Sportivo Ruentes di Rapallo per la gara Sestri-Ruentes (18-3-1928). Reclamo Piacenza F. C. per la gara Crema-Piacenza (18-3-1928). Reclamo Crema F. C. per la gara Crema-Piacenza (18-3-1928). Caso Biglese-Milanese. Varie ed eventuali.

Risultato campionato europeo

Nella riunione pugilistica svoltasi domenica a Milano il campione italiano Bosisio, battendo Molina ai punti, si è assicurato il campionato europeo dei «medi». Ecco i risultati della riunione:

Lefort, kg. 66,800 batte Gherardini, kg. 65,600 ai punti in dieci riprese.
Livan, kg. 68,300 batte Lalleau, kg. 70,700 ai punti in dieci rounds.
Redaelli, kg. 57,300 batte Pavarara, kg. 59,700 ai punti in 10 rounds.
Bosisio, kg. 70,700 batte Molina, kg. 71,100 ai punti in 15 rounds.

Solennissimi olimpionici ad una sagra lacrifica

Abbazia, 2, notte.

Al Hotel del Quarnaro, alla presenza del prefetto della provincia, delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico, si è svolta una grande serata di beneficenza per i paesi terremotati del Friuli. Dopo rappresentazioni folkloristiche, eseguita da una Compagnia friulana che è stata vivamente applaudita, si è svolta una accademia di scherma fra i campioni olimpionici reduci dal torneo di Budapest. Tutti sono stati applauditi e fra essi il campione europeo Puliti ed il campione inglese Mazzaroa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Da una singolare ed impressionante è stato travolto, mentre lavorava vicino ad un torchio il manovale Giovanni Cacciola di anni 18. Egli ha riportato la frattura del radio sinistro.

A 2 anni e 6 mesi di reclusione è stato condannato Giuseppe Pellina di anni 24, contadino di Tortona che in rissa aveva colpito con un colpo di bastone al capo tale Carlo Peonia da Tortona, causandogli lesioni guarite in 2 mesi.

DA CASELE MONFERRATO

Travolto da una motocarrozzetta mentre lavorava a Balzola Monferrato, l'agricoltore Fiorentino Mazarino, è morto per lo schiacciamento del bacino.

DA VERONA

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte a Mizzole, nel deposito di macchine agricole di proprietà di Giuseppina Baretta. I pompieri immediatamente accorsi sono riusciti dopo parecchie ore di lavoro a domare le fiamme. Si ignorano le cause che hanno provocato l'incendio. I danni ammontano a 200 mila lire.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima - Capitale L. 100.000.000 - C.P. E. Milano 21307

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci si è riunita in Milano il giorno 30 marzo 1928 in un locale, gentilmente concesso, della Banca Commerciale Italiana, sotto la presidenza del vice-presidente sen. dott. Luigi Dalla Torre.

Erano presenti 64 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 804.178 azioni.

L'assemblea, udita la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, ha approvato alla unanimità — astenuti i consiglieri di amministrazione — il bilancio chiuso al 31 dicembre 1927 ed assegnato al capitale un dividendo del 10 % pagabile a partire dal 5 aprile 1928.

L'assemblea ha preso atto della rinuncia del Consiglio di amministrazione alla indennità fissa consentita dallo Statuto, ed ha fissato in L. 25.000 l'indennità complessiva ai sindaci effettivi.

Furono all'unanimità eletti a consiglieri i signori: Bentinelli comm. Luigi, Raffalovich Nicola.

A sindaci effettivi: Fiorini dott. rag. Ermete, Francisci rag. Carlo, Marsaglia avv. Giorgio, Morettini rag. Roberto, Pozzi ing. Francesco.

A sindaci supplenti: Bassegio ing. Nicolò, Norsa rag. Gino.

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato e deliberato:

1) la modifica dell'art. 18 dello statuto sociale e fissato in ventisei il numero degli amministratori;

2) l'emissione di 60.000 nuove obbligazioni 6 % per l'importo complessivo di L. 30.000.000 con tutte le modalità proposte dal Consiglio;

3) la modifica dell'ultima parte dell'art. 25 dello statuto sociale, la cui redazione nuova diventa: «L'eventuale residuo di utili verrà ripartito come segue: a) il 6 % al Consiglio di Amministrazione; b) il 94 % alle azioni, salvo che l'assemblea disponga diversamente».

Pagamento del dividendo

In relazione alle sopraste deliberazioni, a partire dal 5 aprile 1928 sarà pagabile il dividendo come segue:

a) L. 10 per azione a 1.764.044 azioni interamente liberate presso le Casse dei seguenti Istituti: Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Nazionale di Credito; Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Banca Zaccaria Pisa.

Il dividendo sui «Buoni provvisori» sarà pagabile soltanto presso la Cassa della Società di Milano.

b) L. 5 per azione a 15.044 azioni interamente liberate con godimento pro rata; L. 4,48 per azione a 25 azioni con versati solo 8/10; L. 3,73 per azione a 206 azioni con versati solo 5/10; L. 1,48 per azione a 661 azioni con versati solo 2/10; presso la Casa della Società in Milano (via Giacomo Puccini, 5) che in quest'occasione provvederà al ritiro dei Buoni provvisori presentati scattinandoli con titoli definitivi.

Primavera!

Lo stato di affaticamento che proviene dal cambiamento di stagione viene eliminato mediante la cura del Proton.

Ecco la primavera coi suoi fiori: voi dovreste trovarvi all'unisono con questa allegra, ed invece vi sentite letteralmente accasciati per causa del cambiamento di stagione. Da questo proviene la vostra pallidezza, la vostra fiacchezza e la vostra melanconia. Questo è un periodo difficile a superarsi. Aiutate il vostro organismo, fortificatelo.

Il PROTON

ricostituente efficace, di gusto gradevole, rappresenta oggidì la cura depurativa e ricostituente più efficace, grazie al Fosforo, al Ferro e al Jodio che esso contiene.

È pure il rimedio più salutare in tutti i casi di anemia, soverchio affaticamento del corpo e dello spirito, esaurimento nervoso, postumi d'influenza, convalescenza.

Il "Proton", rimedio serio, è stato oggetto di comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi.

Esso è in vendita in tutte le farmacie.

1-254

APPENDICE DELLA STAMPA (61)

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

Quando il marchese ebbe ripreso i sensi, si trascinò in biblioteca, scomparve stringendo nella mano la pantofola ritrovata. Ma, ivi giunto, avendo di nuovo, Attribul, probabilmente, l'attacco ed ignoti malfattori venuti in possesso del segreto del sotterraneo, Li, nel frattempo, riuscitva, dopo insanarrabili sforzi, ad uscire dal sotterraneo.

— Ma tu, Michelina, come hai fatto a trovare la traccia di Li?

— Avevo scoperto il pannello segreto della biblioteca, grazie ad una specie di piano descrittivo, del quale non avevo, peraltro, che scarsi frammenti. Ho supplito con l'immaginazione. Non mi smarrii nel sotterraneo, poichè avevo avuto la precauzione di portare meco una buona scorta di candele e fiammiferi, nonchè un gomitolo di spago, allorchè, in un piccolo bosco, a più d'un chilometro di distanza, vidi che l'erba era calpestata ed esaminando lo come, scorsi un biglietto da visita infracidito che portava l'indirizzo del signor Carterais.

— L'avrà lasciato andare sbadando Li a sollevarsi — disse l'archeologo.

— Presi il treno per Parigi — continuò Michelina — e comperai da un rivenduglilolo quanto occorreva per travestirmi in spazzacamino. Così riuscii ad introdurmi in casa di Carterais, il quale, impietosito di Li, lo aveva preso al suo servizio. Seguendo Li nelle sue gite notturne, scoprii la casa di Antenil. A Antenil, ebbi la fortuna di salvare il principe e di scoprire il telegrafo ottico, sulle indicazioni del quale raggiunsi i malfattori in Inghilterra. Caso volle che, presso l'affittacamere di Hampstead avesse preso alloggio Li.

— Ma come mai Pietro Le Houlier si trovava anche egli nella casa della Sirena?

— Aveva sorpreso alcune frasi pronunciate da De Saulnes, nel delirio.

— Ed era venuto a salvare Giacomo?

— Sì.

E Michelina aggiunse, gravemente:

— Ha salvato Giacomo ed è morto per me.

EPILOGO

Dionisia lasciò le grumaglie per indossare il velo da sposa. Il passato era per lei come un cattivo sogno che lo splendore del mattino disperde. Ora che Giacomo era sano e salvo presso di lei, poteva sposare Gilberto D'Ormonde. L'avvenire si spalancava radioso, davanti a lei.

Invano supplicò Li di rimanere al castello.

— Quando la signora marchesa morì — disse il cinese — essa mi pregò di vegliare sui due ragazzi che lasciava dietro di sè. Ho fatto del mio meglio, ma ora il mio compito è terminato.

Quel giorno stesso, tuttavia, Li si recò dal signor Cléry. Il pittore era assente; Carterais e Michelina cianciavano accanto al fuoco. Il cinese si rivolse al vegliardo.

— Ora sono libero — disse. — Mi sono licenziato dalla signora d'Ormonde. Volete permettermi di tornare al vostro servizio?

Carterais tese la mano a Li.

— Sono un vecchio scimunito e la mia casa non è molto allegra, ma ricordo che noi due si vada d'accordo. D'altronde, la mia piccola amica ed il suo buon papà verranno ad abitare da noi, ogni tanto.

Il cinese volse verso Michelina gli occhi pieni di mistero.

— Ben vengano come la primavera e il sole...

Indi, più enigmatico che mai, si allontanò. Così Li

LA VITA DI CORSA

La pedemontana Torino-Trieste

gigantesca arteria automobilistica

542 chilometri e mezzo di strada larga 8 metri oltre le banchine
Rettifili da Bordino, ponti ciclopici -- Una spesa di 570 milioni

BERGAMO, aprile.

Bergamo, questa piccola valorosa e laboriosa città lombarda, raccoglie già oggi i frutti della sua audacia e della sua buona fede. Bergamo volle essere la prima città italiana a richiamare decisamente l'auto-strada alla sua precipua funzione commerciale da quella del tutto particolare o piuttosto voluttuaria di valorizzazione turistica; e qui, in questa città ch'era fino allora tagliata fuori, lasciata in un isolamento increscioso, dal grande sistema di comunicazioni dell'Alta Italia, qui si ebbe la visione organica e completa di una arteria automobilistica gigantesca che collegasse finalmente le tre regioni settentrionali della Penisola.

Questo fatto risale a più di tre anni fa.

Bergamo ha nel frattempo « fatta » la *sua* autostrada, e mentre quell'idea geniale dell'arteria autostradale pedemontana ha sempre più guadagnato terreno in tutti i centri cittadini maggiori ch'essa deve toccare e ben marcato ne quindi il suo cammino, qui si è ormai, con qual fatto compiuto, passati dal preliminare momento della discussione e dal primo tempo dell'organizzazione al conclusivo periodo della consolidazione degli utili.

Bergamo ha dato l'esempio e più che mai oggi è all'avanguardia e intorno a lei si polarizzano le volontà.

Il Consorzio

Il 29 di questo mese infatti a Bergamo avrà luogo un Convegno dei rappresentanti della società già costituita per la costruzione dei successivi tronchi della autostrada pedemontana. Si vuol creare un Consorzio che faciliti, con la reciproca fusione, i compiti che ogni società separatamente si prefigge e che valga in conseguenza a portare la necessaria uniformità di criteri tecnici ed economici nel raggiungimento dell'impresa grandiosa.

L'idea di questo Consorzio, di questa stretta alleanza fra i comitati provinciali legati dallo stesso interesse determinato dalla Pedemontana era già venuta al presidente della Società bergamasca, l'on. Paolo Gaslini — morto al principio di quest'anno — e adesso è stata validamente ripresa, e questa volta è dalla Società Veronese che è partito l'invito nella persona del suo presidente ing. Ruffo. L'idea della Pedemontana ha fatto il suo cammino. V'è una somma imponente di lavoro compiuto. E' proprio giunto il momento di una cordiale intesa per un'utile revisione e fusione dei materiali singolarmente elaborati.

Per il Convegno in Bergamo del 29 prossimo v'è già una bozza d'ordine del giorno così concepita: — primo argomento da lumeggiare sarebbe il « programma generale » con relazione dell'ing. Ruffo — presidente come s'è detto della Società Veronese; — secondo tema « progetto, concessione e finanziamento delle autostrade », che tratterebbe l'ing. Cesarani, consigliere delegato della Società Bergamasca; — terzo tema « esercizio delle autostrade » che avrebbe relatore l'avv. Oliva, direttore generale della Società Milano-Laghi.

Il Consorzio che sia per costituirsi fra le Società costruttrici della Pedemontana non vuole, nemmeno per sogno, pregiudicare nè intralciare il compito di quella Federazione italiana delle Autostrade che già Bergamo propugnò e alla quale in un primo tempo hanno corrisposto le Società Milano-Laghi, la Milano-Bergamo, la Bergamo-Brescia e la Firenze-Mare.

Il Comitato che avrà mandato d'azione dal Consorzio delle Società costruttrici della Pedemontana risiederà a turno presso i diversi centri maggiori toccati dalla nuova arteria stradale.

L'Autostrada Pedemontana con le diramazioni future per Genova e Fiume

A rettifilosi

Con l'approvazione data il giorno 30 dello scorso mese dal Consiglio dei Ministri alla convenzione tra il Ministero dei Lavori Pubblici e la Società Bresciana per la costruzione e l'esercizio della strada automobilistica Bergamo-Brescia si è superata un'altra tappa decisiva del cammino da percorrere. Tutto è pronto per l'inizio dei lavori di questo secondo segmento della Pedemontana. E Brescia trova, appunto nel Segretario del Partito, in S. E. Turati — bresciano — la mente aperta alle rapide e moderne concezioni e una volontà e una forza che, impegnate, sanno conseguire con inflessibile fermezza al successo. Il tronco Bergamo-Brescia sarà condotto innanzi con la stessa rapidità che caratterizzò i lavori del tronco Milano-Bergamo, e in uno spazio equivalente di tempo sarà anch'esso compiuto.

Ma ormai è possibile non soltanto precisare nei dettagli il percorso del secondo tronco della Pedemontana, bensì quello intero di questa arteria modernissima dal suo capo d'origine, che è Torino, al suo logico punto d'arrivo, che non è più Venezia ma, più in là, Trieste e forse Fiume.

Tutti gli studi preparatori sono fatti e tutti i dati sono raccolti, vagliate le difficoltà, previste le spese.

L'autostrada pedemontana avrà uno sviluppo generale di 542 chilometri e 800 metri, da Torino a Trieste, compresa la deviazione nel primo tronco per Biella; e la spesa di costruzione si aggirerà sui 570 milioni. Sarà utile per quest'ultimo punto dalla spesa avvertire che nelle cifre previste dai singoli Comitati non sono da attendersi incresciose sorprese, perchè la pratica raggiunta nella esecuzione di queste imprese auto-stradali ha portato a una rigida, esatta valutazione di tutti i fattori di costo.

Ora qui possiamo illustrare dettagliatamente il magistrale tracciato della Pedemontana, e ci sia concesso di cominciare da Torino anche in un giornale torinese, che certo ha già fatto conoscere nei più minuti particolari ai suoi lettori quel tronco che la regione piemontese interessa: cioè il tratto Torino-Milano.

La Pedemontana partirà da Torino, dal nuovo ponte sulla Stura — il ponte situato sul prolungamento del corso Ponte Mosca, e che coi ponti sul Po, « Vittorio Emanuele III » e « Principe di Piemonte », sarà inaugurato solennemente nel Natale di Roma.

Quindi con un perfetto rettifilo raggiungerà Chivasso c, accennando sul terreno una rudimentale, immensa « esse », toccherà Santhià, di dove avverrà la diramazione per Biella. Un secondo rettilineo porterà da Santhià a Vercelli, passando circa due chilometri a monte della città, dove più favorevole potrà farsi l'attraversamento del fiume Sesia. Dal Sesia verso la Bicocca, al sud di Novara; e infine dalla Bicocca a Milano — al bivio di Musocco — si andrà per una retta perfetta.

Questo nelle sue grandi linee è il tracciato del primo tronco della Pedemontana, che importa la spesa di 150 milioni. La lunghezza dal bivio diurà al bivio Musocco, corsa è noto, è di km. 122,500, mentre la diramazione per Biella importerà un'aggiunta di 22 chilometri e mezzo. L'autostrada avrà in questo primo tronco una larghezza di undici metri — otto per il transito delle vetture e tre laterali riservati alle banchine.

Da Bergamo a Brescia

Al bivio di Musocco l'autostrada proveniente da Torino s'innesta al fuso della Milano-Laghi e nel segmento della Milano-Bergamo. Non è il caso di ripetere le caratteristiche del tratto già eseguito della Pedemontana. Da Musocco l'autostrada attraversa il margine meridionale della Brianza, passando a nord di Sesto e a sud di Monza, di Agrate e di Cavenago; taglia l'Adda fra Crespi e Capriate, il Brembo fra Brembate e Marne, sfiora Osio di Sopra e punta al bivio di Colognola — dove avviene la biforcazione per Brescia. Da Colognola l'autostrada piega a nord per entrare in Bergamo.

Ma diciamo invece con maggior dettaglio del nuovo tronco Bergamo-Brescia, i cui lavori stanno per incominciare.

Il tracciato della Bergamo-Brescia si distacca dal suaccennato bivio di Colognola e segue quasi esattamente la antica strada romana. Con un imponente rettifilo di diciannove chilometri, lievemente inflesso con curve di grandissimo raggio e breve sviluppo, il nastro stradale si dirige verso Orzinuovi attraversando il Serio nelle vicinanze di Grassobbio, il fiume Oglio a nord di Soligare e raggiunge l'Oglio rasentando a sud l'abitato di Grumello del Monte. Sull'Oglio si avrà l'opera di maggior importo in tutto il tratto Milano-Brescia, cioè un ponte di cinque arcate di cinquanta metri di luce ciascuna. Tecnicamente questo dell'attraversamento dell'Oglio è problema che presenta qualche difficoltà, poichè la valle del fiume è, nel punto che interessa l'autostrada, incassata a una profondità di più che quaranta metri sotto il livello della pianura contermine e misura fra i due cigli superiori una distanza di quasi trecento metri. Si farà qui, pertanto, quel ponte-viadotto in cemento armato, manufatto senza dubbio costoso. Dopo l'Oglio il tracciato modifica il proprio andamento e non si potranno evitare tuttavia curve, alle quali obbliga lo stesso andamento del terreno, che corre a guisa di gran corridoio fra le colline della Franciacorta, a monte, e il Montorfano, a valle. Trattasi però di curve di quattro chilometri di raggio, tali insomma da non esercitare influenza alcuna sulla corsa degli autoveicoli. Così si passa tra Rovato e Cazzago, tra Ospitaletto e Castegnato; e ci si avvia verso il sud di Brescia, alla cui altezza il tronco bresciano termina.

Il tracciato della lunghezza di chilometri 45 e 760 metri è stato suddiviso in quattro tronchi di vario sviluppo, lungo i quali si avranno in complesso sei curve, nessuna con raggio inferiore ai metri duemila. L'andamento altimetrico del tracciato è regolato da livellette che non oltrepassano il tre per cento. La larghezza della carreggiata — come nella Torino-Milano e nella Milano-Bergamo — è di otto metri, oltre le banchine laterali.

Le opere d'arte — per attraversamento di strade, di ferrovie e corsi d'acqua — saranno, in seconda dei casi, a travate in cemento armato o ad arco di calcestruzzo di cemento. Ponti sui fiumi, oltre quello maggiore sull'Oglio, già descritto, si avranno sul Serio — di quindici luci di diciotto metri ciascuna — e, minori ancora, sul torrente Zerra, sui fiumi Cherio e Melia.

I movimenti di terra, che in parte notevole si effettueranno in terreno sciolto ghiaioso, sono previsti in circa un milione e centomila metri cubi. La spesa generale sale sui cinquantaquattro milioni.

Da Brescia a Vicenza

Dopo Brescia la Pedemontana attraverserà la provinciale Brescia-Mantova e piegherà a sud-est onde evitare la collina di Cilivergne; quindi con un rettifilo di sette chilometri correrà a sud della ferrovia Milano-Venezia, lasciando alla sua sinistra i centri di S. Eufemia, Calcinovico, Manerbio, Virle Treponti; e alla sua destra quelli di S. Zeno, Borgosatollo e Castenedolo. Sorpasserà in rettifilo il fiume Chiese e la Fossa Calcinata. Si avvicinerà sempre più alla linea ferroviaria Milano-Venezia. Dopo Lonato l'autostrada entra nell'anfiteatro morenico del Garda, ma evita l'investimento dei rilievi morenici più importanti con accorgimenti facili. Nel tratto Lonato-S. Cipriano si dovranno eseguire i movimenti di terra più rilevanti e s'incontreranno le massime pendenze delle livellette. La minor distanza dall'autostrada dal lago di Garda si avrà a sud di Peschiera, prima del fiume Mincio. Il Mincio è passato in rettifilo, presso l'ex-molino Otello, con un ponte-viadotto che sorpasserà anche, sulla sponda sinistra, la ferrovia Peschiera-Mantova. Infine dopo il Mincio la strada continua quasi sempre in rettifilo, fino alla porta di Verona. In questo tronco fra Brescia e Verona, di cinquantanove chilometri e 440 metri, più di quarantotto chilometri saran percorsi in rettifilo e i restanti undici si svilupperanno in ample curve.

Soltanto i troppi dati tecnici che possono non interessare e le lunghe cantinaia di migliaia di metri cubi di materiale di scarto, che andranno a formare circa altrettanti metri cubi di riporto. Diciamo soltanto che l'opera di arte sul Mincio un ponte viadotto con pile ed arco a tutto sesto in calcestruzzo, avrà un imponente sviluppo di 700 metri.

Anche per questo tronco la spesa si aggirerà sui sessanta milioni.

Ed eccoci di nuovo in corsa sul percorso della Pedemontana, alla volta di Vicenza.

In un primo tempo non furono pochi coloro che inclinarono a un tracciato diretto tra Verona e Padova per tendere più rapidamente sopra Mestre e Venezia. Con un tal disegno si lasciava da parte Vicenza. Ma la Camera di Commercio della città del Palladio nell'agosto del 1925 (la cosa risale dunque ai primi tempi di discussione dell'arteria pedemontana) indisse un convegno in cui gli interessi vicentini poterono essere validamente difesi e salvaguardati. Sennonchè sono tuttora in discussione due tracciati: si tratta di vedere se al tracciato della Pedemontana, in questo settore, si debba far raggiungere quella città, e girarle intorno, dalla parte di sud o dalla parte di nord. Diremo che i Vicentini desiderano la variante nord, che gioverebbe a Vicenza come centro commerciale e industriale e attivo su cui convergono gli sbocchi delle vallate del Chiampo, dell'Agno, del Leogra, dell'Astico, del Brenta e degli Altipiani vicentini a trentini, ove s'anidano città manifatturiere o stazioni climatiche quali Schio, Thiene, Recoaro, Asiago, Bassano — tutti situati, appunto, al nord del capoluogo provinciale.

Da Verona, tenendo presente il tracciato voluto dai vicentini, l'autostrada fino a Vicenza misurerà cinquanta chilometri e 687 metri.

Dopo Vicenza la progettata autostrada, volgendo a sud-est, percorrerà il territorio a nord della ferrovia Milano-Venezia e con linea poco discosta dall'« unico rettifilo » raggiungerà Padova sul margine nord, presso il cavalcavia sulla ferrovia di Castelfranco. Piegherà quindi verso nord-est e attraverserà il fiume Brenta tra Cadoneghe e Pontevigodarzere e, mantenendosi sempre a nord della ferrovia Milano-Venezia e con direzione quasi unica, raggiungerà Mestre presso il cavalcavia sulla ferrovia di Treviso.

A Trieste

L'ultimo percorso della Pedemontana — il tratto compreso tra Mestre e Trieste — è stato studiato soltanto da pochi mesi, ma interessò ai triestini di provvedere a che l'esecuzione di un tal tronco possa essere ultimata *prima* dell'attuazione pratica del progetto già esistente per gli altri tronchi, giacchè soltanto in questo modo la loro città potrebbe ripromettersi di assorbire nel finanziamento sia Venezia, che tutti gli altri centri interessati. A Trieste un'arteria autostradale giova soprattutto perchè manca ancora una grande via di comunicazione tra vecchia e nuova provincie; mancano — come è scritto in un comunicato della Federazione fascista triestina — mancano in ispecie i ponti e tutte le opere che sarebbero indispensabili per eventuali ammassamenti di truppe ai confini.

Si studiò dunque un tracciato che con partenza dalla strada Mestre-Treviso volge a S. Stino di Livenza; poi da quella cittadina raggiunge S. Giorgio di Nogaro; e da S. Giorgio va a Monfalcone, per discendere infine a Trieste.

Il percorso da coprire è di 133 chilometri e 582 metri. Vi sarebbero otto ponti principali da costruire: sul Sile, il Piave, la Livenza, il Tagliamento, lo Stella, il Torre, l'Isonzo e il Lisert. Il progetto è studiato poi in guisa da servire non solo per Trieste, ma da permettere un collegamento con Udine e Gorizia.

Giganteschi rettilinei caratterizzano tale tracciato, il cui in sezione autostradale, a differenza che in tutto il rimanente dell'arteria Pedemontana, è stata prevista di metri sette, con metri due di banchina.

La spesa complessiva si aggira sui 120 milioni di lire.

Impresa grandiosa

Grandiosi interessi commerciali e industriali e turistici spingono alla realizzazione di questa mirabile opera ideata per intero da menti italiane, che già ha posto l'Italia, per quel poco che è stato compiuto alla testa fra tutte le Nazioni del mondo.

E' una strada, questa Pedemontana automobilistica, che solo il denaro privato si assume di fare e che offre quindi di tutte le sicurezze di rendimento che ogni impiego di capitale privato, maneggiato come è da gente per natura e abitudine avveduta e prudente, può offrire.

Non ci troviamo evidentemente dinanzi a progetto audace, ma che rimane in stretta aderenza con le possibilità che si ripromette. Esso è germinato in alcuni cervelli e con irresistibile attrazione ha operato strani in una cerchia d'uomini che sempre cresce di numero. Solo le idee vitali possono resistere al vaglio spietato della critica e possono compiere questo miracolo di propagazione. Al vaglio della critica distillata a tavolino s'è aggiunta la critica risolutiva della realtà, della prova concreta, dell'esercizio effettivo. Ed è proprio questa prova dei fatti quella che esercita ormai il fascino più alto della persuasione. Mentre la Milano-Bergamo si compiva, prima che la Bergamo-Brescia ricevesse la sanzione delle superiori autorità, in altre parti d'Italia venivano avviate altre autostrade: la Firenze-Mare e la Napoli-Pompei. Nuovi progetti erano intanto posti allo studio, e attendono solo il momento propizio per tradursi in realtà; la Milano-Genova e la Bolzano-Merano, la Verona-Trento-Brennero.

L'autostrada Pedemontana è fra le imprese che toccheranno il loro compimento. Lo stesso interesse del Governo porta a facilitarne la riuscita; non ultimi i vantaggi di natura militare sono da tenere nel peso dei benefici, venendo una tal perfetta strada automobilistica « pedemontana » a costituire formidabile linea d'arroccamento d'altissimo valore strategico.

Quale incremento all'uso normale degli autotrasporti — con vantaggio diretto dell'industria automobilistica — determinerà poi questa « direttissima » fra tutte le strade dell'Alta Italia è forse superfluo spiegare.

ENRICO LARCO.

Prodigio di educazione sportiva

Il successo delle 1000 Miglia

rilevato dal Partito fascista
l'Hurta di guidatori e di macchine italiane

Roma, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: « La seconda Coppa delle Mille Miglia ha segnato altresì una grande vittoria di guidatori e di macchine italiane, un significativo successo di organizzazione, che supera quello già importante delle scorse anno. Questo è dovuto all'opera di organizzatori provetti e al contributo veramente prezioso dato dalle autorità, dai dirigenti fascisti delle varie provincie, dai comandanti della milizia, ma è sovratutto un prodigio ottenuto dall'educazione sportiva che il fascismo ha saputo svolgere nelle masse, e dall'atmosfera di disciplina appassionata creata dal Regime ».

La « Mille Miglia » è finita con un completo trionfo italiano. La più severa, la più estenuante prova automobilistica che si corra in Europa e forse nel mondo, ha segnato il completo successo della tecnica costruttiva nazionale in tutte le categorie di macchine: Fiat, Alfa-Romeo, O.M., Lancia, sono le trionfatrici. In un'unica categoria, la massima, quella dei cinque litri, l'industria nazionale non ha vinto per il semplice motivo che non vi partecipava.

Le vetture italiane hanno dimostrato nel modo più brillante che non occorrono mastodontiche macchine, formidabili consumatrici di benzina, per compiere la « Mille Miglia », la più lunga corsa su strade libere, accidentate, insidiose per il fango, ad una media elevatissima. Forse le macchine americane, tutte iscritte nella massima categoria del 5000 cc. di cilindrata, potevano dimostrare il contrario; ma per questa volta la dimostrazione non è stata troppo felice. L'unica macchina che si è salvata dall'insuccesso americano è quella pilotata da Minoja; ma quale macchina potrebbe rifiutarsi alla guida di qual mago sapiente che è il popolare « Nando »? Così, l'Italia industriale è uscita da questa competizione sureclata di trionfo, con molte cose da insegnare ai pubblici automobilistici di tutto il mondo, primo tra tutti quello italiano. E qui mi si permetta una parentesi, che faccio non per puro spirito di nazionalità, ma coscienziosamente, come potrebbe fare qualsiasi che abbia vissuto intensamente questa gara. Mai forse alcuna corsa ha richiamato come questa quanto sia di cattivo gusto farsi qualche volta tributari dell'estero di un prodotto che nel nostro paese ha raggiunto, oserei dire, la perfezione.

Fermiamoci infatti un momento a considerare la media raggiunta dalle macchine vincitrici. Sul severissimo percorso — non si insisterà mai abbastanza su questo — troviamo una 1100 cmc., una piccola « Fiat 509 » di serie, che compie l'intero percorso di oltre 1600 chilometri ad una media oraria di km. 67,467; una 1500 Alfa-Romeo che è stata la vittoriosa della giornata ad una media di km. 84,126; una due litri O. M. alla media di km. 83,529; ed infine una tre litri Lancia alla media di km. 82,447. Contro queste medie sta quella della massima categoria, 5 litri, vinta dall'America con km. 70,005!

Gran parte dell'interesse della gara proveniva soprattutto dall'urto fra le macchine che chiameremo da turismo e quelle nettamente da corsa. La meglio l'hanno avuta le prime. Lasciando da parte la macchina di Campari, la quale, pure essendo del tipo 1500 cmc. con alberi a « cammes » in testa, costruita in serie dalla casa milanese, aveva avuto l'aggiunta del compressore, troviamo la O.M. che, pure avendo preparato il motore con una compressione molto superiore al normale, presentava il solito tipo a valvole laterali. E così dicasi della Lancia, poco dissimile dal tipo normale. Ora queste macchine sono riuscite a precedere all'arrivo le azzurre francesi Bugatti, considerate alla partenza come propri e veri bolidi, capaci del 180 chilometri orari. Questa è certa una bella dimostrazione di quanto possano dare, oggi, macchine di serie convenientemente compresse.

Le Fiat, per la loro limitata cilindrata, non potevano, con tipi perfettamente normali, aspirare più in là della vittoria di categoria. E questa l'hanno conquistata brillantemente, raggiungendo una media notevolissima, che torna a tutto onore delle piccole macchine utilitarie, quando si consideri che macchine quasi cinque volte superiori di cilindrata riuscirono a fare appena 6 chilometri in più di media.

L'on. Turati aveva, nel dare l'incarico all'on. Ferretti di sostituirlo nelle funzioni di « starter », così telegrafato: « Voglio la vittoria italiana ». L'on. Ferretti aveva risposto con un messaggio portato a Roma da pilota e da macchina bresciana: « Possano due audaci viatori, secondo tuo comando che ho fedelmente trasmesso, portarti anche l'annunzio di una affermazione negatici dalla carta ma promessaci da questo ardore per cui tutta Brescia ha il volto della sua vittoria ».

Quando Morandi prese il messaggio avvolto nel tricolore dalle mani dell'on. Ferretti aveva più di 38° di febbre. Partì egualmente, raggiunse Roma, compì l'onorifico incarico, ritornò alla sua Brescia al volante della macchina che non era la vincitrice, ma che aveva portato alla capitale, all'on. Turati, la promessa di una affermazione italiana.

La « carta » ci negava la vittoria, ma i tecnici nostri, i meravigliosi piloti italiani, uniti in un unico sforzo, hanno saputo sconvolgere il pronostico e dare all'Italia la vittoria completa in tutte le categorie di macchine.

Brescia ha salutato commossa, come negli anni lontani dei classici circuiti, il nuovo trionfo italiano.

I vincitori di categoria furono:

Categoria 1100 cc.:

1. Ghersi - Manetti (Fiat) in ore 20.59'5" 1/5 (media km. 67.467);
Record battuto. Record precedente media km. 66.743.

Categoria 1500 cc.:

1. Campari-Ramponi (Alfa Romeo) in ore 19.14'5 4/5 (Media km. 84.126);
Record battuto. Record precedente media km. 69.500.

Categoria 2000 cc.:

1. Rosa-Mazzotti (O. M.) in ore 19.22'22" 2/5 (Media km. 83.529);
Record battuto. Record precedente media km. 77.238.

Categoria 3000 cc.:

1. Strazza - Varalio (Lambda) in ore 19.57'57" 2/5 (media km. 82.447);
Record battuto. Record precedente media km. 74.966.

Categoria 5000 cc.:

1. Minoia-Balestrero (La Salle) in ore 21.17'25" 3/5 (Media km. 76.005);
Record battuto. Record precedente media km. 73.975.

GIUSEPPE TONELLI

Campari ricevuto dal Podestà di Milano

Milano, 2, notte.

Il Podestà di Milano, on. Ernesto Belloni, ha ricevuto stamane a Palazzo Marino il vincitore della « Coppa delle mille miglia », l'asso Campari. Il Podestà si fece narrare le fasi più emozionanti della importante corsa e si congratulò quindi vivamente con il magnifico campione, augurandogli altre vittorie.

Il motore acquatico

Sull'acqua, e più specialmente sui fiumi, gli automezzi son ancora scarsi. La vecchia barca, quella che si muove pigramente azionata da un solo paio di remi, o meglio ancora da un remo solo alla moda dei gondolieri, dura fatica ad evolversi ed a meccanizzarsi, come il progresso incessante dei nostri tempi consiglierebbe. I vecchi barconi da sabbia, le capaci barche da trasporto o da diporto solcano ancora lentamente i nostri fiumi, come molti anni fa, ai tempi dei nostri nonni.

Anche sul Po, qui nella nostra Torino, i canotti automobili, o le barche azionate da motori, non hanno fatto che rare e rapide apparizioni. Qualche barca con motorino fuori bordo, qualche « glisseur », uno o due canotti automobili propriamente detti, un'imbarcazione... aerea, poichè era azionata da una vera e propria elica da aeroplano che turbinava nell'aria, sono, crediamo, tutto il patrimonio motonautico del nostro fiume.

La ragione di questa mancanza di assembramenti sui fiumi forse c'è. Quel paio di canotti automobili che hanno solcato il nostro fiume, parliamo sempre del Po torinese, erano costruiti per il mare e forse non trovavano adatto nelle nostre acque che in certi tratti non offrono una profondità bastevole. I fuori bordo, per essendo dei gioielli di meccanica, per la loro limitata potenzialità non riuscivano alle volte a superare con una certa velocità le correnti contrarie. Bisogna concludere dunque che manca una motonautica fluviale, vale a dire imbarcazioni che rispondano alle esigenze richieste dalla navigazione nei corsi d'acqua. Ora, col nuovo congegno ideato dall'ing. Ernesto Cumbo e da lui stesso battezzato « Idromotore », questa difficoltà sembrano dover essere definitivamente superate. Ecco come lo stesso ing. Cumbo, uno studioso di meccanica ed un appassionato di scienze marinare, definisce il suo apparecchio:

« L'« Idromotore » non è questo o quel tipo di motore, ma un qualsiasi tipo di motore, convenientemente ideato e progettato, ad asse orizzontale, e tale che possa colla parte inferiore del suo *carter*, sagomato in forma sottile e penetrante, sporgere al di sotto della imbarcazione di quel tanto sufficiente e necessario al funzionamento regolare dell'elica, che è posta sul prolungamento geometrico dell'albero motore e sorretta dal suo medesimo *carter* ».

Il lettore avrà capito anche da questa presentazione puramente tecnica, che l'elica del motore in parola è applicata non posteriormente nell'imbarcazione, come il verificarsi nei comuni canotti-automobili, ma nel centro di essa. Vediamo, ora, come praticamente l'idromotore è stato realizzato.

Sul blocco motore è foggiato un compartimento stagno, nel cui interno sono disposti tutti gli organi del motore che abbisognano di controllo e di manutenzione. Questo compartimento stagno ha pareti di altezza superiore al livello d'immersione dell'imbarcazione. Tutto il complesso del motore, ellos compresa, è posto in una specie di recinto nella parte centrale della imbarcazione sul suo asse longitudinale. Il blocco del motore e dell'elica può essere sollevato od abbassato a volontà entro il pozzetto mediante un semplice meccanismo costituito da dentiere a rocchetto dentato. Per impedire l'entrata dell'acqua nell'imbarcazione non occorre alcuna guarnizione, poichè anche il pozzetto ha le pareti più alte del livello d'immersione dell'imbarcazione. Tutto il complesso meccanico del motore, in tal modo completamente chiuso, è tale da dare un minimo ingombro sia nel senso longitudinale che trasversale dell'imbarcazione.

Vediamo ora i vantaggi che presenta l'Idromotore. Il primo, che salta subito all'occhio, è quello che permette all'« idromotore » di approdare in qualunque luogo a differenza degli attuali motoscafi che sono obbligati ad approdare sempre in punti artificialmente costruiti, nei quali vi sia una profondità di acqua tale da garantire l'incolumità dell'elica e del timone. L'« Idromotore », al contrario, non solo può approdare in qualunque posto, ma può altresì essere tirato in secco in qualunque punto di una spiaggia. Questo vantaggio, se ha già una notevole importanza per i motoscafi da diporto, ne ha una assai maggiore per le barche da pesca le quali hanno per ricovero naturale la libera spiaggia.

Altri sistemi erano già stati escogitati per evitare l'imbarazzo dell'elica nell'approdo, ma nessuno uno ad ora aveva dato dei risultati veramente pratici. Il motore « fuori bordo » aveva già fatto un buon passo avanti in questo campo, ma per la grande limitazione della sua potenza non aveva risolto il problema.

Un altro vantaggio dell'idromotore, è che la trasmissione del movimento all'elica avviene direttamente, senza bisogno di ingranaggi intermediari, vale a dire in presa diretta, mentre nel « fuori bordo » il movimento trasmesso all'elica deve sempre avvenire mediante una coppia d'ingranaggi, ciò che comporta lo spreco di una percentuale non indifferente di forza motrice. A questi vantaggi, l'Idromotore, aggiunge ancora quello dell'assoluta mancanza di vibrazioni.

Altre utilità di carattere strettamente tecnico sono ancora quelle che riguardano il raffreddamento del motore, essendo questo sempre immerso nell'acqua; la non necessità di costruire scafi molto robusti (anzi di peso e costo rilevanti, poichè le vibrazioni vengono assorbite direttamente dall'acqua; la possibilità di cambiare l'elica istantaneamente in piena navigazione avendo così a disposizione molte velocità di marcia, tutte in presa diretta, la possibilità stessa di cambiare il motore, senza dover svitare un solo dado; infine la possibilità di superare gli sbarramenti innalzando il motore nel suo pozzetto, utilissima quota nelle grosse imbarcazioni della marina da guerra.

Da questo nostro sommario esame dell'Idromotore dell'ing. Cumbo, il lettore si sarà fatta un'idea delle sue svariate applicazioni sia nella navigazione fluviale che in quella marina. Il nuovo progetto, per la sua genialità, ha avuto inoltre l'interessamento di tecnici eminenti, i quali hanno dato parere molto lusinghiero sull'avvenire dell'Idromotore, per le sue svariate applicazioni in campo marinaro.

G. T.

Il record del « Tourville »

66 chilometri all'ora

Parigi, 2 notte.

L'incrociatore di 10 mila tonnellate *Tourville* è giunto stamattina nel porto di Lorient dopo avere brillantemente compiuto le sue prove a piena potenza malgrado il mare burrascoso che ostacolava il suo cammino. Il *Tourville* ha battuto il record del mondo stabilito recentemente dal *Duquesne* con 31 nodi a, realizzando la formidabile velocità di 36 nodi 15; mentre i termini del contratto imponevano solo una velocità di 34 nodi 5. Tradotta in linguaggio comune la velocità realizzata dal *Tourville* è di circa 66 chilometri all'ora. Le 8 caldaie e le turbine hanno, con molta facilità, raggiunto la forza di 132 mila cavalli. Il *Tourville* e il *Duquesne* saranno armati prontamente onde partecipare alla grande rivista navale che il Presidente della Repubblica passerà all'Havre in luglio.

La cellophane è per l'uovo UNICA
ciò che il guanto
è per la mano

UOVA PASQUALI
igienicamente blindate
con cellophane
UNICA

QUANDO SOFFRITE ricorrete ai
CACHETS du Dr FAIVRE
UNO DI ESSI guarisce rapidamente
NEVRALGIE
EMICRANIE
MALARIA
GRIPPE
GOTTA
REUMATISMI
DISMENORREA
DOLOR DI DENTI
E QUALUNQUE ALTRO DOLORE
Scatola di 12 cachets L. 5.00
Trovansi in ogni Farmacia
Scatola di 4 cachets L. 0.90
Nel vostro interesse esigete su ogni scatola la indicazione
STABILIMENTI CHERCOT
MILANO
unica garanzia che il prodotto sia originale e genuino

senza recare
fastidio alcuno
nella vostra casa
FLY-TOX
uccide
infallibilmente
tutti gli
insetti
flacone di 1/4 di litro ..... L. 9
« « 3/4 « « ..... « 21
Bidone « 2½ litri ..... « 54
Vaporizzatore a mano..... « 12
P. THIBAUD et C.ie
14, Foro Bonaparte, MILANO

L'Antica Ditta
Succ. G. BECCIO
Via Accademia Albertina 31
Continua la
STRAORDINARIA VENDITA
di tutti i suoi tessuti

CRONACA CITTADINA

1° APRILE

Pesci a tavola...

Ma che biglietti d'omaggio al cinematografo, ma che volo del gen. Nobile su Canea! Anzitutto, nella nostra cronaca di ieri nel pesce cuocese, si è esagerato: la nausea, che si è detto incassare in piazza, non era altro che un organetto; ed il risultato che i biglietti degli sfortunati, sì, ma attratti dai palloncini multicolori d'un mercante grevago... Il vero pesce, quello autentico, gustosissimo, è un altro... State a sentire. Il collega Ernesto Quadrone, assalito per sempre — ieri 10,30 — ha indossato un abito scuro e si è recato in casa dell'avv. C... che abita in un bell'alloggio di via Cernaia. L'avvocato lo ha immediatamente ricevuto, tendendogli ambe le mani e dicendo, in tono gaudio:

— Caro Quadrone!... Quale buon vento?... Mia moglie è di là e viene subito... Come mai ti si vede... Sarebbe per caso venuto con l'intenzione di far colazione da noi?... Sarebbe molto carino da parte tua...

Il collega cominciò a stare visibilmente sulle spine.

— Ma... non mi avevi invitato?

— Ti avevo invitato?

— Sì... ho ricevuto un tuo biglietto ieri... Anzi, eccolo qui.

E, così dicendo, trasse di tasca un biglietto, in una busta e lo porse all'avvocato. Questi lo scorse e scoppiò in una risata.

— Oh, questa è magnifica! Caro amico, ti hanno fatto un «pesce»... Oggi è il primo d'aprile... Il biglietto è apocrifo... Tanto meglio, rimarrai a colazione da noi, per castigo: così imparerai a non farti prendere in giro...

La colazione, come tutte quelle di casa C..., fu ottima. L'avvocato fu allegrissimo e la signora estremamente gentile... Al caffè, il nostro collega, battendo un colpettino sulla spalla dell'amfitrione:

— Ora che tutto è finito, ho il piacere di dirti, caro avvocato, che il «pesce» l'ho fatto io e te. Il biglietto me lo sono scritto bell'e da me... Ti è piaciuto?...

La sera stessa Quadrone ha incontrato un collega del giornale *Il Momento*.

— Caro, se tu sapessi che bel pesce ho fatto all'avvocato C...!

— Racconta...

L'altro raccontò l'avventura.

— Magnifico! voglio farlo anch'io questa sera.

— Puoi andare da qualche collega...

— No: dei colleghi non mi fido. Lupo non mangia lupo. Piuttosto andrò dal rag. M...

— E' un'ottima idea!... M... si tratta bene ed avrai così il vantaggio di seccocargli un bravo pranzetto.

L'amico corse a casa a cambiarsi e Quadrone si attaccò ad un telefono...

Verso appuntino, il collega del «Momento» prese un taxi e si fece condurre dal rag. M..., che abita in una villa sulla strada di Cavoretto. Il rag. M. lo ricevette subito.

— Carissimo... Qual buon vento?

— Siamo qua...

— Come mai da queste parti?... E' successo qualche cosa?... In che posso servirla?

L'ospite si agitò sulla sedia.

— Scusi... Ma forse... Ho ricevuto un suo cortese biglietto d'invito ieri... Anzi l'ho qui in tasca...

E, così dicendo, trasse un biglietto da una busta. Il ragioniere lo scorse e diede in una risata.

— Oh cara! Le hanno fatto un «pesce»... Oggi è il primo d'aprile...

— Guarda, guarda...

— Proprio così: il biglietto non l'ho scritto io...

— Sono mortificatissimo...

— Ma s'immagini...

Il collega non aveva mai sudato così freddo.

— Cosicchè è uno scherzo?... O che bella scherzo!...

— E' proprio uno scherzo...

— Che mattacchioni!

— Le direi di rimanere, ma sono invitato a pranzo da Quadrone...

emmerì.

Il Comitato piemontese per l'Esposizione di storia della scienza

IV Robilant alla presidenza

Sotto gli auspici del segretario federale fascista colonnello Carlo Di Robilant, si è costituito un Comitato regionale con lo scopo di raccogliere, coordinare ed illustrare il materiale da mandare alla I.a Esposizione nazionale di Storia della scienza, che si aprirà prossimamente in Firenze. La riunione costitutiva del Comitato ha avuto luogo in via del Carmine, 13, presso gli uffici del giornale settimanale locale *Il Nazionale*.

Del Comitato fanno parte molte personalità, cospicue nel campo della scienza e molti professori della nostra Università e del nostro Politecnico. La presidenza è stata assunta dal colonnello Di Robilant. Nell'adunanza dell'altra sera, il comm. Gorgolini, che presiedeva in vicolo un saluto al colonnello Di Robilant, il quale aveva fatto seguire la sua assenza; e dopo un attivo scambio d'idee sulla maniera di rendere più proficua l'opera di organizzazione, si è provveduto alla nomina di una Giunta esecutiva. Questa è composta del prof. comm. Pietro Gorgolini, quale rappresentante della Federazione provinciale fascista, presidente, del Rettore dell'Università, professor Rocchettino e del Direttore del Politecnico prof. Garelli vice-presidenti; dei signori professori Ferraris, Panetti, Sacco, Mattirolo, Marro, dell'avvocato Buzzalle e comm. C. F. Bonini, segretario. Oltre la raccolta materiale degli oggetti da esporre, il Comitato centrale desidera avere in un primo tempo la specificazione di quanto potrebbe essere esposto, con alcune notizie redatte in apposite schede a stampa le quali debbono servire alla compilazione del catalogo generale. Questo conterrà una bibliografia, la più completa possibile, degli scienziati di cui si esporranno i ritratti, dei cimeli e delle cose più importanti; sarà poi di brevi biografie degli scienziati stessi e completato con un adeguato numero d'illustrazioni.

Il Comitato generale, e per esso il Comitato regionale del Piemonte, rivolge pertanto preghiera a tutti quelli che avessero notizie in proposito di rivolgersi al segretario Ing. Bonini, bibliotecario del Politecnico (via Ospedale, 32), dal quale si potranno avere tutte le delucidazioni ritenute opportune e ritirare le schede di segnalazione.

Il Duca di Bergamo ed il Podestà partiti per Roma

Col direttissimo delle ore 20,40 è partito per Roma S. A. R. il Duca di Bergamo.

— Con lo stesso treno è partito il Podestà, accompagnato dal segretario generale dott. Gay e dal capo-gabinetto comm. Gozzo.

Il nuovo Presidente

della Congregazione di Carità

E' noto che, in seguito alla nuova legge promulgata il 4 marzo scorso ed approvata dal Parlamento, sono decaduti di diritto i Presidenti e gli Amministratori di tutte le Congregazioni di Carità, i quali — scaduti normalmente per compiuto quadriennio il 31 dicembre dell'anno scorso — erano stati eccezionalmente mantenuti in carica appunto in attesa della legge stessa.

Tali Amministrazioni, come già avvenuto per i Comuni con l'istituzione del Podestà, sono ora ridotte al solo Presidente, di nomina prefettizia; di conseguenza, secondo le norme impartite dal Governo, il Prefetto S. E. De Vita ha provveduto a nominare a Presidente della nostra Congregazione di Carità l'avv. comm. conte Luigi Cibrario, il quale, appena prestato il giuramento di rito, prenderà possesso della importante carica.

Il Prefetto ha dato comunicazione di ciò al Presidente uscente marchese Demetrio Di Bernezzo con questa lettera:

«Per opportuna norma ed esecuzione, trasmetto a V. S. Ill.ma il mio decreto odierno col quale ed in base alla nuova legge 4-3-1928, n. 413, ho dovuto provvedere alla nomina del nuovo Presidente di codesta Opera Pia in persona del comm. avv. conte Luigi Cibrario, il quale appena prestato il giuramento di rito, si presenterà a ricevere le consegne ed assumere la gestione quale civico amministratore e rappresentante in luogo dell'attuale Amministrazione collegiale i cui componenti sono (dimissionari o non) son venuti per effetto di tale legge, a decadere di pien diritto dal loro ufficio. Nel farle tale comunicazione, e pur dolente che per oggetto di tale decadenza, la pia Istituzione venga ad essere privata dell'opera fattiva, assidua e volenterosa finora prestata da V. E. Ill.ma e dai suoi colleghi, tengo ad esprimere a tutti loro ed a lei particolarmente i più sentiti ringraziamenti e l'alto encomio pienamente per l'opera anzidetta, specie nel riguardi dei risultati ottenuti dalla nota lotta contro l'accattonaggio, risultati veramente tangibili e giustamente apprezzati non solo dalle Autorità, ma dalla intera cittadinanza. Con la più sentita stima e considerazione».

Una festa per le ricoverate all'Eremo di Lanzo

La Commissione di propaganda della Croce Rossa, molte personalità, dame, infermiere e medici si sono recati ieri alla «Colonia Ergoterapica» dell'Eremo di Lanzo per visitarvi le ricoverate ed, in occasione della prossima Pasqua, ad improvvisare una piccola festicciuola. La benemerita Croce Rossa che gran parte del pubblico crede erroneamente si occupi soltanto dell'assistenza in caso di guerra, non si limita all'istituzione della Colonia ergoterapica, ma in questo festivo periodo di pace ha creato Colonie marine ed alpine, un ambulatorio antitubercolare in corso Moncalieri 46, sussidiato dal Ministero dell'Interno e dal Municipio, dove presiano servizio gratuito 14 medici per turno ed infermiere volontarie, ed infine una «squadra di soccorso» in piena efficienza, sempre pronta a portarsi, per qualsiasi evenienza in qualsiasi luogo dove sia necessaria l'opera del nostro medici e delle infermiere specializzate.

Ma la Colonia dell'Eremo di Lanzo si può considerare l'opera più completa del genere che sia stata istituita. Acquistato nel 1918 l'antico convento dei Camaldolesi che per le opere del Juvara è stato dichiarato monumento nazionale, e trasformati in un primo tempo i fabbricati annessi in istituto di ricovero per i tubercolotici di guerra, per concorrere nel limite del possibile ad impedire la diffusione del morbo, l'edificio fu arricchito, in seguito ad opere di adattamento ed alla costruzione di nuovi padiglioni, di verande per la cura solare, ed aria aperta, di sale da refettorio, di sistemi moderni di lavanderia e disinfezione, di frigoriferi e calorifere, e destinato a ricoverare ragazze e donne affette da forme iniziali di tubercolosi o ad esse predisposte o convalescenti, escluse in modo assoluto le forme aperte e bacillari. Il Comitato della Croce Rossa è così riuscito a riempire con questa «Colonia» una grave lacuna esistente, adottando il sistema di prevenire il morbo, il più efficace dei mezzi della lotta contro la tubercolosi.

Ieri percorrendo i bellissimi e ameni locali, le pensilline che congiungono l'un l'altro i singoli padiglioni lungo le vetriate dei quali si inoltra una pittoresca e verde cortina di rose rampicanti, i saloni spaziosi e specialmente il refettorio dove per l'occasione si erano radunate le ricoverate (una settantina circa), mentre l'istituto ha la capacità di circa 200 persone) i visitatori ebbero un'idea sommaria di questi gli edifici restaurati ed organizzati con criterio di igiene abbiano mutato monomania. Quello dell'Eremo non è un ospedale, ma un luogo di villeggiatura, dove cominciando dall'aria e dall'incantevole posizione in cui si trova, tutto riesce gradevole. Nonostante la pioggia che sgrondava ostinata, nonostante bioccoli di nubi che volevano impedire la corona di montagne e strozzavano il pittoresco panorama, la visita che si poteva da quel cortiletto era ancor sempre bella e suggestiva.

Nel vasto salone, sedute a lato di due lunghe tavolate, si trovavano le amalate, molte delle quali avevano l'aspetto più florido. Il centro era stato riservato agli invitati. Faceva gli onori di casa il prof. comm. Giovanni Boccasso con la sua signora e del Comitato di propaganda erano pure presenti il vice-podestà conte Mario di Perrero, il medico prov. dott. Giuseppe Sacchi, anche quale rappresentante del Prefetto, il comm. Consigliere Stella, il comm. Gorzia, il comm. Saverino, il prof. comm. Abba capo dell'Ufficio d'Igiene, il comm. prof. Bormans, il cav. Corbelli, il gen. Ivalda per l'Ass. I.S.C.B.I., il comm. Negri, il cav. uff. dott. Quartara, il dott. Favero, il podestà di Lanzo geom. cav. Cordero, il segretario politico del Fascio locale signore cav. Guglino anche in rappresentanza del colonnello Di Robiland, il vicario di Lanzo teologo Frasca e padre Pier d'Arzano Rizzotti, il signor Peretti, nonchè le dame crocerossine contessa Balbiani d'Incisa, l'ispettrice signorina Cornetti-Gnifetti, la signora Bravetta, la signora Di Galliano Carbonazzo, la signora Mirone, la signora Grisanpo, la signora Bramullo, ed uno stuolo di infermiere e di allieve.

In fondo al salone su di un palcoscenico improvvisato, ha avuto luogo un gaio trattenimento che ha richiamato sulle labbra delle ammalate ed anche degli intervenuti, più di un sorriso. Dopo lo spettacolo vi fu distribuzione di dolci, the, vino, serviti dalle stesse crocerossine le quali avevano curato che il buffet fosse ben rifornito, perchè le ammalate avessero a festeggiare la prossimità della Pasqua. Poi le automobili recanti i visitatori ripresero la via del ritorno sotto la pioggia incessante, portando con sè il ricordo di quel trattenimento sentito dovuto alla organizzazione della Commissione di Propaganda della Croce Rossa, la quale si preoccupa di curare come ammalati non solo fisicamente ma anche sollevandone il morale.

Un dramma dell'alcoolismo

Uccide il suo pigionale

dopo uno sciocco litigio

Un omicidio è avvenuto l'altra notte in via Po 57. E' uno di quei delitti la cui paternità risale senza tema di equivoco al vino. L'uomo che si è macchiato del sangue d'un suo simile è un alcoolizzato. E', anzi, il tipo classico dell'alcoolizzato: colui che, fondamentalmente non cattivo, abbandonandosi al vizio del bere finisce per rovinare se stesso e tutta la famiglia.

L'ubbriacone in questione è il falegname Lorenzo Pietro Barberis, di 45 anni, abitante in alcune soffitte di via Po 57. Quando egli non ha bevuto è uomo mite e studioso (abbiamo sentito a tal proposito la parola «consiglio»); ma quando è in preda ai fumi del vino diventa uomo violento, talvolta bestiale. La moglie sua, un'ultima donna laboriosa, fino al abbandonarlo per sottrarsi ai continui maltrattamenti e sputo e stabilirsi a Mathi suo paese nativo. Il Barberis fu anche due volte al Manicomio.

Allontanatasi la moglie e rimasto senza lavoro, il Barberis pensò di trarre profitto dal suo alloggio, consistente in tre soffitte. Affittò così una delle soffitte a due coniugi, tale Salvatore Fellino e la moglie, aventi due bimbi in tenera età. Egli ricavava da essi 120 lire mensili. Poi, divisa una soffitta con un tramezzo, mentre in una metà pose il suo letto e la cucina, nell'altra metà, corredata da un altro letto, diede ricetto a due altri inquilini: il maresciallo Giovanni Galvagno, di 25 anni, e la di lui amante Concetta Cavagna. La terza soffitta serviva come da ripostiglio ed anticamera.

Quadro zoliano

Mentre i Fellino tenevano il loro alloggetto quanto potevano pulito ed in ordine, l'abitazione del Barberis è dei suoi più immediati coinquilini era [illegible] si può immaginare di indecoroso. La scopa vi era forse sconosciuta da quando la moglie del Barberis si era allontanata. Un quadro che fa pensare a certe pitture veriste dello Zola, quando descrive i bassifondi sociali.

Con tutto ciò, il Barberis aveva trovato modo di sfruttare ancora più tale miseria sottile. Aveva in essa collocati due «soli», e questi servivano da letto ad altri pigionali... Ultimamente un mutilato ed un altro giovane occupavano in tal modo la soffitta: dormendo sui divani. Erano così cinque persone che alloggiavano e dormivano in pochi metri quadrati di spazio!

Fra il Barberis e il Galvagno correvano buoni rapporti. Dediti tutti e due al vino, si recavano sovente insieme a bere, e così i rapporti parevano farsi sempre più stretti e cordiali. Qualche nube si verificava certamente; ma erano nubi provocate dall'alcool. Quando o l'uno o l'altro erano troppo presi dai fumi del vino, succedevano scrosci e diluvio: ma poi tutto passava e riprendeva la primitiva cordialità.

In questi ultimi mesi il Galvagno era rimasto disoccupato, e questo aveva guastato un poco le cose. Non guadagnando, si era trovato nell'impossibilità di corrispondere la pigione al suo padrone di casa, ai quale doveva, pare, un mese e due di fitto. Ma anche questo non era stato motivo di vero e proprio contrasto. Qualche volta — quando era ubbriaco, come al solito — il Barberis aveva toccato quel tasto con una certa vivacità, pretendendo i soldi e minacciando rappresaglie; ma, ripetiamo, questo non era stato motivo furatuno e veramente grave di discordia, poichè, passata l'ubbriacatura, il Barberis lasciava correre con longanimità.

L'uomo che è caduto vittima del Barberis è appunto il Galvagno. Come mai — ci si può chiedere — con tali precedenti si è avuto fra di essi simile funesto epilogo? E' appunto quello che già abbiamo detto, che spiega tale tragica stranezza. Si tratta di un dramma dell'alcoolismo, e di null'altro.

I fumi del vino

Domenica alle ore 16 il Barberis col Galvagno e l'amante di quest'ultimo, Concetta Cavagna, si sono recati a bere in un caffè di piazza Vittorio Veneto dove si trovava già un comune amico.

Faceva da amfitrione il Barberis, il quale, benchè disoccupato da parecchio tempo, aveva in tasca alcuni biglietti da dieci lire, avuti da uno degli affittuari delle sue misere soffitte. Erano già usti alquanti avvinazzati e ogni bicchiere trecannato accresceva il disordine dei loro cervelli.

Il Galvagno era il più eccitato di tutti e, contro il Barberis, egli aveva già cominciato a sfogare il suo crescente furore.

Alle 19 il Barberis si è alzato dal tavolo dicendo che voleva recarsi a casa per consumare la sua modestissima cena. Il Galvagno trovò finalmente in questa piacevolissima ragione data dall'amico per abbandonare la comitiva, il motivo per la sua successiva furia. Cominciò violentemente ad inveire contro il falegname il quale ha dovuto usare una certa violenza per riuscire ad abbandonare il locale.

Sembra anche, [illegible] l'episodio finora non è ancora accertato che il Galvagno ad un certo punto abbia colpito l'amico con uno schiaffo e poi con un urlone il Barberis sarebbe, sempre secondo l'impreciabile versione, ruzzolato per terra. Rialzatosi egli ha quindi raggiunto la propria abitazione di via Po 57, dove ha maniglato rimanendovi fino verso le ventuna, ora nella quale, uscito un'altra volta si incontrò nuovamente in via Principe Amedeo col Galvagno che era sempre [illegible] In compagnia dell'amante. I due però si rappacificarono e tornarono alla osteria.

«Guarda quello che ho fatto»

Quivi ricominciarono a bere. Sotto l'influenza del nuovo vino si riaccese per la terza volta la lite; la tregua era ormai finita fra i due amici, e il Barberis sfidato dal Galvagno, si fece a sua volta più prepotente e più esigente nelle risposte.

Alle 23 il Barberis abbandonati l'amico e l'amante di costui ha raggiunta la propria abitazione e si è coricato tranquillamente. Alle due dopo mezzanotte il Galvagno con la Cavagna Cavagna entrò nella soffitta e afferrato il dormiente per le spalle lo scosse violentemente finchè non lo ebbe destato. L'due ricominciarono a litigare con rinnovata violenza.

A questo punto la donna, presa dalla stanchezza andò a buttarsi sul suo pagliericcio e non tardò a prendere sonno. Ad un certo momento un grido di dolore, acutissimo, lacerante la fece balzare dal suo letticciuolo. La donna con il cuore in tumulto corse nella soffitta attigua e scorse l'amante disteso a terra in un lago di sangue.

Il Barberis brandiva un accumulatore coltellaccio da cucina e camminava nervosamente per la camera. La Cavagna, vinceudo la paura e l'orrore, si inginocchiò presso il corpo dell'amante e accorgendosi che quest'ormai era morto, tentò di alzarlo e di deporlo sul letto. Le forze non le bastarono, allora tentò di guadagnare l'uscio per uscire e chiamare soccorso.

Il Barberis le si parò minacciosamente davanti e, sempre brandendo il coltello le ingiunse di star zitta e di restare nella propria camera. La Cavagna non si fece ripetere l'invito e rientrata un'altra volta il proprio giaciglio.

Ciò che sia di ieri mattina i coinquilini Fellino furono svegliati da reiterati colpi che il Barberis batteva contro il muro che divide la loro soffitta da quella del falegname. Il Fellino si alzò rapidamente e si recò nella camera del Barberis. Il falegname additò al conoscente il cadavere dell'amico dicendo semplicemente:

— Guarda quello che ho fatto. L'ho ucciso. Ma soltanto per difendermi.

L'arresto dell'omicida

Il Fellino, che ebbe l'impressione di trovarsi davanti ad un pazzo, attese il momento per uscire e quando s'accorse di non essere veduto dal Barberis guadagnò le scale, le discese di corsa, e lanciato l'allarme nel caseggiato, raggiunse il vicino Commissariato di P. S. Dora, in via Giuseppe Verdi. Da questo si recarono immediatamente sul luogo del delitto il vice-brigadiere Maroglia e la guardia scelta Cietta.

I due agenti penetrarono nella soffitta e, senza dover usare violenza, arrestarono il Barberis e trassero anche al Commissariato, l'amante del morto, la Cavagna. Contemporaneamente arrivò pure sul luogo il medico municipale dott. Sammarino, il quale constatò la morte del Galvagno: la coltellata gli aveva raggiunto e spaccato il cuore.

Le successive indagini sono state quindi svolte dal commissario cavalier Labbro e dal vice-commissario Mondino, i quali hanno lungamente interrogato l'omicida.

E, a questo punto, bisogna, per la ricostruzione del delitto, rifarsi semplicemente ed unicamente al quanto ha narrato il falegname. Il Barberis ha detto che, appena svegliato dall'amico, balzò dal letto ed ebbe la netta visione che qualcosa di grave stava per succedere. Il Galvagno che era oltremodo ecciato, dopo avergli ancora rinfacciato di rasarsi allontanato dalla trattoria, corse in cucina, di dove ritorno armato di coltello. Il Barberis per non soccombere, si armò a sua volta di un altro coltello e tutti e due si fronteggiarono per alcuni istanti poi si lanciarono un contro l'altro. Il Barberis, più svelto e meno ubbriaco, piantò nel petto dell'avversario la lama del suo coltello. Questo è quanto narro l'omicida e tale versione, dati i precedenti, sembra attendibile, il dramma ha prodotto nel caseggiato vivissima impressione.

Come in un romanzo...

La tradita ed il dottore -- 60 mila lire in deposito al San Giovanni -- Ricerche vane

Realtà o fandonia? Ecco una domanda a cui risponderà, dopo l'indagine, l'Autorità giudiziaria. Certamente c'è del romanzesco nella vicenda che un tal Michele Angelo Commino ha narrato, in una diffusa relazione scritta, al Procuratore del Re comm. Maiola, il quale ha incaricato il cassiere cav. Colandrei di procedere ad una indagine.

Il Commino nel suo racconto prende le mosse molto da lontano, dal [illegible] Pare che in quel tempo viveste a Giaveno un giovane medico intraprendente, il quale si invaghì di una ragazza appena tredicenne e la fece sua. La giovanissima Maddalena (è proprio il suo nome) non divenne però la legittima consorte del dottore, che per isolare la famiglia di lei si sarebbe indotto a sborsare sessanta mila lire, somma per quei tempi vistosissima, vincolandola con una serie di clausole, che lo stesso Commino ha così precisate nella sua denuncia:

«Il lascito viene depositato presso l'Ospedale S. Giovanni della nostra città ed intestato a Maddalena e l'usufrutto viene [illegible] all'Ospedale stesso. Se la Maddalena alla morte del dottore non avrà contratto matrimonio, potrà ritirare le 60.000 lire; se, prima della morte del dottore, contrarrà matrimonio, le 60.000 lire passeranno a beneficio della prole di questa e i figli della Maddalena ritireranno la cospicua somma all'atto della morte del dottore. Veniva poi nel preciso regito notarile contemplata anche la possibilità che la ragazza dal suo eventuale matrimonio non avesse figli ed il dottore in questo caso disponeva che le 60.000 lire passassero a beneficio ospedale dell'Ospedale di S. Giovanni».

Vent'anni trascorrono ed il dottore è sano e vegeto, Maddalena si sposa finalmente e si trasferisce a Rivalta, dove nel 1681 le nasce un figlio: il Michele Angelo che ha in questi giorni rivelata la romanzesca storia. Proprio in quell'anno muore il dottore ed il lascito — a detta del Commino — è intestato al nome del neonato. Nel 1900 gli muore il padre e nel 1904 la madre. Il Commino, orfano, ha però avuta la rivelazione del lascito sostenuto presso il S. Giovanni ed ecco che inizia le pratiche per ritirare la somma.

Ma qui cominciano i suoi guai. Dopo la guerra, ritornato dalla trincea, il giovane si stabilisce nella nostra città, ossessionato da quelle 60.000 lire di cui proprio la madre gli ha parlato e ricorda benissimo che costei, consigliata dal timore che i documenti di cui era in possesso andassero smarriti, li aveva depositati presso lo stesso Ospedale! Già. Ed era stato proprio il giovane a portarveli. Il Commino nella sua narrazione ricorda le porte per le quale passò, la sala nella quale ebbe a consegnare i preziosi documenti e tanti altri particolari minutissimi. Poi ecco un altro colpo di scena: egli s'era assopito in un prato verso le 21 di sera nei pressi della ferrovia Valli di Lanzo e fu derubato dei documenti personali fra i quali l'atto di nascita.

Rivoltosi all'Ospedale per ottenere lo svincolo della somma, si sentì rispondere picche: non esisteva nessun lascito a suo favore; documentatosi meglio la sua richiesta e si sarebbero fatte delle indagini. Passò del tempo e Commino non ottenne le sessantamila lire. Cominciò a sentirsi un perseguitato. Un anno fa sulle strade di Venaria Reale l'erede del dottore venne fatto segno ad una aggressione — egli ha narrato — e certamente l'avevano voluto uccidere perchè la sanettasse con la sua richiesta del lascito.

Il Commino, allora, pensa di ricorrere all'avvocato Vianchini, che fa delle ricerche presso l'Ospedale ma con esito negativo. La risposta è sempre unica e sola: il Commino ha l'ossessione di possedere quelle introvabili 60.000 lire, che disgraziatamente per lui non esistono assolutamente. L'Ospedale S. Giovanni ha fatto le ricerche più minute non riuscendo a trovare traccia. Poichè la risposta dell'avvocato è stata negativa, il Commino si è rivolto lui alla Procura del Re per spiegare la lunga istoria. Molto pazientemente il Procuratore del Re comm. Maiola se ne interessa, ma ahimè! l'uomo dà l'impressione di non avere il cervello completamente a posto benchè davanti al Sostituto Procuratore dei lle cav. Cottafavi conferma la sua lunga denuncia. Anche l'avv. Vianchini viene interrogato e fornisce le più esaurienti spiegazioni sul contegno anormale del cliente. L'autorità giudiziaria insomma è molto scettica sull'esistenza della famose 60.000 lire, ma non sarà facile convincere il Commino che ha preso... una cantonata.

Principi e piemontesi illustri commemorati alla «Famija Turinèisa»

Nella sala dei festeggiamenti della «Famija Turinèisa» sono state degnamente commemorate alcune delle più nobili e gloriose figure che hanno lasciato traccia delle loro gesta o della loro opera nella storia piemontese, dalle prime lotte contro la straniero alla moderna attività artistica e letteraria.

Il comm. avv. Giulio Colombini, presidente della Associazione, ricordata la ricorrenza della festa del Beato Amedeo di Savoia, ha illustrato le tradizioni di pietà della dinastia, da Umberto III, restauratore dei diritti della Casa su Torino e solidale con la Lega Lombarda nella lotta contro il Barbarossa, alla Principessa Clotilde ed alla grande Regina Margherita. L'oratore ha quindi reso omaggio alla memoria dei divulgatori della storia del Piemonte e dell'Italia, esaltando specialmente la figura di due scrittori scomparsi recentemente: Luigi Gramegna, e Giuseppe Deabate.

Il consigliere della «Famija Turinèisa», e membro del Comitato Esecutivo delle Celebrazioni torinesi, G. C. Barbavara di Gravellona, ha parlato del mecenatismo istituito dalle origini ad oggi, illustrando specialmente l'opera di Carlo Alberto, le vicende della vita e le caratteristiche dell'arte del torinese Carlo Marochetti, del quale ha passato in rassegna i principali capolavori, dalla statua equestre di Emanuele Filiberto («Caval d'bronz») ai grandi monumenti in Francia ed in Inghilterra. Entrambi gli oratori sono stati cordialmente applauditi.

Alla Cassa Pia di Previdenza della Stampa Subalpina

All'assemblea dei soci della Cassa Pia di previdenza della Stampa Subalpina — che ha avuto luogo ieri nella sede del «Circolo della Stampa» — il presidente sen. conte Delfino Orsi ha commemorato, con commossa eloquenza, Giuseppe De Abate, esaltando le virtù del compianto collega, che onorò con la nobiltà della vita e del lavoro il giornalismo torinese e fu elocre consigliere dell'opera di previdenza. La [illegible] procedette, tra l'altro, alla nomina di alcune cariche che stavano. Con la rielezione del dott. Gino Pestelli, fu pure eletto a consigliere il conte prof. Lorenzo Gigli; e a revisori dei conti furono rieletti l'avv. Leuel, il rag. Galli e il comm. Montiglio. Al presidente sen. Orsi il collega Pestelli espresse, in nome di tutti i soci, il compiacimento della Cassa Pia per la recente nomina di lui alla presidenza dell'Associazione nazionale fascista degli editori di giornali.

I contributi per l'autostrada Torino-Milano

Il Commissario straord. per l'amministrazione della provincia di Vercelli e il Podestà hanno deliberato un concorso a fondo perduto, rispettivamente di 1 milione e di lire 500 mila a favore della progettata autostrada Torino-Milano. Sommano così a 20 milioni di lire i contributi finora deliberati dalle Amministrazioni pubbliche interessate alla grandiosa opera. Essa costituirà l'inizio della grande arteria automobilistica che [illegible] fu accennato nel comunicato del Consiglio dei Ministri del 30 marzo scorso, col quale si dava notizia dell'approvata convenzione per la costruzione e l'esercizio dell'autovia Bergamo-Brescia-Verona-Vicenza-Padova che [illegible] Venezia e soddisferà le esigenze del traffico automobilistico delle regioni attraversate.

Un ladro di automobili inseguito minaccia di sparare ma è arrestato da un agente

Una scena così movimentata e clamorosa da parere creata a bella posta da un «metteur en scène» cinematografico, si è svolta ieri mattina, alle 11,30, ed ebbe a suo teatro il vicolo del Ia Meridiana, prima, e poi piazza San Carlo.

Nelle vicinanze del suddetto vicolo era fermo un'automobile, e un giovane ad un dato punto sperva lo sportello e si metteva al volante, iniziando la manovra per avviare la macchina. Senonchè da un negozio vicino sbucavano due o tre persone che correndo verso l'automobile gridavano: «Ai ladri! Ai ladri!».

A quell'apparizione ed a quelle voci il giovanotto con celerità di scoiattolo balzava dalla macchina e si dava alla fuga, infilando il vicolo della Meridiana. Mentre quelli lo inseguivano, spalleggiati da altre persone che andavano formando un gruppo sempre maggiore, altri cittadini tentavano intanto il passo fuggitivo. Fu allora che questi, vistosi perduto, estrasse la rivoltella, e spianatala minacciosamente, la puntava ora contro gli uni, ora contro gli altri, tenendo tutti a bada, e rinunciò così a prendere sempre più il largo.

Conviene però dire che fra l'uomo armato ed il folto gruppo degli inseguitori, sempre più numerosi, che lo assediava, le sorti non si decidevano. Gli uni non si risolvevano a lasciare la preda, l'altro, benchè non accalappiato, non poteva dirsi libero. Difatti, sbucato in piazza San Carlo, attraverso la galleria della Meridiana, egli era sempre attorniato dai suoi numerosi avversari.

Fu in quel momento che avvenne il cambiamento di scena, la situazione di quello stato di sospeso indecisione. Passava l'agente della squadra mobile Nicola Montella, che, visto il folto gruppo, accorreva. E' il Montella un giovane animoso ed ardente, e, compreso con un'occhiata di che si trattava, senza pensarci due volte balzò di sorpresa addosso al ladro, lo abbrancò solidamente, lo disarmò, e in un secondo tempo, aiutato da alcuni astanti, lo ridusse all'impotenza. Così mentre mordeva [illegible] il freno, il ladro venne condotto in Questura, seguito dal solito codazzo di gente, che ora in questo caso più numeroso e rumoroso del solito.

In Questura il mezzere, messo in presenza del Capo della Squadra mobile cav. Ramella, venne identificato per certo Ferdinando Lessi di Domenico, di anni 22, da Rocca San Casciano, muratore, senza fissa dimora. Egli aveva una carta di identità che portava però la sua fotografia, ma che era intestata al nome di Mario Moconi. Ma qualcosa di ancora più significativo portava indosso l'arrestato: due [illegible] chiavi false; un vero armamentario. Di più, si è poi scoperto che si trattava di un disertore e ricercato, avendo sulla coscienza altri reati. Ora, al signore alle Nuove finirà per scontarle tutte.

Il nuovo Presidente del Tribunale

A sostituire il gr. uff. Martinengo nella carica di Presidente del nostro Tribunale, è stato nominato il comm. avv. Giuseppe Danza, l'illustre magistrato, che conta 56 anni, era attualmente Presidente del Tribunale di Foggia.

Seguendo la Cronaca

I tessuti controllati dallo Stato e la SOC. AN. SUCC. BERTONE

Un nuovo comunicato ufficiale dell'Agenzia Stefani riconferma le direttive dello Stato circa i tessuti di ottima qualità, che continuano a essere distribuiti regolarmente dal Magazzino Generale di Torino, e circa i loro prezzi, che sono adeguati alla valutazione del consumatore. Si ricorda che, per comodità del pubblico la **S. A. Succ. Bertone** (via Milano ang. via IV Marzo) si è assicurata un'ingentissima partita di detti tessuti e tiene a disposizione della clientela gli appositi campionari per le prenotazioni, *mentre per vari tipi consiglia già subito i tagli.*

La **Soc. An. Succ. Bertone** effettua pure delle confezioni dei vestiti da uomo a prezzi di una mitezza quasi incredibile.

I nuovi tessuti sono realmente ottimi e vantaggiosi sotto ogni rapporto, e la **Soc. An. Succ. Bertone** consiglia tutta la sua clientela a volersi assicurare senza ritardo, perchè sono molto richiesti da tutte le parti d'Italia.

ULTIMI GIORNI della GRANDE LIQUIDAZIONE di Garda & Bounous

(Casa fondata nel 1800)

Si avverte la gentile clientela che la grande liquidazione annuale della Ditta sta per finire. Essa offre ancora delle notevoli occasioni per corredi, biancheria confezionata per signora e per uomo; vestaglie, abiti maglia; servizi da tavola, asciugamani, lenzuole finissime e pratiche, ecc., ecc.

GRANDI OCCASIONI PER REGALI DI PASQUA

La liquidazione ha luogo nei soli locali in **Piazza Castello, 19.**

PASQUA e I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Ecco l'emporio più raccomandato per chi desidera fare acquisti di regali per la Pasqua, *scegliendo in un assortimento ricchissimo e pagando prezzi notevolmente ribassati.*

LA PIU' VASTA COLLEZIONE DI UOVA PASQUALI

giocattoli, tappeti, arazzi, articoli da regalo per tutte le età e per tutti i gusti, *articoli casalinghi*, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi

Via Vioti quasi ang. Piazza Castello.

Una breve vendita réclame

che durerà solo sino a sabato 7 corr. ha iniziato ieri la «*Merveilleuse*» (via Roma 1).

Per far posto alle novità d'estate la *Merveilleuse* ha messo in vendita tutte le sue confezioni primaverili, *tailleurs, mantelli, blouses* ed *ensembles* a prezzi fortemente ribassati.

Ma affrettarsi bisogna, perchè se i modelli sono bellissimi e i prezzi assai convenienti, la quantità è limitatissima ed andrà esaurita rapidamente.

ARNEODO

Via Santa Teresa 12 - Torino

Guaine principesse . . .	L. 90
Pull-over seta	L. 55
Coche-corset lana . . .	L. 25
Vestaglie tipo réclame .	L. 22

Nella più svariata foggia.
Nelle linee di gran moda.
Ai prezzi più convenienti.

Le confezioni di LATTES: le migliori e le più a buon mercato. *Via Madama Cristina, 19 bis.*

Il Console di Francia festeggiato dai suoi connazionali

La Colonia francese offrì domenica nei locali del suo Circolo, un ricevimento al signor Morawiec, console di Francia nella nostra città, testè chiamato a reggere l'analogo importante ufficio di Barcellona.

Il console Morawiec è rimasto assai commosso dalla spontanea manifestazione che gli è stata data dalla simpatica Colonia. Erano presenti alla simpatica riunione il vice-console De la Croix con vari funzionari del Consolato, il presidente e varie cariche del Circolo, il presidente della Camera di Commercio italo-Francese ed altri. La signora Levalley ha offerto al festeggiato un magnifico mazzo di fiori, dopo di che si è brindato cordialmente alla Patria lontana ed ai partenti.

Un giornalista tra i leoni

Il Circo attendato nel Giardino della Cittadella devolve i proventi del suo ultimo spettacolo, fissato per domani, martedì, a beneficio delle Opere assistenziali del Comune. Durante questa rappresentazione il collega Enzo Grammatica entrerà col domatore signor Rodolfo Kludsky nel gabbione dove saranno radunati nove leoni. Niente paura. I maligni dic

ULTIME NOTIZIE

Consiglio di Gabinetto a Londra
per esaminare la nota egiziana

Londra, 2 notte.

Che cosa vogliono i nazionalisti egiziani? Qui a Londra si sapeva già da molto tempo che essi volevano mari e monti, ma si stentava a credere che intendessero avanzare ufficialmente la pretesa di strappare il canale di Suez all'Impero britannico e di includerlo nel proprio patrimonio. Pur considerando il regime politico vigente in Inghilterra, qualcuno riuscirebbe a comprendere qui a Londra che i nazionalisti egiziani giungessero perfino ad intavolare la pretesa di cui sopra se esistesse a Westminster almeno un movimento parziale di sinistra, il quale, in omaggio a sbiaditi dottrinali, levasse la voce perchè una delle più vitali arterie dell'Impero britannico venisse regalata ai nazionalisti egiziani. Il guaio è che l'intera Westminster, da cima a fondo, inclusi tutti i *leaders* di sinistra, ed esclusi soltanto tre o quattro piccoli parolai di estrema che nessuno piglia sul serio, non vuole regalare ai nazionalisti egiziani, nè ad alcun gruppo di pretendenti possibili ed immaginabili, neanche un centimetro del canale di Suez e delle ben munite spalliere che sono indispensabili per impedirne l'otturazione. Gli altri termini i nazionalisti egiziani, non dispongono neppure di un unciino di amicizia nello stesso miscuglio parlamentare di Londra. Ciò vuol dire che se accampano richieste che Londra considera senza pretesa, tutta l'Inghilterra non nutre verso di loro altro sentimento fuorchè di ostilità. La conclusione del sillogismo è che, tirandosi addosso l'ostilità di tutta l'Inghilterra, i nazionalisti egiziani cercano di masticare un pane che non è per i loro denti. L'idea che lo spettacolo di questa masticazione possa scatenare complicazioni internazionali capaci di tornare utili ai nazionalisti egiziani, appare semplicemente fantastica a chi in contempla da Londra.

La questione del canale di Suez

L'America, ad esempio, ha accarezzato i nazionalisti egiziani mentre grondavano di anglofobia; ma non potrà mai lasciare quelli del Cairo, perchè stavolta si trova in gioco una delicata questione di vasi comunicanti perfettamente analoga a quella del canale di Panama. Altri gruppi di Paesi poi, a buon diritto, tengono fermo su imprescindibili posizioni strategiche necessariamente sottratte alle voglie di ogni nazionalismo circostante. Per giunta, anche la posizione dell'Inghilterra sul canale di Suez è giuridicamente inoppugnabile, perchè quando nel 1922 il Governo di Londra elargì l'indipendenza all'Egitto, provvide a stabilire nettamente quattro specifiche riserve, che i nazionalisti egiziani implicitamente accettavano dal momento che entravano subito in possesso della miseria dell'indipendenza loro elargita. Per impingere le riserve avrebbero inoltre dovuto respingere la dichiarazione unilaterale di indipendenza. Invece, la accettarono con fiducioso entusiasmo. Ora, in pratica, i nazionalisti egiziani vogliono ottenere l'indipendenza loro concessa in modo spontaneo, e vogliono in pari tempo annullare le riserve che le accompagnarono.

A Londra si crede che vogliano troppo. Vero è che Chamberlain, nei lunghi colloqui con Sarwat Pascià, discusse la trasformazione delle quattro riserve, in guisa da andare incontro, in tutto il possibile, ai punti di vista dei nazionalisti egiziani. Ma il Governo inglese non poteva regalare loro il canale di Suez con annessi e connessi; talchè i negoziati fallirono per abortire. Allora il nazionalismo del Cairo, eliminato Sarwat Pascià perchè capiva la ragione, intimò a Londra che un'atmosfera ardente si era ristabilita sul Nilo, o meglio nell'aula del Parlamento egiziano e sugli incroci delle strade, dove la studentesca universitaria soleva abbandonarsi ad interminenti dimostrazioni. Londra replicò con una nota la cui forma garbata inguantava di velluto un ammonimento chiarissimo: davanti alla parola il Governo imperiale poteva portare pazienza, ma certi fatti lo avrebbero obbligato a intervenire senza esitazione, e questi eventuali fatti sarebbero consistiti nell'applicazione di certe misure legislative che il Parlamento egiziano aveva bensì votate ma non ancor messo in vigore, come la legge sul porto d'armi (che permetterebbe persino ai teppisti di armarsi in piena legalità) e come la legge sulle pubbliche riunioni (che autorizzerebbe molti sobillatori ad organizzare sottobanco sotto il naso della polizia). Il monito inglese si estendeva ad un'altra legge alla vigilia del varo: quella che deferisce al Parlamento la nomina di tutti i sindaci e che sortirebbe l'effetto di costellare di agitatori i capi di tutti i municipii egiziani. Se a questa legge il nuovo Gabinetto egiziano, capitanato dal Presidente del partito nazionalista Nahas Pascià, avesse dato corso, l'Inghilterra avrebbe ripreso piena libertà di azione.

Le 3 leggi

La piattaforma giuridica di questa mossa non derivava soltanto dalle riserve innestate sulla dichiarazione di indipendenza, ma da un concetto ufficiale a cui le riserve stesse si ispiravano, di pari passo con il criterio fondamentale delle comunicazioni imperiali. Il concetto si riferiva alle colonie straniere residenti in Egitto. L'Inghilterra aveva assunto l'impegno di proteggerle sulla base del vecchio protettorato. L'impegno veniva conservato e mantenuto per il tramite delle riserve che sopravvivevano all'abbandono del Protettorato. Orbene l'entrata in vigore delle tre leggi di cui sopra potrebbe creare infiniti fastidi anche alle colonie straniere, per cui l'intervento che l'Inghilterra faceva balenare nella sua nota del 5 marzo, contemplava anche la salvaguardia delle colonie straniere. I nazionalisti egiziani hanno riflettuto sulla Nota britannica per più di tre settimane; ma ad ogni giorno che passava il caldo cresceva al Cairo, e l'esito fu che l'altro ieri il nuovo *Premier*, Nahas Pascià, presentava all'Alto Commissario inglese, Lord Lloyd, una controreplica che si risolveva in una intimazione di sfratto.

La nota egiziana avanzava la richiesta della indipendenza piena ed assoluta e il conseguente diritto di presidiare in completa autonomia il canale di Suez, cioè di stabilire sullo stretto un titolo di proprietà egiziana. Di più, l'Egitto doveva essere posto su un piede di eguaglianza con l'Inghilterra, con la quale si sarebbe adattato a stipulare una alleanza, non niente di più, sciogliendosi immediatamente dalla cerchia dell'Impero britannico. Lord Lloyd, ricevendo da Nahas Pascià questa categorica nota, gli fece osservare che si trattava di un grave passo, e le sue brusche impressioni si comunicavano presto a Londra, dove il Gabinetto oggi per due ore esaminava il pronunciamento egiziano ed incominciava a concertarsi sull'affare: una operazione che non si concreterà se non dopo almeno un altro Consiglio di Ministri.

Elezioni generali nazionaliste?

Nessuno può sognarsi che l'Inghilterra abbia in più remota intenzione di cedere. Essa è anzi nella direttiva opposta. Tutti i giornali di ogni tinta che hanno espresso finora giudizi su questa nuova crisi, proclamano che non è certamente il caso di lasciarsi intimidire. I nazionalisti egiziani stanno inseguendo delle chimere. Nessun Governo inglese potrebbe mai insediarsi sul canale di Suez, alveo di cui vasti interessi britannici di natura commerciale e navale. Nessun diritto su una base può accamparsi a spiegazione di questa chimerica avventatezza. La nota all'Inghilterra è così destituita di fondamento legale che i suoi autori si guardano bene dal far cenno della cardinale dichiarazione del 1922 e dall'alludere alla posizione delle Colonie straniere.

Facciamo grazia di altre ritorsioni giornalistiche sul colpo di testa del Cairo: torna a galla, per esempio, anche la questione del Sudan, su cui i nazionalisti egiziani avanzano le mani. Il Sudan, si risponde, è stato conquistato dall'Inghilterra dopo che l'Egitto se lo lasciò strappare dai sudanesi. Oggi, il Sudan è inglese di diritto e di fatto, e al di là di ogni dubbio. Per il momento il punto psicologico della contesa risiede nei propositi che i nazionalisti egiziani nutrono in merito alle tre leggi tuttora in sospeso. La loro nota non allude menomamente alle tre misure legislative la cui messa in vigore potrebbe trasformare il volto dell'Egitto riempiendolo di turbolenza. Ma sembra che al Cairo il Governo si proponga senz'altro di varare le tre leggi incriminate. Resta però a vedersi se Re Fuad accorderà la sua sanzione. Di più, si parla della possibilità che Nahas Pascià decida di sciogliere la Camera e di indire le elezioni generali nell'atmosfera di ardente nazionalismo che gli ultimi avvenimenti hanno creato. La situazione, vista da Londra, è indubbiamente seria. In pari tempo, tanto negli ambienti governativi quanto in mezzo al pubblico in generale non si coglie alcun segno di reale allarme.

M. P.

Stresemann esalta Bismarck
«uomo del realismo politico»

Berlino, 2, notte.

L'Associazione degli ex-appartenenti ai reggimenti della Prussia orientale in occasione del centenario della nascita di Bismarck, che ricorre l'altro giorno, ha tenuto una riunione commemorativa a cui erano presenti parecchi uomini di governo, tra i quali il ministro degli Esteri Stresemann ed il ministro degli Interni von Keudell. Ha tenuto il discorso commemorativo il ministro Stresemann. Il suo discorso non ha avuto una speciale intonazione politica: è stato semplicemente una orazione commemorativa. L'oratore in sostanza si è domandato che cosa i tedeschi di oggi come uomini, come statisti e come diplomatici possano imparare da Bismarck. Non si può presumere che Bismarck, se vivesse oggi, nel 1928, adopererebbe gli stessi mezzi ed i medesimi sistemi politici che adoperò nel 1870. Per lui la politica fu la scienza del possibile, per cui egli si servì dei vari partiti per quello che essi potevano valergli come fattori per servire la patria. Egli non si domandò di che colore fossero quando ebbe la convinzione che erano pronti a collaborare con lui per la Germania. Ci sono molti — ha detto il ministro — che credono che sia facile fare della politica estera. Bismarck, che raggiunse così eccelsi fini nella politica estera affermò che la politica non è nè una logica nè una scienza esatta ma soltanto la capacità di scegliere in qualsiasi momento ciò che è meno dannoso, ciò che è più adatto allo scopo. Bismarck fu l'uomo del realismo politico. Gli si è più di una volta rimproverato di avere cambiato tattica, di essere stato incoerente, ma Bismarck stesso rispose una volta: « Sarebbe come se a Moltke si rimproverasse di non avere adoperato nella battaglia di Sedan la stessa tattica che adoperò in un'altra ». Su questo concetto si basò la politica di alleanza di Bismarck, tutta genialità e molteplicità. Il ministro conclude proponendo Bismarck come modello ai realisti politici di oggi.

Uno scandalo in una chiesa
per l'ordinata morte Pa. F.

Parigi, 2, notte.

Ieri mattina a Perpignano, alla Messa grande della cattedrale vi furono degli incidenti che provocarono una certa emozione quando l'arciprete Idard diede lettura dell'ordinanza dell'episcopato contro l'*Action Française*. Numerosi leghisti si alzarono e uscirono in modo ostensibile, mentre altri ingiuriavano l'arciprete, gridando « Infamia! Traditore! Nemici! ». All'uscita, il vescovo mons. De Carsalde Du Pont venne accolto da qualche grido ostile. La lettura della stessa ordinanza nelle chiese di Parigi è stata invece accolta con la massima calma.

Le conferenza di Königsberg fallita
a conflitto da 3 Commissioni

Berlino, 2, notte.

La conferenza di Königsberg, di fronte alle grosse difficoltà constatate al primo contatto, si è sciolta non però con dichiarazioni di fallita, bensì dando vita in sua vece a tre Commissioni di cui una siederà probabilmente a Kowno, la seconda a Varsavia e la terza a Berlino. A ciascuna di queste Commissioni è assegnato un programma speciale di lavoro.

Lo spirito con cui la conferenza si chiude è messo in rilievo dallo scambio polemico di discorsi avvenuto nella seduta di oggi tra i capi delle due delegazioni: Voldemaras e Zaleski. Nella seduta di oggi Zaleski — sempre conciliante nella forma — rilevò ripetutamente che in una discussione generale non possono essere trovate tutte quante le formole accettabili da tutte due le parti per tutti i problemi. Notò poi che il metodo sinora seguito, dello scambio di lettere e note, non è molto felice e deplorò che Voldemaras avesse fatto delle comunicazioni alla stampa circa la proposta polacche. Voldemaras rispose che egli aveva sempre cercato di arrivare ad una buona preparazione della conferenza, facendo ciò che era possibile fare per via diplomatica. Infatti, egli ha notato che è assolutamente fuori della regole che un Governo debba apprendere per mezzo della stampa quello che il Governo confidente richiesta da lui, ma ha poi consentito sull'inopportunità dello scambio di lettere.

Voldemaras ha quindi parlato per più di un'ora, sviluppando il punto di vista lituano di fronte alle proposte polacche. Lo scopo della Lituania è la pace e verso questa pace la conferenza di Koenigsberg deve fare il primo passo, benchè non possa fare dei passi definitivi. Voldemaras sollevò poscia il problema dell'indennizzo che la Lituania desidera per il colpo di mano del generale Zeligowski, ma rilevò infine che lo stato indefinibile del territorio di Vilna è il vero grave motivo delle difficoltà che si incontrano. Zaleski rispose che la Polonia non può riconoscere obblighi che potrebbero al più risultare da un definitivo regolamento territoriale. Il diverbio è continuato ancora circa la questione degli emigrati, che la Polonia nega ci siano e che la Lituania afferma. Non si è arrivati nemmeno a stabilire la verità di questo fatto. La discussione è finita nel nulla.

Le delegazioni sono però rimaste d'accordo nel formare le tre Commissioni di cui una economica e per le comunicazioni, un'altra per la questione della nazionalità e del soggiorno, e la terza per la questione della sicurezza e per quella degli indennizzi. Le due delegazioni sono partite stasera da Koenigsberg. Voldemaras, intervistato dai giornalisti alla fine della riunione si è limitato a dire che la tre Commissioni avranno un compito così difficile e così delicato da esplicare che non si può prevedere per quanto tempo dovranno lavorare; certo, per molto e molto tempo.

Mentre la Conferenza di Koenigsberg si scioglie, l'Agenzia ufficiale lituana annuncia che a Gerwinie, paese sulla linea di confine lituano-polacca, una banda di 60 uomini armati dai polacchi avrebbe traversato il confine ed assalito il paese facendo un nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici contro le guardie di confine lituane. L'Agenzia ufficiale polacca d'altro canto smentisce totalmente la notizia, dicendola inventata di sana pianta.

Manifestazione fascista in Ungheria

Budapest, 2, notte.

Il dirigente del Fascio di Budapest on. Oscar Di Franco ha tenuto ieri sera a Pecs una conferenza sul Duce e sul Fascismo dinanzi a cinque mille persone, tra cui il borgomastro e le principali autorità civili e militari. La conferenza, pronunciata in lingua ungherese, ha ottenuto un grande successo ed ha provocato una vibrante manifestazione di amicizia italo-ungherese. Quindi è stato proiettato il film *Il Duce*, accolto col più grande entusiasmo dai presenti, che hanno ripetutamente inneggiato al Duce. Infine l'oratore ha letto, tra vivi applausi, un vibrante messaggio indirizzato dal R. Ministro conte Durini alla cittadinanza di Pecs.

SPORT

Il «criterium» degli assi
La partecipazione: Italia, Francia Belgio, Svizzera, Spagna e Olanda

Milano, 2, notte.

L'« Unione Velocipedistica Italiana » comunica l'elenco degli iscritti al «Criterium degli assi», la classica corsa ciclistica che come è noto vedrà il suo svolgimento il 15 aprile al parco di Milano sul circuito di 100 chilometri. L'Italia entrerà in campo con cinque squadre, la Svizzera con due, la Francia, il Belgio, la Spagna e l'Olanda con uno. Ecco la formazione delle varie squadre.

Francia: Fernand Ledrogo, Paul Ledrogo, Charles Pelissier.

Belgio: Montelmans, Vermandel, Van-Heval.

Svizzera: H. Suter, Nokler, Anderson (1.a squadra). Blattmann, Pipoz, Hofer (2.a squadra).

Spagna: Taiano, Garate, Cavanilo e Ferrer.

Italia: Girardengo, Bestetti e Negrini (1.a squadra); Binda Bellora e Dimaio (2.a squadra); Linari, Cucchiari e Menegazzi (3.a squadra); Piemontesi, Piccin e Bracciani (4.a squadra); Zanaga, Saccomani e Ferrario (5.a squadra).

Olanda: Van Neck, Van der Burg e Emous.

Deliberazioni della «Fidal»

Bologna, 2, notte.

Nell'ultima seduta della « Fidal », sotto la presidenza dell'on. Arpinati, alla presenza della Commissione tecnica, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Incontro Francia Italia Svizzera, Parigi 10 giugno. Si decide di partecipare all'incontro qualora siano incluse nel programma le gare proposte dalla Commissione tecnica.

Incontro Polonia-Italia. Data: il maggio considerevole di incontri internazionali in calendario dopo la Olimpiadi si domanda al 1929 l'effettuazione dell'incontro suddetto. Si approvano inoltre gli incontri delle rappresentative della Cecoslovacchia e dell'Italia in Italia in data da determinarsi e dell'Ungheria e dell'Italia a Budapest il 16 settembre del corrente anno.

I telegrammi augurali da 1 lira per Pasqua

Roma, 2 notte.

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi rende noto che anche in occasione delle prossime feste di Pasqua saranno ammessi i « telegrammi augurali » per l'interno del Regno; telegrammi, che potranno essere scambiati esclusivamente nelle relazioni fra città capoluogo di provincia. I « telegrammi augurali » saranno accettati soltanto nei giorni 6 e 7 aprile, con la tassa fissa ridottissima di lire una per telegramma: avranno corso per telegrafo fino destinazione, e quivi saranno recapitati per posta ai destinatari. Il testo dei telegrammi augurali è prestabilito dalla amministrazione nella forma unica di: « Buona Pasqua, saluti, auguri »: Chi intende spedire un telegramma augurale dovrà richiedere agli uffici telegrafici gli appositi modelli che portano già stampato il testo suddetto, sul quale l'interessato scriverà il solo indirizzo del destinatario (non più di sette parole) e la firma (non oltre 2 parole). Resta inteso che, se il mittente vorrà trasmettere un telegramma di auguri col testo diverso da quello fissato, il telegramma sarà considerato come ordinario e come tale tassato.

(*Stefani*).

Il contratto di lavoro dei cartai

Roma, 2 notte.

In seguito a laboriose trattative fra il Sindacato nazionale cartai e la Federazione nazionale fascista industria della carta, si è addivenuto alla stipulazione di un contratto unico per i cartai di tutta Italia, con lievissime differenze di particolari sulle percentuali di cottimo e per le ore straordinarie tra il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia da una parte e la Liguria, l'Italia centrale e meridionale dall'altra.

Il *Lavoro d'Italia* pubblicando il testo del contratto, rileva che esso rappresenta progressi sensibili su quelli già esistenti, particolarmente nei punti riguardanti il conglobamento delle paghe, al quale si doveva giungere anche in considerazione che una volta stabilito il valore della lira, era giusto che si stabilisse l'entità dei salari. Altri punti che migliorano i contratti di lavoro precedentemente esistenti sono quelli riflettenti l'abolita carenza del periodo utile per il conseguimento dell'indennità di licenziamento, le innovazioni apportate alla formula che sanziona il diritto alle ferie, innovazione che permetterà agli operai di fruire di ferie in misura proporzionata alla loro anzianità; il problema della cassa di malattia è stato risolto con soddisfazione e con l'intesa di mantenere inalterate le eventuali migliori condizioni attualmente vigenti.

L'organizzazione delle colonie estive
avocata dal Partito

Roma, 2 notte.

L'on. Turati ha diramato ai segretari federali delle disposizioni circa l'organizzazione delle colonie montane estive. Secondo tali disposizioni le segreterie federali dovranno provvedere direttamente al funzionamento delle colonie, poichè l'Opera maternità ed infanzia è stata investita quest'anno di nuove funzioni. Per assicurare il più grande successo alle colonie, la organizzazione dovrà procedere accurata e diligente, ed il Partito dovrà avocare a sè tutte le iniziative del genere, evitando dispersioni di energie e di mezzi. I gruppi femminili cureranno l'organizzazione ed il funzionamento delle colonie, sia marine che montane, che anche quest'anno dovranno essere numerosissime. Il segretario del Partito ha disposto che ai più presto dovranno iniziare il loro funzionamento delle commissioni sanitarie presso ogni Federazione, dette commissioni debbono affiancare l'opera di assistenza al popolo, che è perseguito dei gruppi femminili.

La fusione delle associazioni di volontari

Milano, 2, notte.

Dopo l'unione delle Legioni Giuliana e Trentina con l'Associazione Nazionale dei volontari di guerra, sussisteva ancora, con sede centrale in Milano, altre tre organizzazioni nazionali di volontari: quella dei volontari di Libia, l'Associazione dei volontari ciclisti e automobilisti e quella degli emigrati in America. In armonia alla direttiva prodotta dal Consiglio nazionale dell'Associazione volontari di guerra, vennero iniziate trattative con le Associazioni interessate. Infine l'accordo potè essere raggiunto, e l'auspicata fusione è ormai consacrata dai protocolli firmati oggi presso la sede dell'Associazione volontari di Milano. Gli interessati hanno inviato nobili messaggi a Mussolini e al segretario dei fasci milanesi nacci. Giampoli.

I furti di una venditrice ambulante

Asti, 2, notte.

Cinque venditori ambulanti, componenti una delle caratteristiche comitive zingaresche che con un carretto ed un cavallo girano per ogni paese facendo il piccolo commercio sono comparsi stamane dinanzi al nostro Tribunale, imputati di furto e di ricettazione. Sono costoro tali Maria De Gasperi di Francesco di anni 29, nativa di Marsa, Giuseppina La Fleur fu Francesco di anni 61 da S. Germano, Adele Vallati fu Bernardo di anni 43 da Genova, Giovanni Da Bar fu Pietro di anni 20 da Viale d'Asti, Agostino Lafleur fu Guglielmo di anni 18 da Alessandria. La De Colombi era imputata di furto per essersi impadronita di alcuni oggetti d'oro e capi di biancheria, rubati nella casa di Camillo Perdomo, ove con la comitiva aveva preso alloggio in Mornassago d'Asti la sera del 31 gennaio scorso. Gli altri erano imputati di ricettazione. Tutti gli imputati hanno negati i reati loro ascritti. Erano difesi dall'avv. Dosi di Asti. Il derubato, costituitosi parte civile, era assistito dall'avv. Barbero di Asti. Il Tribunale ha ritenuto la De Colombi, recidiva in materia di furti, colpevole del reato di furto semplice e l'ha condannata a quattro mesi e venti giorni di reclusione. Ha assolto invece tutti gli altri per insufficienza di prove.

Le truffe di un falso rappresentante
in nome di una ditta immaginaria

Novara, 2, notte.

Carlo Attilio Dionich fu Giuseppe di anni 30, da Pola, valendosi compiuto viaggiatore della società « La Provvida » di Torino, fabbricante di mobili, dopo avere subito il processi e la condanna per truffe in altrettante città del Regno, veniva nel Novarese, munito di cataloghi di negozianti di mobili, per continuare nel suo commercio truffaldino. La « Provvida » è risultata inesistente. Egli si recò a Galliate dai negozianti Bellotti e Fanchini ed a Cameri da certo Gaetano Poggi per offrire loro la rappresentanza della Società, e farsi versare una adeguata cauzione. L'abile truffatore veniva in seguito denunciato. Il nostro Tribunale lo ha condannato ad anni 1, mesi 3 e giorni 20 di reclusione.

Ladri di sigari condannati a Novara

Novara, 2, notte.

Sono comparsi al giudizio del nostro Tribunale certi Salvatore Spirito di anni 31, Giuseppe Lasagna di anni 28 e Giuseppe Bevaria di anni 24, il primo condannato già due volte, il secondo 14 volte. Erano accusati di avere svaligiato la tabaccheria di Trino Vercellese condotta da certo Severino Giuseppe. Al processo naturalmente i tre imputati negano. Il Tribunale ha però ignoto cento della prove a loro carico e li ha condannati alla pena di anni 2 e mesi 11 di reclusione ciascuno.

LA STRADA
Undici persone ustionate
nell'incendio di un'automobile

Milano, 2, notte.

Una gravissima disgrazia, sulla causa della quale è in corso una inchiesta per appurare le eventuali responsabilità, si è verificata nel pomeriggio di oggi all'angolo di via Clerici con via San Dalmazio. Improvvisamente, mentre lo chauffeur di un'auto pubblica, Carlo Pozzi, stava mettendo in moto la macchina, il motore si incendiava. Subito accorrevano alcuni passanti che tentavano di domare il fuoco gettando sul motore della sabbia bagnata e del fango raccolto nella via, per breve tratto sconvolta dai lavori stradali. Il tentativo si rivelava però insufficiente allo scopo. Allora da uno dei vicini edifici accorreva un cittadino recante un estintore. Sembra che in quel momento uno dei presenti non si comprenda con quale scopo, abbia svitato il tubo del serbatoio della benzina.

Fatto sta che nel momento in cui l'estintore veniva messo in azione dall'automobile in fiamme si levava un alto zampillo di materia infuocata che investiva il gruppo dei curiosi che sostavano assai vicino alla macchina, andava a cadere a 7 od otto metri di distanza colpendo parecchie persone ed ustionandone alcune in modo assai grave. Passato il primo momento di panico fu subito un accorrere di gente in aiuto dei feriti. Alcuni di questi sono stati medicati alla Guardia medica di via Agnello ed altri al posto di soccorso di via Orlani. Gravi ustioni hanno riportato il diciassettenne Vincenzo Bossi, dimorante in via Manuali, il signorina Anna D'Isabella dimorante in via Lazzaro Papi, 9, e il signor Angelo Zamperolio abitante in via Solferino, 14. Gli altri feriti che hanno riportato delle ustioni più o meno gravi sono otto. Mentre i feriti venivano soccorsi, sul posto si recavano con una autopompa i pompieri che riuscivano a spegnere le fiamme. La automobile, appartenente alla Società Italia, è andata quasi completamente distrutta. Il comando dei vigili urbani e la questura hanno iniziato una inchiesta.

Moglie di un diplomatico uccisa
in un accidente automobilistico

Grenoble, 2, notte.

Un accidente automobilistico che rimane ancora avvolto in uno strano mistero, si è verificato sulle rive del lago di Laffrey fra Lamure e Wizille. Un conducente di auto pubblica, certo Viverel, aveva preso a bordo a Cannes un uomo e una giovane donna che gli avevano chiesto di accompagnarli con i loro bagagli a Parigi prendendo la strada delle Alpi. In prossimità di Laffrey la vettura scivolò sulla neve caduta di fresco e andò ad urtare violentemente contro un palo in cemento armato che serve al trasporto dell'energia elettrica. La vettura rimase fracassata. Il conduttore e il viaggiatore, certo Bazaroff di 49 anni non avevano riportato che delle contusioni senza gravità. Ma la viaggiatrice per contro, lanciata sulla strada con estrema violenza, aveva riportato la frattura del cranio e poco dopo spirava. Mentre il conduttore rimaneva sul luogo dell'accidente il Baizaroff si recò a chiedere soccorso al più vicino villaggio. Dei medici accorsero accompagnati dai gendarmi, ma non poterono che constatare la morte della giovane donna, il cui cadavere è stato trasportato in una piccola cappella a Saint Theoffrey. La vittima è la signora Guerra Duiac nata Le Lanniqs, moglie del ministro plenipotenziario del Brasile a Berlino. Quando abbe constatato il decesso della sua compagna, Bazaroff, alla presenza dei gendarmi, le tolse i gioielli e la borsetta. L'autorità giudiziaria di Grenoble ha ordinato l'autopsia della defunta. La signora De Lanniqs madre ha annunziato il suo arrivo a Grenoble.

Sbalzato sulla strada dal cavallo imbizzarrito
è travolto mortalmente da un camion

Bologna, 2, notte.

Iersera a Medicina, certo Luigi Fratella d'anni 37, mentre rincasava in calessino veniva sorpassato da un camion guidato da certo Bruno Ghini. Al passaggio dell'autoveicolo il cavallo si è imbizzarrito. Precipitatosi a pazza corsa l'animale andava ad urtare contro un palo telefonico, causando la caduta del Fratella che veniva sbalzato proprio in mezzo alla strada al momento in cui il camion, che aveva rallentato, proseguiva nella sua strada. L'investimento fu così inevitabile. Il Fratella, subito soccorso, venne trasportato all'ospedale, ove però decedeva. Il Ghini si poneva subito a disposizione delle autorità, ma non essendosi riscontrata alcuna sua responsabilità veniva rilasciato.

Vigile notturno travolto da un'automobile

Monza, 2, notte.

Dopo avere compiuto il proprio servizio di vigilanza alle Cascine Bovati, la guardia notturna Santino Spinelli, di anni 32, da Muggiò, questa notte alle 2 ritornava in bicicletta alla propria abitazione, allorchè sul viale Lombardia venne investito da un'automobile della provincia di Como. Nell'investimento il disgraziato riportava numerose ferite, per cui con la stessa macchina investitrice venne trasportato all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del parietale destro e contusioni multiple in tutto il corpo. Lo Spinelli è stato immediatamente ricoverato e fatto oggetto delle più diligenti cure, ma ciò nonostante, per la sopravvenuta commozione cerebrale si trova in pericolo di vita.

Padre e figlio travolti da un camion

Bologna, 2, notte.

Un altro accidente automobilistico è accaduto in quel di Crestellano, dove un camion ha investito il biroccio di certo Migliari su cui trovavasi anche suo figlio Pietro. Entrambi i disgraziati vennero ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Bazzano. L'investitore, certo Alfonso Demaria, è stato arrestato. Si sta ricercando il suo compagno, tale Sovini, che avrebbe minacciato i due feriti con una rivoltella perchè non denunziassero all'autorità il fatto che il camion procedeva a lumi spenti.

Quattro bambini investiti da un ciclista
in una via di Napoli

Napoli, 2, notte.

Ieri, un ciclista sbucava improvvisamente in via Martiri d'Otranto, che era affollata di bambini, il malcauto ciclista investiva dapprima la bambina di 4 anni, Anna Cardo. Non contento anzichè rallentare la corsa continuò a pedalare furiosamente andando poco dopo ad investire un altro bambino di 13 anni, Gaetano Sindaloni, il quale aveva tra le braccia una piccina di due anni il Maddalini cadde riverso insieme con la povera piccina. Alcuni astanti lesti-rono di inseguire il ciclista ma non vi riuscirono. La bicicletta poco dopo investiva una quarta bambina, Anna Vignola di 8 anni. I quattro infortuni furono ricoverati all'ospedale, ove alcuni si trovano in gravi condizioni.

Mortale caduta di un ciclista

Vaghera, 2, notte.

Il ciclista Enrico Lodigiani, di anni 36, percorrendo la strada di circonvallazione ha riportato cadendo la frattura del cranio. All'ospedale ove venne ricoverato egli decedeva poco dopo in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale.

Sanguinosa rissa fra due bisellesi
per ragioni di interesse

Biella, 2, notte.

Ieri notte, in un caseggiato di Chiavazza, parevano uniti di uomini in rissa. Un pompiere che transitava casualmente per Chiavazza accorreva nel caseggiato in parola e attraverso i vetri di una finestra poteva notare due uomini avvinghiati in sanguinosa colluttazione. Sfondata la finestra il pompiere penetrava nella camera dei risanti e troncava la colluttazione a tempo poichè uno dei due, armato di un ferro acuminato, tentava di colpire l'avversario. I due, accompagnati dal pompiere all'ospedale, vennero prontamente medicati dai medici di guardia: Stefano Bedonia fu Paolo, di 27 anni, presentava un'ampia ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra con notevole emoraggia e stato di anemia, per cui era ricoverato d'urgenza; Benedetto Fasola, di 59 anni, sfilacciatore, presentava una ferita da taglio alla regione parietale sinistra. Abrasioni alle mani, e dopo la medicazione era dimesso nella notte stessa. La sanguinosa rissa, nata per questioni di interesse fra due vicini di casa, non è degenerata al tragico per il fortuito intervento del pompiere.

Straniero derubato a Firenze
e costretto a firmare uno chèque
ai suoi aggressori

Firenze, 2, notte.

Un grave fatto è avvenuto quest'oggi nella pensione Winsor, posta in via Leonardo da Vinci. Secondo quanto comunica la questura due individui si sono introdotti nella camera dello straniero Hopf Cinzio che si trovava a letto, riuscendo a depredarlo di vari gioielli, tra cui un orologio d'oro del valore di lire cinquemila, un anello di platino del valore di lire seimila nonchè di altri due orologi e di ottocento lire in contanti. Gli fecero inoltre firmare uno *chèque* di 2000 lire. L'episodio, secondo quanto ci è dato sapere, sarebbe avvenuto verso mezzogiorno. Due individui, sembra connazionali dell'Hopf, si sarebbero recati a visitarlo nella sua stanza, e dopo essersi intrattenuti riuscirono ad immobilizzarlo in letto. Mentre uno dei malviventi sosteneva una colluttazione con la vittima, l'altra faceva il bottino; dopo di che gli fecero firmare lo *chèque*. Tutto ciò avvenne senza che il proprietario della pensione ed il personale di servizio si siano accorti di nulla. Sono state iniziate indagini del caso. L'Hopf, durante la colluttazione, riportò alcune contusioni alla testa e ad una mano.

CRONACA

Le «Imagini dantesche» di Nattini
I primi sottoscrittori di Torino

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori torinesi per l'edizione principesca della « Divina Commedia », che sarà esposta fino al 7 aprile al Circolo della Stampa: S.A.R. Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia; S.A.R. Adalberto di Savoia-Genova Duca di Bergamo; Agnelli comm. avv. Edoardo; Badini Giulia (Ivrea); Besozzi gr. uff. Giuseppe; Bonadè Bottino comm. rag. Guido; Bruna Angelo; Cabibi cav. Guglielmo; Cazzulino cav. Pier Pio; Defilippi Giuseppe; D'Andrada Nina contessa Solaro di Monastarolo (Ivrea); Dosio avv. Michele; Ferracini comm. Silvio; Gabrielli di Gubbio conte Pasquale; Germano comm. dott. Annibale; Guala Paride; Gusmino gr. uff. avv. Riccardo; Hess dott. Giuseppe; Olivetti ing. Camillo (Ivrea); Orombelli ing. Alfonso; Peretti Giuseppe; Poli dott. Leone; Ponti on. ing. Gian Giacomo; Pulcher dott. Claudio; Remmert comm. Andrea; Rivetti Corona Camilla (Biella); Valle gr. uff. Alfonso.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michiardi, condirettore responsabile.

In seguito a fatale disgrazia e dopo tredici giorni di sofferenze atroci sopportate con ammirevole forza d'animo, cristianamente spirava all'alba di stamane

Maria Cristina Bertolazzi Sesia

Ne danno straziati il triste annunzio: il marito Ing. **Carlo Bertolazzi** coi bimbi **Mario e Giuliana**; il papà **Marcello Sesia** e la mamma **Teresa Calligaris**; i fratelli: **Ettore** con la consorte **Delia Deggiola e Riccardo**, la cognata **Sandrina Bertolazzi** col padre Avv. Cav. **Ercole De Paulis Fossa** e figli, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, Piazza Rayneri, 28. La salma verrà quindi trasportata a Villarbasse per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite.

Torino, 2 Aprile 1928

Genta - Tel. 48-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sul tardo tramonto del dì dell'Ulivo saliva a Dio confortata dai Conforti della Fede e da speciale benedizione di S. E. il Cardinale, la vedova

Giuseppina Baltor
n. SANDRONE

Ne danno l'annunzio i figli: **Cav. Giovanni** colla consorte **Busso**; **Ing. Leonardo** colla consorte **Ponasso** e figlia; **Innocenzo**; **Teresa** col marito **Militello** e figli; **Maddalena** col marito **Ferrero**; **Jolanda**; il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 15, partendo dall'abitazione in Via Stupinigi. Si ringraziano le persone che vorranno rendere l'estremo tributo alla cara Estinta.

Moncalieri, 2 Aprile 1928

Colpito da morbo che non perdona, mancava all'affetto dei suoi, assistito dalla moglie che adorava

Ferrero Umberto
Impiegato P. T.

Ne danno l'annuncio la moglie **Beatrice Lanie**, il fratello, la suocera, gli zii **Botto e Draglia**, i cugini e parenti tutti.

La presente serve di ringraziamento a coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia che avrà luogo Martedì, 3 corrente, alle ore 14,30, partendo da Corso Re Umberto angolo Via Magellano.

Corso Nova - I.a Impr. Gn. Fun. - Tel. 33-123

Il padre **Luigi** e fratello **Alessandro**, con dolore annunciano la morte di

Ferrero Umberto

avvenuta ieri alle 5 antimeridiane.

Il trasporto della salma è Martedì, ore 14,30, dal corso Re Umberto. (A

Il 1.o Aprile

NEOPURGHES

PURGANTE PRODIGIOSO

In tutte le Farmacie

Per ADULTI	Per BAMBINI
Lire 0,80	Lire 0,40

Scatoletta di 8 dosi per Adulti L. 6
(risparmio del 7 %)

Ha azione uguale a quella di UNA FORTE DOSE DI OLIO DI RICINO. Esso però è gradevole, non disturba lo stomaco, non disgusta il palato, non reca il minimo dolore intestinale. LA SUA AZIONE E' REGOLATA DAI MATERIALI FECALI ACCUMULATI NELL'INTESTINO: MAGGIORE E' LA QUANTITA' DI ESSI E PIU' ENERGICA E' L'AZIONE PURGATIVA DEL FARMACO.

Purga per due o tre giorni di seguito, nel primo giorno provoca due o tre scariche abbondantissime che liberano completamente il corpo di tutti i ristagni fecali di vecchia data; e nei giorni successivi si ha una leggera azione lassativa che ridà all'intestino la sua funzione regolare, contrariamente a tutti gli altri purganti finora conosciuti, che, dopo l'effetto del primo giorno, producono stitichezza, forte infiammazione, irritazione emorroidale.

Mentre tutti i purganti, sia oleosi, sia magnesiaci, danno nausea, inappetenza, malessere generale, il NEOPURGHES INVECE PROMUOVE L'APPETITO, DA' UN SENSO IMMEDIATO DI BENESSERE E DI SALUTE.

Esso va somministrato la sera prima di andare a letto. La mattina, verso le sette, comincia l'effetto purgativo, che è paragonabile nel suo manifestarsi ALL'EFFETTO PURGATIVO PRODOTTO DALL'UVA MATURA.

Preparazione speciale e proprietà esclusiva de

L'Istituto Farmacoterapico Collaborativo Italiano

Via Altabella, 15 - BOLOGNA - Via Altabella, 15

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTIGUR. Rinomata Casa manifatture, impianto vasi. Fabbrica armature. Montebello 2.

ARGENTIA carburo Rattisoni resa 300 litri. Arnoldo, Goito 2, 40-857. 65347

ASSORTIMENTO sedie, poltrone, tavoli tavagni (Vallombrosa). Porto, corso Vittorio 86 (monumento). 1897

FALLIMENTO. Vendesi macchinario completo lavorazione legno. Curatore Avvocato Motta, via Belleria, 5. 36364

GRATIS. Catalogo Argenteria, Premo stilografiche. Coppe sportive. Prezzi di fabbrica. Marconi, Santamaria Beltrade, 1, Milano.

LOCOMOTIVE a benzina costruzione modernissima, esercizio economicissimo privilegi qualsiasi scartamento. Rivolgersi Ormenisio Reggio, Milano, Silvio Pellico, 12. 3020

OCCASIONE porte, finestre, pietre, mobili ascensori, antoplani, ornamenti dorati. Montebello, 18. 45506

PER Lire 700. Servizi posate argento massiccio, argenteria per regalo. Catalogo gratis. Marconi, Santamaria Beltrade, 1, Milano.

STABILIMENTO conigliicoltura Testona (Moncalieri) riproduttori puri razza pelliccia. 65332

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

ALLA Marmellonese, Corso Farini 30, cercasi ricamatrici macchina Cornely. 36569

CENTAMI aiutanti sarte e ragazze Apprendiste maglieria. 16, via Sistero. 36350

CENOBIS abile aiutante lattaia. Chiaverina Mario, corso Regina Margherita, 92. 65313

CERCASI signorina provetta contabile partita doppia abile corrispondente cattolica famiglia, pratica libretti paga operai. Indispensabile referenze. Preferibile. Scrivere cassetta 290 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1867

CERCASI buoni impiegati Procuratori pratica rapidissima seria coltura commerciale (dattilografia, stenografia contabilità, lingue, ecc., con spesa minima. Insegnamento razionale pratico della Scuola Moderna. Via Venti Settembre, 21. 64910

CERCHIAMO giovane provetto disegnatore. Presentarsi S. A. T. I. S., via Arsenale, 21, Torino. 36200

CUSTODE senza prole, chauffeur, servizio casa, referenze inecepibili, cercasi. Ratti, Corso Firenze, 63. 65307

FALEGNAMI provetti assumono Officine Sorvegliano in Savigliano. Scrivere prima di presentarsi. 31468

GIOVANE intelligente cognizioni sufficienti disegno meccanico, colti proiezioni cercasi. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36473

LICENZIATO Istituto industriale ovvero fisico matematica troverebbe impiego presso importante stabilimento meccanico Piemonte. Scrivere indicando dettagliatamente caratteristiche personali, ing. Carlo Pecca, via Pier Quinto, 7, Torino. 36257

IMPORTANTE stabilimento cerca disegnatori progettisti esperti costruzioni automobili. Scrivere indicando referenze precise, cassetta 84 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65326

OFFRO a buonissima pettinatrice e manicure L. 150 settimanali e 10 per cento. Inutile presentarsi se non pratiche. Scrivere l'arrovi, via Mazzanti, 3, Verona. 36419

OPIFICIO industriale ricerca elettricista pratico alta bassa tensione, mantenimento installazione macchinari; esigesi serie referenze. Scrivere cassetta 156 L, Unione Pubblicità Italiana Torino. 65325

POSSEGGINO macchina cucire affidiamo casa lavoro facile continuativo. Labor, Galliari, 5. 14564

RIGAMATRICI abili, macchine Cornely cercansi. Olynka-Ars, Via del Mille, 26. 4468

SARTORIA uomo cerca subito lavoranti e lavoranti, di minima, lavoro assicurato. Matrie, via Villarbasse 22 (S. Paolo). 36044

STABILIMENTO tessiture cerca perilmato ammogliato, possibilmente pensionato, età non superiore cinquant'anni, dare referenze. Scrivere cassetta 277 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14553

TESSITURA meccanica assumerebbe aiuto assistente telai, Rüthlesdal referenze e prezzi. Scrivere cassetta 277 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14554

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 4

DONIOGI soli ottimi portinai per stabilimento o casa signorile, buone referenze. Scrivere Astore, Vicolo S. Pietro Consavia, 4, Asti. 14552

CONTABILE praticissima partita doppia, dattilografa, ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 87 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36415

DONNA sterne, serissima, abile cuoca, cucito, stira, a tutto per la casa, cerca posto da persona sola, anche anziana. Scrivere fermo posta, Tesoro ferrovia 302/30 Torino

GIOVANE ragioniere pratico, referenze cerca posto simile professionale. Scrivere Cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36405

LAVAGGIO. manutenzione autovetture, disponendo ore libere, faresbe chauffeur. Stazione, via Vigie, 20. 36417

RAGIONIERE lunga pratica, ottima referenze, trentenne, accetterebbe posto anche ereditario serali; mill pretese. Scrivere rag. Alfino, via Po, 31. 36407

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Alassone, Caffè, bottiglieria centrale urge cedere, fortuna sicura. Cavalli, corso Vittorio, 46. 4003

A. Avviatissima macelleria, ottima posizione prezzo 97.000 Demaria, Bellezia, 17. 14546

A. Avviate Laboratorio reclesi 70.000, lallo interesse annuo assicurato, lavoro garantito, ottimo macchinario, personale abile listinuire. Pisanuglio, Lamarmora, 22. 14545

A Rivarolo ottima pasticceria commerciale, 18.000, causa morte proprietario. Scrivere Cassetta 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65361

ALBERGO ristorante rinomatissimo centrale, cedesi eventualmente annesso stabile 40 camere, tutti confort moderni; saloni, salotti, avviatissimo, mora pagamento, permutasi con casa, affare convenientissimo. Rivolgersi coiffeur Basso, corso Vittorio, 33 Torino.

AVVIATA agenzia cerca socio capitalista incaspilati reclame, esperto ramo lattaio. Scrivere cassetta 140 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65308

AZIENDA riparazioni, ricostruzioni pneumatici avviata ed attiva numerosa clientela cedesi. Scrivere cassetta 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65268

BERGO socio 20.000 per esporre Esposizione. Via Alfieri, 3, Maggiora. 4001

GENOVA via Luccoli cedesi avviatissimo negozio settore magazzino. Rivolgersi Ghiretti, piazza Vigne 6, Genova. 4001

LIQUIDASI ditta forniture industriali in blocco od in parte, Porta Nuova, condizioni vantaggiosissime. Scrivere cassetta 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65360

MACELLERIA centrale, avviatissima, redditizia, cedesi urgentissimo ottimo affitto. Bordighera, Campilli, Agenzia Riviera, Sanremo. 3502

MUTUANSI a privati 450.000, 150.000, 120.000 e 100.000 disponibili, su case in Torino; indicatori necessari. Scrivere cassetta 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65365

RIMETTESI avviatissima vendicchiatura (luogo grandi impianti forni adatti qualsiasi lavorazione. Rivolgersi Torchio, via Nizza, 119.

RIMETTESI urgenza tipografia avviatissima antica, reddito, provincia Torino, metà valore. Scrivere cassetta 213 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 14553 T.

STABILIMENTO conigliicoltura cerca socio particolarmente avviatissimo impiego. Macelleria Ghigonone, piazza Statuto, 6. 65277

STUDIO fotografico provincia ferrara pecuria pianetici urgenza 12.000. Scrivere cassetta 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65301

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI villetta con termine Gattorni Torino, Bersano, San Tommaso, 20. 65304

ACQUISTERESSI urgentemente palazzina signorile, piazza d'Armi, Cittadella Crimea, fino 1.000.000. Archivardi, Galleria Nazionale.

A 300.000 reclesi proprietà sopraelevazione 130 camere locanda centrale. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65301

CASA, Pellanza Porta Palazzo, comperesi, possibilmente via commerciale. Scrivere offerte dettagliate cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65311

CASETTA rustico rimodernabile due piani 700 mq. vendesi in Valdellora. Scrivere Colotti Francesco, via Marchetti, N. 11. 36041

CEDESI diritto sopraelevazione grande casegiato via Nizza. Rivolgersi parlamin, via Garibaldi, 11. 36322

CENTRO Vanchiglia, vendo 1.200.000 case angolare divisibile parte esentata pesto 100.000. Salzada Maria Vittoria, 4. 36249

COSTRUTTORI vendonsi case esenti imposte ventiquinquennali mila 300 mila; altre 200 mila, reddito 10 %. Monti, Bibliana, 18 (Borgata Vittoria). Torino. U. 14502 T.

PALAZZINA casa lussuosa, vendi, sestibine camere distinguersi, acquistasi contanti, Susinello, Maria Vittoria, 4. 36177

SANREMO. Affarone vendesi terreno mq. 07.000, casa 22 locali colonica, 5 vaschie metri 132, talmente del piante olivi, vigna, grazioso terreno adatto coltivazione fiori prezzo irrisorio, blocco 350.000. Rivolgersi Pissino, via Roma 11. 3509

SU corso Umberto, vendo palazzina 3 alloggi, giardino, frutteto, garages; reddito direttamente. Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36503

TERRENO 7700 metri divisibili presso corso Monvalieri, 29, prezzo mite. Ratti, corso Firenze, 63. 65301

VIA Madama Cristina, casa 10 camere, altro grandissimo locale chiuso, 300.000. Bassino, Po, 41. 64916

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI due camere 90 mensili; tre stanze cinque 200. Corso Vittorio, 73. 65001

AFFITTASI subito alloggio signorile centralissimo. Rivolgersi XX Settembre, 16.

AFFITTASI ufficio, magazzino, grande, signorile con mobili. Piazza Città, 6. 36388

AFFITTERESI alloggio 4 camere parenti Porta Palazzo o Borgo Vittoria. Scrivere condizioni cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36435

AFFITTO 750, 500 mensili, 2, 4 camere. Pio Quinto, 16. 3041

ALLOGGETTI tre camere Porta Palazzo, vendo. Cantore, corso Umberto, 32 bis.

GERBASI alloggio signorile 10-12 ambienti vicinanza Porta Nuova o villa su corsi. Scrivere cassetta 320 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14560 si

BELLA posizione affittasi una due camere vuote. Mensio, Acosta, 19. 36439

CAMERIERI alloggiato centro Campidoglio due camere cucina indipendenti primo piano 136 mensili con altro parenti Studio quattro ambienti. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65317

CAUSA partenza affittasi subito alloggio signorile, 3 vani, bagno, termosifone; villetta mobilio. Avigliana, 21. 6561?

MANDIA 500 chi procura alloggio due camere, anticamera, vuote, centrali, possibilmente Borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO vuoto, laboratorio, alloggi, prezzi favorevolissimi, vendonsi. Foccolo, 17.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTASI camera ammobiliata subito, indipendente. Rivolgersi corso Peschiera, 37, 2°

GIOVANE SCENTI. Pensione famigliare villa isola collina, soleggiata incantevole, vasta, latte, produzione propria. Rivolgersi Verino, Polmoniera, 9, pomeriggio. 36343

ELEGANTE camera due letti, volendo cucina. Sobrito, San Massimo, 11. 14539

PENSIONE Albergo più conveniente, trattamento ottimo, unico confort. Corso Fiume 14, Torino. 65309

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A. Acquisto gioielli di valore, Gioielleria via Roma, 41, rimpetto Cinema Ghersi. 14549

A A A Acquisto, vendo abiti, pellotta, impermeabili, smoking, smoking, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 30, succursale via Principe Amedeo, 44. 14547

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro setlania, reti metalliche piazzamentissime, guardarobe duecentocinquanta, sedie quattordici, cucine, scrivanie, librerie, armadiere salotti trecentocinquantacinque, lana e chilloguanina, tavole pattanzemme, stabilimento duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 20, quasi angolo via Barolo. 14477

ABITI, mantelli eleganti, ultimo grandiosi nuovi convenientissimi. Franco, Lagrange, 37, pianoterra. 65313

ALDO noleggiasito, piazza Vittorio, unisci, vendo materassi cuscinetti lana nuovissima 3 tre serie. 14504

ALLA Mondiale, via Bellezia, 19, vendonsi pianoli prezzi, massima garanzia; camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, cotone, sedimne. Assortimento completo letti lastre, stabilimento ottonarie, fabbricazione propria. Incomparata concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 36291

AMMOBILIAMENTI completi liquida causale esposizione esistente in Torino, La Metropoli, via Roemini, 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentosettantacinque, saloni trecentocinquantacinque, comodini, reti per letti cinquantacinque, tavole cottisse, sedie giovani duecentocinquantacinque, armadiere, scrivanie attaccapanni, lana e chilloguanina, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 14543

A qualsiasi prezzo sala rimodernato, camera letto, Principe Tommaso, 37. 36440

BAGNI impianti camere complete lusso, cuscinetti, Rosegotti, Ponte Mosca, 37. 3001

DIVANI usati stiamo cambiandoli con nuovi, pagando loro differenza. Marini, 37, interno. 2830

ESPOSIZIONE. Occasione due carretti tori gatti, birra, bibite, ecc. Via Goito, 9.

LAMPADARI, prezzi assolutivi. Vastissima esposizione, magazzini. Vendesi causa vendita Casa Elettricità, Annaroli, 6. 36327

LIQUIDO mobili nuovi, occasione, causa sgombro, prezzi irrisori. Corso Raffaello, 31 bis. 65316

MATRIMONIALI moderne da 2000 a 3000, assortimento, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario angolo corso Taranto, 38, seminterrato. Facilitazioni pagamento. 65315

MOBILI ufficio macchina scrivere Remington Underwood, acquistarsi vera occasione, scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36422

OCCASIONE esposizione, vendonsi camere signorili, eleganti mobili, vetrina, lavelli, piano cristallo, poltrona, Digione, 7. 36250

OCCASIONE vendo lussuosa sala pranzo Rinascimento, antrata stile, Calzoleria, Frezza riparatore. 65353

PASQUA. Fonografi, dischi prezzi ridottissimi vendite rateali. Riparazioni, Derossi, Via Maria Vittoria, 39. 20070

PIANOFORTI sportunità costruiti per Clinsma, Alberghi, sale da ballo. Via Francesco Paolo, 11, Collino. 14525

RADIO accessorie vendesi. Scrivere Gazzinara, via Vanchiglia, 10, Città. 36320

TORINO. Occasione, Pio V, 10 via sottanolo, Camere matrimoniali, granno 1300, materassi lana 190. 4400

SELLA posizione affittasi una due camere vuote. Mensio, Acosta, 19. 36439

CAMERIERI alloggiato centro Campidoglio due camere cucina indipendenti primo piano 136 mensili con altro parenti Studio quattro ambienti. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65317

CAUSA partenza affittasi subito alloggio signorile, 3 vani, bagno, termosifone; villetta mobilio. Avigliana, 21. 6561?

MANDIA 500 chi procura alloggio due camere, anticamera, vuote, centrali, possibilmente Borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO vuoto, laboratorio, alloggi, prezzi favorevolissimi, vendonsi. Foccolo, 17.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPITTASI camera ammobiliata subito, indipendente. Rivolgersi corso Peschiera, 37, 2°

GIOVANE SCENTI. Pensione famigliare villa isola collina, soleggiata incantevole, vasta, latte, produzione propria. Rivolgersi Verino, Polmoniera, 9, pomeriggio. 36343

ELEGANTE camera due letti, volendo cucina. Sobrito, San Massimo, 11. 14539

PENSIONE Albergo più conveniente, trattamento ottimo, unico confort. Corso Fiume 14, Torino. 65309

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A. Acquisto gioielli di valore, Gioielleria via Roma, 41, rimpetto Cinema Ghersi. 14549

A A A Acquisto, vendo abiti, pellotta, impermeabili, smoking, smoking, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 30, succursale via Principe Amedeo, 44. 14547

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecento, letti ferro setlania, reti metalliche piazzamentissime, guardarobe duecentocinquanta, sedie quattordici, cucine, scrivanie, librerie, armadiere salotti trecentocinquantacinque, lana e chilloguanina, tavole pattanzemme, stabilimento duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 20, quasi angolo via Barolo. 14477

ABITI, mantelli eleganti, ultimo grandiosi nuovi convenientissimi. Franco, Lagrange, 37, pianoterra. 65313

ALDO noleggiasito, piazza Vittorio, unisci, vendo materassi cuscinetti lana nuovissima 3 tre serie. 14504

ALLA Mondiale, via Bellezia, 19, vendonsi pianoli prezzi, massima garanzia; camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, cotone, sedimne. Assortimento completo letti lastre, stabilimento ottonarie, fabbricazione propria. Incomparata concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 36291

AMMOBILIAMENTI completi liquida causale esposizione esistente in Torino, La Metropoli, via Roemini, 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentosettantacinque, saloni trecentocinquantacinque, comodini, reti per letti cinquantacinque, tavole cottisse, sedie giovani duecentocinquantacinque, armadiere, scrivanie attaccapanni, lana e chilloguanina, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 14543

A qualsiasi prezzo sala rimodernato, camera letto, Principe Tommaso, 37. 36440

BAGNI impianti camere complete lusso, cuscinetti, Rosegotti, Ponte Mosca, 37. 3001

DIVANI usati stiamo cambiandoli con nuovi, pagando loro differenza. Marini, 37, interno. 2830

ESPOSIZIONE. Occasione due carretti tori gatti, birra, bibite, ecc. Via Goito, 9.

LAMPADARI, prezzi assolutivi. Vastissima esposizione, magazzini. Vendesi causa vendita Casa Elettricità, Annaroli, 6. 36327

LIQUIDO mobili nuovi, occasione, causa sgombro, prezzi irrisori. Corso Raffaello, 31 bis. 65316

MATRIMONIALI moderne da 2000 a 3000, assortimento, fabbricate accuratamente con legnami forti. Cibrario angolo corso Taranto, 38, seminterrato. Facilitazioni pagamento. 65315

MOBILI ufficio macchina scrivere Remington Underwood, acquistarsi vera occasione, scrivere cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36422

OCCASIONE esposizione, vendonsi camere signorili, eleganti mobili, vetrina, lavelli, piano cristallo, poltrona, Digione, 7. 36250

OCCASIONE vendo lussuosa sala pranzo Rinascimento, antrata stile, Calzoleria, Frezza riparatore. 65353

PASQUA. Fonografi, dischi prezzi ridottissimi vendite rateali. Riparazioni, Derossi, Via Maria Vittoria, 39. 20070

PIANOFORTI sportunità costruiti per Clinsma, Alberghi, sale da ballo. Via Francesco Paolo, 11, Collino. 14525

RADIO accessorie vendesi. Scrivere Gazzinara, via Vanchiglia, 10, Città. 36320

TORINO. Occasione, Pio V, 10 via sottanolo, Camere matrimoniali, granno 1300, materassi lana 190. 4400

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alia Scuola automobilistica lezioni diurne serali. Conseguimenti licenza governativa. Minimo venti giorni. Corso completo Lire duecento. Girard, Ospedale, 65. 14539

ANSALDO berlina, funzionamento perfetto, vendo, cambio con vettura sportiva. Nizza 96. Telefono 36181. 14540

AUTOMOBILISTI rettificansi cilindri, pezzi consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento diversi segmenti. Telefonata recapito P.I.S. 45-one. 5481

FIAT 510 berlina cedo contratto, pronta consegna. Piazza Baldissera, 1. 36535

FURGONCINO come nuovo, portata 900, vendo 3000. Via Grassi, 6. 14529

GIUBBE pelle pilot, Valente, corso Cabelli, 11 (Ponte Regina Margherita). 14567

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INDUSTRIALE residente Parigi situazione 500 mila immobili, azienda ripossatissima, quarantenne, sano, colto, apprezzerebbe signorina 25-30, preferibilmente piemontese, illustrata fine scelta. Trattazioni definitive in Italia. Serietà. Offerte non abbonisse passaporto 528 abbonato P.O.P., 28 Avenue Wagram, Paris 17. 3011

PROPRIETARIO compagna cerca vedova o ragazza anziana scopo matrimonio. Scrivere Zanoni Luigi, Caluso per Barone. 36349

VENTOTTENNE, affettuoso, distinto, solo, capitale settemmila, alloggio, sposerebbe brava signorina pari condizioni. Scrivere cassetta 297 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65356

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

STENODATTILOGRAFIA, contabilità individuali semestrialissimi, dodici mensili, diplomi. Madama Cristina, 62. 36377

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

LEONARI Carlotta Vecchia, importante ditta tognami Carinzia cerca rappresentante viaggiatore Piemonte, pratico articoli, che possibilmente già tratti articoli non concorrenti. Indirizzare cassetta 60 Unione Pubblicità Udine. 7830

RAPPRESENTANTI articolo conosciuto dovunque provinciale. Ricercansi grandissimi. Scrivere cassetta 77 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36424

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Hotel Pensione Villa Valbarga. Posizione incantevole, vicinanze mare, giardino, garage, ogni confortto moderno, ambiente distinto, famigliare, ottima cucina, prezzi modici. Stessa Casa: Pensione Moderna, via Pietro Micca, 15, Torino. 64737

ALBENGO Bioncardo, Finalmarina, camere soleggiate mare, trattamento famiglie L. 22.

PASQUA a Nervi. Preferite il Mediterraneo, casa di tranquillità. Pensione rinomata.

SANREMO. Albergo Nazionale accanto Casino, acqua corrente, trattamento primordine. Pensione inverno. 9307

Cilindri uretrali Torresi

di burro cacao e balsami medicati al Picciolo Salicilico e sostanze calmanti, da cm. 20 e da cm. 12. Azione antisettica e modificatrice dei tessuti. Di facile introduzione e di rapida fusione esercitano sulla mucosa uretrale una pronta azione medicamentosa. Indicati nella cura delle

Uretriti croniche, blenorragiche Restringimenti - Uretro Prostatiti

Scatole da 20 Cilindri da cm. 12 L. 18, da cm. 20 L. 25. Per Posta raccomandata aggiungere L. 2.50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta 29 - Roma — TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

PREPARATRICI MACCHINISTE

COLLI, CAMICIE cercansi dalla Società «ATILA», già Boero-Maina-Gigante.

Via Pont, 16

Dopo l'influenza

un cucchiaio prima dei pasti di

POLITINTURA "Scbias„

ridona l'appetito, facilita la digestione, disinfetta l'intestino, ristabilisce completamente.

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO

e nelle principali Farmacie

DIFFIDA

Il Sig. Greco Pietro, Via Reggio n. 28, Torino, avverte che non riconoscerà alcun debito ed altri atti che avesse contratto o potesse contrarre per qualsiasi ragione il proprio figlio Ernesto Francesco, abbandonato infermo. 14456

Specialista vie. uro-genitali anche 2 casi freschi, completa, sifilide-pelle (specialità del viso, caduta capelli). Tariffe mite, speciali. Via San Agostino, cielo N. Cat. 2008 Ore: 14-18 e 19-20 - Fest. 10-12

BLENORRAGIA SCOLI cura rapida, radicale, innocua. Dott. N. GAZZONE - P. Statuto, 14, già Interno Clin. Finger, Vienna, 1920-26. Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924. Ore 13-15, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

Malattie SESSUALI Pelle SIFILIDE Tenerse

Cure moderne rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, vicinanze Ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 21. Festivi 8 alle 12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, VENTI
Feriali: ore (1-12) 16-17; (19-20. - Fest.: 15-18.

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Nuovo sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 18 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite 4 Ore 10-12
Dr. Mascolaretto - Via Nizza, 47 2 » 17-20

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 16-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Venezia 191a. Ore 13-15, 18-20, fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

OSTETRICA ROSSELLO
già ass. R. Maternità - Pensione gestanti
Corso S. Martino, 10 - P. Susa - Tel. 40-753

Tipografia del giornale LA STAMPA

COMMERCIANTI! INDUSTRIALI! CAPI-FAMIGLIA!

Premunitevi contro i **FURTI** e contro gli **INCENDI!**
Non sempre non tutti sono prevedibili gli eventi che vi attendono!
Mentre voi siete assenti dal vostro negozio - dal vostro opificio - dalla vostra abitazione - mani destre, guidate da menti raffinate nel crimine ed armate dei potenti mezzi dalla **scienza** stessa suggeriti, possono **defraudarvi d'ogni vostro avere in ogni momento il fuoco può tutto distruggervi!**
Se è doloroso perdere, oltrechè valori, oggetti di cui il pregio non è recuperabile - è **doveroso provvedere** tempestivamente perchè i **danni** pecuniari di tali sinistri siano **riparati** con accorte **assicurazioni.**
A ciò voi potete, in qualunque momento, pervenire, ricorrendo allo

ISTITUTO ITALIANO DI PREVIDENZA
Società Anonima - Capit. sottoscritto L. 5.000.000 - vers. 4/10
Sede in MILANO - Via S. Spirito, 20 (Palazzo proprio)

Assicurazioni: INFORTUNI - INCENDIO - RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO TERZI
FURTO - GRANDI RISCHI VARIE - ASSICURAZIONE "TUTTI I RISCHI" AUTOMOBILI

Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1927 oltre 10 milioni

A. MAROCCHI E SOLI

CASA FONDATA NEL 1895 — SARTORIA CIVILE — SARTORIA SPORTIVA — LIVREE — ABITI FATTI — COSTUMINI — MAGLIERIA SPORTIVA — EQUIPAGGIAMENTO ALPINO — CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA — VIA S. TERESA 1 TORINO MAZZETTI della CHIESA